Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 8 marzo 1960
Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4140 nuova serie — Fondazione: 1881

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - 9 MAR 1960 - FIRENZE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

NON SEMBRA CHE LE «PICCOLE CONSULTAZIONI» ABBIANO CHIARITO LA SITUAZIONE

LEONE HA CONCLUSO I SUOI SONDAGGI E OGGI RIFERIRÀ AL PRESIDENTE GRONCHI

Aperta e decisa avversione di numerosi dc. e degli ambienti cattolici contro un Governo di centro-sinistra
I comunisti invece si sono dichiarati pronti ad appoggiarlo - I liberali d'accordo sui cinque punti della D.C.

Roma, 7

La missione esplorativa dell'on. Leone si è chiusa stasera alle 20.02. Dieci minuti dopo che Macrelli aveva lasciato lo studio presidenziale a Montecitorio, l'on. Leone è uscito a sua volta e ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni.

«Al termine dell'espletamento del mandato affidatomi dal Capo dello Stato — ha detto — desidero innanzi tutto riaffermare che esso non ha avuto alcuna linea prestabilita. In caso contrario, non avrei accettato il mandato o ne avrei dichiarato i limiti fin dall'inizio, come fece il Presidente Merzagora in analoga situazione». Ha poi precisato che domani a mezzogiorno si recherà dal Capo dello Stato a sottoporgli gli elementi raccolti nel corso del suo mandato esplorativo. «Ed ora — ha continuato Leone — eccovi qualche utile spiegazione sulla procedura adottata:

«1) il mandato esplorativo ha consentito — come nel richiamato autorevole esperimento compiuto nel 1957 dal Presidente del Senato — di ascoltare insieme i presidenti dei gruppi parlamentari e con essi i segretari dei partiti, che, per favorevole coincidenza, sono tutti membri del Parlamento. Questo in considerazione del fatto che i partiti politici rappresentano una realtà non solo politica, ma anche costituzionale, posto che l'art. 49 della Costituzione dichiara che «tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Se anzi un utile contributo può essere dato all'inserimento dei partiti nella realtà costituzionale moderna, questo mi pare appunto il chiamare a responsabili giudizi innanzi al Capo dello Stato i segretari dei partiti.

«2) un punto nuovo di questi miei colloqui — ha proseguito Leone — quello di taluni incontri individuali, l'avete già registrato, e variamente commentato, anche se da taluni con interpretazioni non del tutto esatte. In verità, io mi sono posto il problema dei gruppi misti, i cui presidenti — come hanno talora pubblicamente riconosciuto — non sono sovente in grado di esprimere un pensiero univoco. Ho ritenuto pertanto opportuno — ha proseguito ancora Leone — non solo ascoltare il pensiero dei presidenti dei gruppi misti, ma disarticolare i predetti gruppi, invitando a colloquio quei parlamentari che rappresentano i partiti organizzati nel Paese, per lo meno al momento delle elezioni, o che sono stati eletti in base a particolari congegni elettorali; e gradendo di ascoltare il pensiero di quei parlamentari dei predetti gruppi misti che, pure in assenza delle accennate condizioni, potevano darmi elementi da registrare. La favorevole accoglienza che i parlamentari componenti dei gruppi misti hanno dato a tale procedura, costituisce per me sufficiente motivo di soddisfazione anche nella mia qualità di Presidente della Camera.

«La mia fatica — ha detto infine l'on. Leone — si è conclusa adesso. Spero di essere stato sollecito, soprattutto nell'interesse del Paese che attende un Governo. Per quanto mi riguarda, ho raccolto un complesso di elementi che sottoporrò domattina al Presidente della Repubblica, il quale saprà dare alla risoluzione della crisi governativa la sua illuminata decisione».

Dopo le dichiarazioni dell'on. Leone e prima di passare al resoconto dell'intensa giornata, si può riassumere la situazione nel modo seguente:

1) Nonostante le smentite, l'on. Leone ha sondato la possibilità di costituire un Governo di centro-sinistra che dovrebbe contare sui voti isolati del valdostano Caveri, del comunitario Ferrarotti, dei tre altoatesini, dell'ex socialdemocratico Bonfantini, nonchè sui 272 voti della DC, 17 del PSDI e 6 del PRI, ammesso e non concesso che tutti questi voti siano compatti, cosa sulla quale sarà bene andar cauti. Senza i tre altoatesini, il Governo di centro-sinistra avrebbe 298 voti, uno più del «quorum» richiesto. Con questo voto in più il Governo non sarebbe condizionato dall'astensione dei socialisti. Ora tutto questo è un calcolo puramente teorico ed è evidente che è difficile pensare che un Governo possa lavorare e operare a fondo con un solo voto di maggioranza.

2) La formula di centro-sinistra ha trovato tre grossi ostacoli sulla sua strada; anzitutto la decisa avversione di molti, moltissimi ambienti democristiani e cattolici, e la dimostrazione la si ha nella dichiarazione clamorosa fatta oggi dal deputato democristiano Berry palesemente contrario alla formula; in secondo luogo, il contrasto tra il Quirinale e la DC sull'uomo da designare per la formazione del Governo; in terzo luogo, il fatto che Nenni ha rialzato il prezzo della sua astensione e che i comunisti si sono schierati al suo fianco, dicendosi disposti a votare per qualsiasi Governo che sarà appoggiato dai socialisti (come ha detto Amendola nel suo discorso di ieri).

3) Domani al Quirinale Leone ne riferirà che per la formula di centro-destra le prospettive sono buone ugualmente; ciò fa pensare alla possibilità che alla fine si arrivi ad un Governo tecnico che decanti la situazione.

4) Rispetto ai giorni scorsi ci sono delle novità, oltre che per i comunisti pronti ad allinearsi con i socialisti, anche per i liberali che si sono detti disposti a considerare positivamente i cinque punti programmatici della D.C. Conclusione: la missione Leone non ha chiarito niente perchè ogni partito è rimasto sulle sue posizioni. Ci sono stati mutamenti nei comunisti e nei liberali ma erano prevedibili.

Resta in piedi il contrasto Quirinale-DC. La crisi è in questo contrasto e si risolve nella risoluzione di questo contrasto. Passiamo ora alla giornata.

Una dichiarazione dell'on. Berry, componente del direttivo del gruppo democristiano della Camera, ha costituito il colpo di scena della giornata. Stamane Berry, conversando con i giornalisti a Montecitorio, dichiarava che se si dovesse arrivare ad un Governo di centro-sinistra, egli e i suoi amici (come riteneva) voterebbero contro. Aggiungeva che tale decisione era suggerita a lui e ai suoi amici dalle dichiarazioni fatte ieri da Amendola, secondo cui i comunisti sarebbero pronti a votare per un Governo di centro-sinistra (Amendola ha fatto tale dichiarazione nel corso del discorso tenuto al Teatro Adriano).

Berry concludeva la sua dichiarazione aggiungendo che, a suo avviso, nell'ambito dei partiti democratici esisterebbe la possibilità di formare un Governo basato su una formula diversa da quella di centro-sinistra. La dichiarazione di Berry sollevava grande scalpore: significava che il deputato pugliese avrebbe votato contro il Governo di centro-sinistra in sede di votazione di fiducia? Le voci correvano contrastanti. Berry, intanto, veniva chiamato a «rapporto» da Gui e dagli altri membri del direttivo, mentre i giornalisti s'affrettavano a diffondere la notizia. Va ricordato che Berry è stato eletto a membro del direttivo con una delle votazioni più alte, 107 voti.

Dopo un concitato colloquio Gui-Berry e altri, il deputato pugliese tornava tra i giornalisti e consegnava loro una dichiarazione nella quale era scritto tra l'altro: «L'on Berry, di fronte alle interpretazioni date ad alcune sue dichiarazioni, ha ribadito che queste sono state rese a puro titolo personale. Nella sostanza, egli ha precisato di essere preoccupato di un eventuale appoggio che ad un futuro Governo venisse dato dai comunisti, come è apparso evidente dalle dichiarazioni fatte ieri da responsabili esponenti del PCI. In questo senso debbono essere intese le sue dichiarazioni. La portata delle stesse è stata travisata nel loro effettivo significato, in quanto è evidente che la valutazione della situazione politica viene fatta in seno agli organi collegiali del gruppo e nessuno, e tanto meno l'on. Berry, pensa di agire contro la disciplina di gruppo e le decisioni della maggioranza. La espressione del suo atteggiamento si riferiva quindi al diritto di esporre il proprio pensiero nella sede del gruppo competente».

In realtà questa precisazione non cambia la sostanza dei fatti. Berry aveva detto ai giornalisti chiaramente che voterebbe contro un Governo di centro-sinistra in aula e non fuori dell'aula, in sede di gruppo democristiano. Berry è uno scelbiano. Se consideriamo che già ieri Scelba fece un violento attacco alla formula di centro-sinistra, la situazione è chiara: gli scelbiani, che nel gruppo DC della Camera sono parecchi, ostacolerebbero in ogni modo un Governo di centro-sinistra.

La giornata dell'on Leone è stata intensa; nella mattinata, tra le 9,30 e le 14 circa, ha ricevuto i seguenti esponenti politici: il sen. Pastore, il monarchico indipendente Degli Occhi, gli altoatesini Ebner e Tinzl, i monarchici Lauro, Covelli e Fiorentino, il monarchico Cantalupo, il sen. Molè, indipendente di sinistra, i due monarchici indipendenti Lucifero e Cremisini. [illegible]

DEGLI OCCHI: Il favorevole ad un monocolore che abbia le stesse caratteristiche del Governo Segni. E' grato a Leone che ha voluto ascoltare il pensiero degli indipendenti, «il Parlamento — ha detto — è dei deputati e non è espressione della gruppocrazia». EBNER e TINZL: «Il nostro atteggiamento dipenderà dall'atteggiamento del nuovo Governo di fronte al problema altoatesino. Aspettiamo l'attuazione degli accordi di Parigi». In altre parole, i tre altoatesini chiedono un prezzo piuttosto alto per il loro eventuale voto.

COVELLI e FIORENTINO (Lauro non ha voluto far dichiarazioni): «Abbiamo avuto l'impressione che non vi sono rime obbligate in ordine alle formule. La discussione con il Presidente della Camera è stata ampia e riferita a molte eventualità. Naturalmente, preferiamo una maggioranza precostituita senza imbrogli o voti di accatto e un programma definito. Non si possono e non si debbono fare aperture a sinistra. Quelle maggioranze sarebbero soltanto il pretesto per contrabbandare le aperture suddette. Non siamo per il Governo di affari, come qualcuno ha chiesto, perchè, grazie a Dio, ci sono ancora molte possibilità per molte maggioranze in questa Camera. Riteniamo che la formula faccia il programma, comunque, confermiamo la nostra linea di condotta: o nella maggioranza o all'opposizione. In sostanza, non siamo più disposti a dare appoggio ad un Governo che non riconosca lealmente il nostro apporto. Riteniamo che i cinque punti programmatici della direzione democristiana costituiscano una base accettabile. Riteniamo che nell'ambito dell'arco democratico ci sia la possibilità di varie maggioranze che possono accettare i cinque punti e, quindi, non c'è affatto bisogno di ricorrere ai voti della estrema sinistra per formare un Governo».

CANTALUPO: Il fatto che il Presidente Leone abbia accettato di ascoltare il pensiero degli indipendenti costituisce una rivalutazione del Parlamento rispetto alla valutazione sistematica che ne fa invece il sistema dei partiti. Sono uomo di centro-destra, come tale vi sto, da monarchico, liberale e cattolico. Per questo sono contrario a qualsiasi Governo aperto direttamente o indirettamente a sinistra. Tale mia posizione è divenuta irremovibile dopo il viaggio presidenziale a Mosca. Se ancora qualche ragione avessi chiesto in soccorso, me l'ha fornita l'on. Amendola con il discorso di ieri.

CREMISINI: «Abbiamo fatto una rassegna di carattere generale e non preordinato a nessuno schema preciso, che ci ha consentito uno scambio di idee». MOLE': «Leone è il «missus dominicus», quindi devo avere per lui lo stesso riserbo doveroso che si deve al Capo dello Stato. Io e gli indipendenti di sinistra siamo fa-

(Continua in seconda pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
I monarchici Covelli, Lauro e Fiorentino all'uscita dal colloquio con Leone a Montecitorio

SCAMBIO DI LETTERE SULL'ALTO ADIGE

Consegnata a Raab la risposta di Segni

Nessuna indiscrezione sul contenuto del documento che non era più atteso nei circoli politici viennesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 7

La lettera «personale» che l'on. Segni ha consegnato sabato sera a Roma all'Ambasciatore austriaco Max Lowenthal, è giunta questa mattina a Vienna ed è stata consegnata nelle mani del Cancelliere federale Julius Raab. Nessuna informazione viene fornita oggi dalla Ballhaus in merito al contenuto della lettera stessa che è di risposta all'ultima nota inviata da Raab all'ex Presidente del Consiglio italiano on. Segni per una prosecuzione dei «colloqui bilaterali» in merito al problema altoatesino.

Domani il Consiglio dei Ministri austriaco verrà informato da Raab del contenuto della lettera di Segni ma è poco probabile che ne venga fornita comunicazione ufficiale alla stampa fino a quando il Ministro degli Esteri Bruno Kreisky non sarà di ritorno a Vienna dal suo viaggio attuale a Bonn.

La lettera di Segni ha creato — come apprendiamo da buona fonte vicino alla Ballhaus — una certa sorpresa, benchè fosse attesa. Si riteneva infatti a Vienna che il Governo di Roma avrebbe risposto a Raab soltanto a «crisi ultimata» e non certo con la firma di un Presidente di Consiglio dimissionario. Si avanza pertanto oggi la supposizione che nella lettera di Segni venga fatto presente che le responsabilità per la continuazione di un colloquio sull'Alto Adige e l'eventuale «accettazione» delle proposte di Raab (continuare cioè i colloqui a livello diplomatico solo nel caso che si parta da un presupposto di concedere autonomia provinciale alle minoranze etniche dell'Alto Adige) vengano differite al Presidente del Consiglio italiano che entrerà in carica al termine dell'attuale crisi.

La lettera di Segni a Raab viene pertanto vista oggi in questi ambienti politici come gesto di cortesia «formale» dato che il Presidente dimissionario è rimasto debitore di una risposta al Cancelliere austriaco. Sempre secondo quanto viene sottolineato ufficiosamente alla Ballhaus, nella lettera di risposta di Segni a Raab verrebbe fatto pure presente che un incontro al vertice tra Presidente italiano e Cancelliere austriaco sembra essere considerata attualmente anche a Roma, l'unica via per condurre ad un ravvicinamento tra il punto di vista divergente dei due Governi.

Non può certo contribuire ad un ravvicinamento ciò che in questi giorni sta facendo il Ministro degli Esteri austriaco Kreisky a Bonn dove cerca appoggi negli ambienti «nazionalisti» germanici per le tesi di Vienna sull'Alto Adige appellandosi soprattutto ad un fondo pangermanistico che, respinto ufficialmente dagli ambienti della CDU, sembra avere sufficienti sostegni ufficiosi nelle alte sfere politiche germaniche.

Sul contenuto della lettera di Segni Raab ha informato oggi telefonicamente tanto il Ministro degli Esteri quanto il Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer. La nostra Ambasciata a Vienna che ha ricevuto copia della lettera, si mantiene in uno stretto riserbo al riguardo del contenuto della medesima.

Intanto a Londra la questione dell'Alto Adige è divenuta materia per un duello verbale tra un italiano e un inglese. L'italiano è il signor Umberto Morra, vice presidente della società italiana per l'organizzazione internazionale. L'inglese è il corrispondente romano del giornale londinese «Daily Telegraph», Anthony Mann.

Cinque giorni or sono il signor Morra scrisse al «Daily Telegraph» per confutare alcune vedute espresse dal Mann in merito alla questione altoatesina, smentendo alcune asserzioni del giornalista inglese.

Oggi, in risposta a tale lettera, Mann dice in parte: «La prima metà della lettera del signor Morra pretende di dimostrare che i firmatari austriaci del trattato di Parigi sapevano già dal principio che la autonomia locale garantita ai sudtirolesi doveva essere viziata mediante la superimposizione di una maggioranza italiana proveniente dal trentino, altra parte della Regione. Se ciò è vero, significa dal punto di vista degli austriaci e dei sudtirolesi che Herr Gruber, allora Ministro degli Esteri di Vienna, ha deliberatamente tradito la sua missione. Ma il fatto si è che egli non la tradì.

«Il signor Morra nega che la inclusione di una maggioranza di italiani nella regione fu accolta da «un grido la cui eco non si è ancora spenta». Se così non fosse, perchè la stampa italiana è sempre piena di notizie indignate a proposito delle dimostrazioni sudtirolesi e degli oltraggi dinamitardi? Perchè gli assembramenti pubblici dei sudtirolesi sono frequentemente proibiti dalla polizia? E perchè il Governo italiano ha dichiarato il professore Gschnitzer, Sottosegretario austriaco agli Esteri, persona non grata?».

La pretesa che la lettera del sen. Guggenberg e del dott. Amon, ambedue del partito popolare dell'Alto Adige, approverebbe lo statuto della Regione, viene scartata dal Mann, il quale dice: «La famosa lettera fu un esempio di buone maniere nei confronti dei rappresentanti italiani a Parigi, ed essa è stata da allora sempre impiegata contro di loro a scopo propagandistico.

La soddisfazione che essi (Guggenberg e Amon) esprimevano era basata sulla convinzione che i sudtirolesi stavano per ottenere ciò che era stato loro promesso. Di fatto, queste garanzie sono state concesse solo in parte».

Bruno Tedeschi

NUOVE DICHIARAZIONI OLTRANZISTE DEL PRESIDENTE FRANCESE

Sfumata ogni possibilità di pace tra FLN e De Gaulle

Il fallimento di negoziati condotti segretamente nella capitale spagnola tra emissari algerini e francesi avrebbe provocato la «nuova fase»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Decisamente De Gaulle ha deciso di confondere le idee [illegible] sul problema algerino. Dopo avere consentito che una agenzia ufficiale la «France Presse», il cui inviato al seguito del Generale nel viaggio in Algeria era l'unico giornalista ammesso alle conferenze con i militari, pubblicasse quelle sue dichiarazioni nelle quali il concetto di guerra ad oltranza e di impossibilità di stabilire un armistizio con il FLN gettavano a mare sei mesi di politica liberale nei confronti di una composizione negoziata e rapida con il Governo algerino in esilio, oggi ha fatto fare una nuova dichiarazione nella quale molte di tali affermazioni sono contraddette.

Ritornato a Parigi da Colombey (dove ha trascorso la fine di settimana) De Gaulle ha ricevuto il Ministro dell'Informazione, Terrenoire, con il quale ha messo a punto una dichiarazione che poi Terrenoire ha letto ai giornalisti.

In essa De Gaulle sostiene che la vecchia offerta di trattative al FLN rimane valida, ma che il FLN avendo finora taciuto sull'accettazione o meno di tale offerta, spettava all'Esercito di fare tutto il suo dovere fino in fondo. De Gaulle torna alle tre soluzioni per l'Algeria (che aveva abbandonate nel recente viaggio): integrazione, che egli ritiene impossibile: indipendenza che egli considera come inizio del caos e che comunque porterebbe a una spartizione dell'Algeria per rispettare i diritti delle minoranze; Algeria algerina legata alla Francia (nuova formula degollista): gode del favore del Generale il quale dice, comunque, che una tale scelta avverrà soltanto dopo la «pacificazione» e dopo un lungo periodo di distensione. Ha parlato anche del cessate il fuoco: ma condizionato alla resa degli insorti, e per la prima volta è stato coerente con ciò che aveva detto ai militari.

Ora ci si domanda a Parigi: [illegible] in realtà questo De Gaulle [illegible] variabile e tanto [illegible] enunciazioni della sua politica? Vuole il negoziato? Vuole la guerra? Vuole davvero l'autodecisione oppure desidera soltanto che sia imposta agli algerini — per «referendum comandato» — una soluzione nè carne nè pesce nella quale la Francia continua a restare in Algeria, con la sola differenza che gli algerini avrebbero probabilmente una specie di autonomia amministrativa?

Qualche voce di gente informata dà, stasera, una spiegazione all'atteggiamento di De Gaulle: che sarebbe quello di un uomo orgoglioso e troppo sicuro di sè umiliato nelle sue presunzioni. Infatti, secondo queste voci, il voltafaccia (in parte confermato dalla dichiarazione letta da Terrenoire e che ha tutta l'aria di essere un semplice correttivo alle proteste dei socialisti e democristiani) del Generale sarebbe stato determinato dal fallimento di negoziati segreti, svoltosi qualche tempo fa a Madrid. Un generale francese (del quale è ancora difficile avere il nome) avrebbe trattato con un esponente del FLN, nel terreno «neutro» della capitale spagnola, sulle modalità di un cessate il fuoco. Le trattative sarebbero cadute perchè De Gaulle, ormai sicuro del suo «ascendente personale» sui musulmani, chiedeva che l'armistizio fosse una vera e propria resa incondizionata dell'esercito algerino di liberazione. I soldati algerini irredentisti avrebbero dovuto, infatti, cedere le armi al comando francese. Il rifiuto del rappresentante di Ferhat Abbas fu secco e netto. De Gaulle se ne ebbe a male, considerando lo atteggiamento del FLN come «ostile ai suoi confronti». Da qui la decisione della guerra a oltranza annunziata all'esercito francese.

Se si considera ciò che ha fatto dire oggi al suo Ministro, appare evidente che De Gaulle non ha cambiato opinione: ha «addolcito» soltanto la dura «pillola» della guerra ad oltranza per il popolo e i partiti francesi. La sostanza del discorso di Terrenoire è che la guerra continua, senza una resa incondizionata del FLN.

E ora? Ora la guerra continua, questo rispondono anche negli ambienti del FLN. E continuerà il «reclutamento» degli intellettuali che appoggiano il moto irredentista algerino. A proposito di coloro che sono stati arrestati: attori, scrittori, poeti, si comincia a conoscere la verità. Essi erano affiliati a una organizzazione che non solo aveva per scopo di aiutare il FLN ma anche di combattere il fascismo. Un compito che non si potrebbe definire non nobile.

Sono tutti personaggi con un passato carico di dramma. Intanto, quasi tutti gli uomini sono obiettori di coscienza: odiano le armi per averne sofferto durante l'occupazione nazista in Francia o perchè i loro ne sono stati vittime. Fra gli arrestati sono orfani di genitori bruciati nei forni crematori tedeschi, gente che ha visto soffrire i propri parenti sotto la tortura delle «SS», un giovane attore arrestato ha avuto la madre fucilata davanti a lui. Sentivano come un dovere aiutare i perseguitati, gli amanti della libertà, i fanatici della indipendenza. Si erano fatti, perciò, sostenitori del FLN. Le notizie delle torture subite dai patrioti algerini arrestati dai francesi, fatalmente rievocavano in loro i dolorosi ricordi delle persecuzioni da loro o dai loro cari subite. Avevano fondato una associazione: «La giovane resistenza alla guerra e al fascismo»: compito: accelerare la fine della guerra in Algeria per intraprendere a fondo la lotta contro il fascismo.

Ma la continuazione della guerra non peserà soltanto sulle coscienze di alcuni giovani, essa sarà un «peso» sulle spalle di De Gaulle nei prossimi colloqui con Kruscev al quale il Generale aveva l'ambizione di presentare una Francia svincolata dalla lotta coloniale. Il progetto non gli è riuscito, e ciò accrescerà, senza dubbio, anche le difficoltà che già si fanno sentire, del viaggio di Kruscev.

L'atteggiamento della Chiesa è ormai chiaramente definito: astensione e preghiera, durante la visita del Premier sovietico. Una inchiesta condotta oggi da un giornale parigino fra i sacerdoti di Parigi e della provincia, se il contatto eventuale di cattolici con Kruscev è da considerarsi un «peccato» e se deve essere confessato al proprio sacerdote, ha dato questo risultato: non è un peccato, in generale, soprattutto se codesto contatto non è stato sollecitato, ma ogni buon cattolico deve meditare nella propria coscienza se deve andare davanti al confessore al fine di liberarsi dal dubbio di avere commesso una mancanza. Soltanto uno o due sacerdoti hanno apertamente sostenuto che stringere la mano a Kruscev costituisce, per un cattolico praticante, un «peccato da confessare». Lo stato d'animo, dunque, è ben definito: evitare in tutti i modi di portare a Kruscev l'appoggio volontario o no di una adesione nel corso del suo viaggio.

Uno scontento che va crescendo e che si avverte in tutti i giornali, anche in quelli di più ortodossa obbedienza gollista, riguarda i «deportati politici» in Corsica (un migliaio di russi, di romune, cechi, polacchi, spagnoli, ungheresi: c'è persino un americano e un cinese), allontanati come «pericolosi» per Kruscev. La violazione del concetto di libertà individuale, il fatto che i più di codesti rifugiati vivono da molti anni in Francia senza avere mai dato fastidio al Governo, la considerazione che fra loro vi sono esponenti importanti di organizzazioni culturali o soltanto «nazionali» dei vari gruppi di profughi politici, ha fatto sì che l'opinione pubblica francese abbia sentito come una vergogna che essi siano stati esiliati dopo le vicende che, per rispetto appunto della libertà, li avevano costretti a cercare un asilo «libero» in Francia.

Stelio Tomei

Il congresso del PRI

Oggi saranno resi noti i risultati delle elezioni

Bologna, 7

Poco dopo le 15 si è iniziata nella sede della federazione bolognese del PRI lo spoglio delle schede votate ieri dai delegati al XXVII Congresso nazionale del PRI per l'elezione della nuova direzione. Dopo un breve riposo, gli scrutatori hanno proseguito stasera il lavoro di spoglio. A quanto si apprende, il lavoro di scrutinio non sarà ultimato prima di domattina.

CONCLUSA LA MISSIONE DI «BUONA VOLONTÀ»

EISENHOWER È RIENTRATO DAL VIAGGIO NELL'AMERICA LATINA

Il Presidente non è in perfette condizioni fisiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Il Presidente Eisenhower è rientrato a Washington. Domani alle 19 — l'una del mattino ora italiana — egli parlerà alla radio sul suo viaggio nell'America del Sud e sui risultati dei colloqui con i quattro Capi di Stato dei Paesi visitati. Sarà un breve rapporto di circa venti minuti, durante il quale prospetterà in modo succinto l'atteggiamento che adotteranno gli Stati Uniti di fronte a vari problemi internazionali in corso. Notizie di fronte attendibile dicono che il Presidente abbia questa volta sofferto delle fatiche del viaggio e degli impegni diplomatici di un calendario piuttosto carico.

L'acuto raffreddore che si buscò l'altro anno nel giro dei tre continenti si sarebbe riacutizzato, estendendosi alla faringe, tanto che il medico personale, che lo ha accompagnato nell'America latina l'avrebbe più volte indotto a stare a letto ed a rinunciare ad alcune manifestazioni. Stamane all'aeroporto di Andrews è stato accolto dal Vicepresidente Richard Nixon che gli ha dato, a nome del Paese, il benvenuto. Erano presenti varie personalità del Governo ed un folto gruppo di diplomatici e di amici.

Domani egli conferirà con i «leaders» repubblicani del Congresso per informarsi sull'andamento dei lavori sia al Senato che alla Camera dei rappresentanti. Al Senato stamane è stato ripreso l'ostruzionismo dei senatori del Sud per impedire il passaggio di una proposta di legge che prevede nuove garanzie per assicurare ai negri la libertà di voto in tutti gli Stati Uniti. L'episodio del «filibustering» va destando molta curiosità nell'opinione pubblica. Si ritiene che esso continuerà per almeno un'altra settimana, mettendo a dura prova la resistenza fisica degli oratori-fiume.

Al Dipartimento di Stato due problemi hanno occupato l'attenzione del Segretario di Stato. L'accusa lanciata da Fidel Castro che gli Stati Uniti avrebbero favorito il sabotaggio del battello francese, carico di armi, saltato in aria nelle acque cubane, è stata decisamente rintuzzata con una fiera protesta. Washington comincia ad essere fortemente irritata per gli eccessi del nuovo dittatore dell'Avana. Si ha la sensazione che si vogliano prendere alcune misure che le circostanze richiedono. Una dichiarazione non ufficiale è stata fatta dal presidente di una banca cubana, secondo cui non si avrebbe alcun interesse a conservare la quota di smercio di zucchero verso gli Stati Uniti. Si pensa a Washington che trattasi dell'ultima rodomontata di Castro.

Il secondo problema riguarda Israele. In fine di settimana giungerà negli Stati Uniti il capo del Governo israeliano Ben Gurion, al quale verrà conferita dall'Università di Boston, una laurea ad honorem. In occasione della sua venuta egli sarà ricevuto alla Casa Bianca da Eisenhower ed avrà un lungo colloquio con Christian Herter. In vista di un possibile accordo sulle questioni che non sono state risolte tra la Repubblica Araba Unita e Israele e in merito alle quali il Governo americano potrebbe interferire, le rappresentanze arabe a Washington si sono vivamente allarmate. Questa sera gli Ambasciatori di nove paesi arabi si sono fatti ricevere collettivamente dal Segretario di Stato per essere illuminati sugli scopi della visita di Ben Gurion a Washington e per ammonire gli Stati Uniti sugli effetti che avrà sui rispettivi Governi dei paesi arabi la trasformazione, che pare sia in atto, di una occasionale venuta del capo del Governo israeliano per una cerimonia accademica in una visita ufficiale nella capitale americana.

La polemica sulla «GAP» della Difesa continua al Congresso. Dinanzi al comitato della Camera dei rappresentanti, che si occupa di affari spaziali, è comparso Thomas Lamphier, asso dell'Aviazione americana durante la seconda guerra mondiale. Egli si è di recente dimesso dalla carica di vicepresidente della società «Convair» la quale si occupa della costruzione dei missili. Le dimissioni furono rassegnate in segno di protesta contro le riduzioni del bilancio, proposte da Eisenhomer. Thomas Lamphier ha stasera dichiarato che i tagli apportati alla voce missilistica si sono dimostrati pregiudizievoli per l'intera situazione della Difesa americana. Secondo l'asso dell'Aviazione americana, il programma dei missili intercontinentali è difettoso, e la difesa sottomarina sarebbe inesistente.

Nel New Hampshire si è avuta una prima indicazione d'ordine elettorale nella già iniziata campagna per la nomina del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Erano in lizza il senatore democratico John Kennedy e il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon. I favori di gran parte dei delegati si sono rivolti a Kennedy.

Bonaventura Caloro

La situazione

Leone ha concluso la sua «missione esplorativa» ricevendo i rappresentanti del gruppo misto del Senato, gli altoatesini, i valdostani, monarchici indipendenti, demo-italiani, liberali, socialdemocratici e repubblicani. Nella tarda mattinata di oggi si recherà al Quirinale per riferire a Gronchi. Al termine delle consultazioni, Leone ha fatto delle dichiarazioni, ma si ha l'impressione che non abbia trovato elementi determinanti per risolvere la crisi in atto. Leone ha smentito di aver avuto lo incarico solo per trovare una maggioranza di centro-sinistra. In realtà, anche se c'è tale smentita, la sensazione più diffusa è che abbia avuto proprio questo incarico. D'altra parte, a pochi giorni di distanza dalle consultazioni al Quirinale, i partiti non potevano mutare i loro orientamenti. Per questa ragione si ritiene che l'on. Leone non potrà riferire al Capo dello Stato molte novità.

Il Presidente della Repubblica pertanto si troverà di fronte alla scelta difficile che tentò di evitare una settimana fa. Allora non prese la decisione incaricando Leone di una «missione esplorativa». E adesso? A occhio e croce le soluzioni che sembrano rimanere nel campo delle possibilità concrete sono tre: un Governo di centro-sinistra, che però è venuto perdendo lentamente quota in questi giorni; un Governo monocolore o, infine, un Governo tecnico, di affari, che «decanti» la situazione e il cui obiettivo ultimo potrebbe essere quello delle elezioni politiche anticipate.

Altri elementi da segnalare: il discorso domenicale di Amendola, il quale ha confermato che i comunisti prenderebbero una posizione favorevole per un Governo di centro-sinistra; l'esito del congresso repubblicano di Bologna che ha visto una vittoria di stretta misura della corrente Reale-La Malfa, favorevole alla formula di centro-sinistra; una dichiarazione del deputato democristiano Berry, solo in parte ritrattata, secondo la quale i deputati scelbiani voterebbero contro un Governo di centro-sinistra.

La lettera di Segni a Raab sulla questione alto-atesina è stata recapitata al Cancelliere austriaco. Vienna però attende la costituzione del nuovo Governo italiano prima di rispondere.

De Gaulle appena rientrato in Francia dal suo viaggio in Algeria, ha fatto diramare una dichiarazione nella quale cerca di rettificare le sue recenti dichiarazioni. Ha ribadito che occorre prima arrivare alla conclusione del conflitto; ha asserito anche di mantenere la proposta della offerta di cessazione del conflitto e ha promesso che dopo il ripristino della pace, gli algerini potranno scegliere liberamente il loro destino.

Ad Agadir sta riprendendo lentamente la vita, limitatamente, però, nella zona portuale, che è la meno colpita. I cadaveri sono ufficialmente saliti a 15 mila.

GLI INCONTRI PER LA CRISI

(Continuazione dalla 1a pag.)

vorevoli ad una apertura popolare, con un programma schiettamente democratico, anche senza la partecipazione al Governo dei due partiti di sinistra».

LUCIFERO: rievocando il 1948 ha detto: «Quelli di voi giornalisti che c'erano allora, quando io avevo i capelli neri, si ricorderanno che votai contro la Costituzione, dichiarando di votare perchè era presidenziale. Ora non ho cambiato opinione. [illegible]»

Nel tardo pomeriggio e in serata l'on. Leone ha concluso le sue consultazioni ricevendo nell'ordine: De Caro, Malagodi e Bergamasco per i liberali; Saragat e Lami Starnuti per i socialdemocratici; Chabod e Caveri parlamentari della Val d'Aosta; Macrelli per il partito repubblicano. Ed ecco le dichiarazioni rese dagli esponenti consultati nel pomeriggio e in serata.

MALAGODI e gli altri liberali: «I punti programmatici della DC a cui si è riferito parlando con noi l'on. Leone, continuano ad essere per noi oggetto di favorevole considerazione e base accettabile per un proficuo approfondimento. [illegible]»

LAMI STARNUTI (che ha parlato anche per Saragat): [illegible]

MACRELLI (l'ultimo dei consultati): [illegible]

Il discorso di ieri di Amendola [illegible]

GIORNALISTI: «Allora se accettereste anche una dichiarazione anticomunista?».

AMENDOLA: «Non si possono anticipare giudizi, perchè appunto bisogna vedere come eventualmente questa dichiarazione sarebbe formulata».

GIORNALISTI: «Escludete che ci possa essere, rispetto ad un determinato tipo di Governo, il vostro voto contrario e l'astensione dei socialisti?».

AMENDOLA: «Non posso escludere niente, perchè i due partiti decidono per proprio conto».

GIORNALISTI: «Preferireste un monocolore o un tripartito?».

AMENDOLA: «Noi preferiamo quel Governo che ci dà certe garanzie programmatiche e di operare in un certo senso».

GIORNALISTI: «Fate questioni di uomini?».

AMENDOLA: «No; non facciamo questione di uomini, ma, ripeto, di ciò che il Governo intende fare».

Quanto all'esito del congresso di Bologna, [illegible]

RESO NOTO IL BILANCIO DEFINITIVO DELLE VITTIME

18 MORTI E 3 DISPERSI TRA GLI ITALIANI AD AGADIR

Un secondo gruppo di dipendenti dell'ENI rientrato in Italia Continuano, via radio, dal Marocco richieste urgenti di aiuti

Roma, 7

Secondo quanto si è appreso da Casablanca, stamane è stato reso noto il numero definitivo delle vittime italiane del terremoto di Agadir: i morti sono 18 e tre sono i dispersi.

Risultano morti: i coniugi Enrico ed Edda Marocchi, con il figlio Ezio; Marinella Nelli (queste sono le uniche quattro salme recuperate dalle macerie); Nella Tracanè e due suoi figli in tenera età; i coniugi Rizzo; Giuseppe Brau; i coniugi Fallotti e un figlio; Filippone Gaetano e il piccolo Patrizio Franchini di tre mesi.

Risultano dispersi: gli operai dell'Agip Mineraria Ghizzoni e Nardelli, ed un certo Mario Descandier.

Questa sera con un bimotore militare, è giunto a Ciampino un secondo gruppo di dipendenti dell'ENI, con i familiari, scampati al terremoto di Agadir. Il gruppo, composto di sette dipendenti e otto familiari, era accompagnato dai dirigenti dell'ENI ing. Cola e prof. Martinoli, ed ha preso alloggio in un albergo romano in attesa di essere avviato alla città d'origine. Del gruppo fanno parte Armando Hassi, con la moglie Maria Luigia Beatini; Ermanno Traccanella; Franco Sighinolfi con la moglie Lucia Paola Zerbini e il figlio Andrea; Angelo Sibilia; Paolo Vacchi; Gino Zampini con la moglie Edda Lavaroni e i due figli Alessandra e Giulio; Renzo Avenali con la moglie Evangelia Nicolaiton e la suocera.

A Pescara è rimpatriato dal Marocco il perito minerario dell'AGIP, Gustavo De Grandis, scampato al terremoto di Agadir. Il De Grandis, dipendente della società mineraria italiana da cinque anni, sei mesi fa era stato inviato nel Marocco per lavoro. Attendeva la moglie e i due figli, che sarebbero dovuti giungere dall'Italia ad Agadir il 3 marzo. Ha narrato di aver fatto pervenire in tempo alla famiglia un messaggio con cui annunciava di essere salvo e di sospendere la partenza. Il De Grandis, che osservava il turno di riposo, era al momento del terremoto nel ristorante «Casinò» gestito da un italiano e deve la sua salvezza al fatto che la saletta in cui si trovava insieme con 19 connazionali, suoi compagni di lavoro, resistette alle scosse in quanto interamente in legno. Egli fu il primo a dare l'allarme, subito dopo il disastro, a Rabat, a Casablanca e in Italia, dopo di che si prodigò con i suoi compagni nell'opera di soccorso fino al mattino del giorno 3. Successivamente raggiunse con una macchina Casablanca per prendere posto sull'aereo diretto a Ciampino.

Il radioamatore Domenico Pulcinelli, abitante ad Acilia, ha captato alle due della scorsa notte un messaggio urgente proveniente dal Marocco. Il messaggio era trasmesso dalla stazione marocchina «CN-2 BE». In esso venivano richiesti con urgenza un apparecchio per cardiogramma ed alcuni respiratori artificiali regolabili del tipo Engstrom. Oltre a questo, era chiesto anche del siero antitetanico. Il radioamatore italiano, che ha la sigla «I UYA», si è messo subito in contatto con la stazione dei carabinieri di Acilia, dalla quale il maresciallo Pitino ha chiamato, via radio, il Centro internazionale radio medico di Roma. Nel giro di mezz'ora, ha trovato il materiale richiesto. Rimaneva la difficoltà dell'inoltro in Marocco; tramite la Croce Rossa italiana si è venuti a conoscenza che un quadrimotore dell'AGIP sarebbe partito nelle primissime ore del mattino da Milano.

La Croce Rossa si è messa in contatto con l'AGIP e questa ha disposto che l'aereo facesse scalo a Ciampino. Il materiale ha potuto essere così caricato sul quadrimotore, ed a quest'ora è già arrivato a destinazione ad Agadir.

Da Napoli si apprende che a tarda ora della notte la radioamatrice signora Cristina Douglas, sigla «I SGZ», ha ricevuto, nel corso di un collegamento con un radioamatore di Tetuan, sigla «CN 9 CL», un appello urgentissimo del direttore dell'ospedale di Rabat, il quale chiede che gli vengano inviati con urgenza apparecchi Engerstron per la respirazione artificiale.

A New York

CLAMOROSO TRIONFO del «Piccolo Teatro»

New York, 7

Il ciclo di rappresentazioni newyorchesi del Piccolo Teatro di Milano si è chiuso ieri sera con uno spettacolo veramente indimenticabile, a detta dei critici teatrali, e quale raramente si è visto sulle scene di New York. Il pubblico ha tributato agli attori italiani ovazioni su ovazioni, e il sipario è stato alzato una dozzina di volte prima che il pubblico potesse rassegnarsi a dare l'addio finale alla compagnia.

Il successo viene considerato sensazionale specialmente in vista del fatto che la compagnia ha rappresentato un solo lavoro, il «Servitore di due padroni» di Goldoni, che gran parte del pubblico non conosceva l'italiano e che il New York City Center, dove gli spettacoli hanno avuto luogo, è uno dei più grandi di New York, un teatro d'opera più che di prosa, con una capacità assai superiore a quella del teatro milanese e di quelli dove la compagnia si è esibita nelle sue precedenti tournées all'estero.

Malgrado ciò, il teatro è stato esaurito dalla prima sera fino all'ultima, i giudici della critica sono stati estremamente lusinghieri, e il pubblico ha mostrato il suo entusiasmo non solo col gremire la sala dalla platea al loggione, ma con gli applausi a scena aperta e con le ovazioni a sipario calato.

Da New York il piccolo teatro si reca a Fredericksburg in Virginia, e quindi a Philadelphia, a Princeton, a Detroit, a Montreal e Toronto nel Canadà e a Chicago. Questa tournée terminerà il 10 aprile.

L'ex moglie di Antenore Patino, il re dello stagno, ha citato il marito davanti a un Tribunale di Parigi per farsi restituire il mobilio del loro appartamento. Cristina de Bourbon fuma tranquillamente una sigaretta durante una sospensione dell'udienza

LA SOSTA A NAPOLI DEL TRANSATLANTICO «OLYMPIA»

Tre clandestini sulla nave dei miliardari

Si tratta di giovani greci imbarcatisi a Ragusa che speravano di raggiungere gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Napoli, 7

Il transatlantico greco «Olympia», che ha sbarcato nel nostro porto stamane, i 584 miliardari americani che vanno in giro per il globo, è stato teatro di due episodi per nulla previsti nel quadro delle manifestazioni ricreative in onore dei passeggeri. Vale a dire lo sbarco di tre clandestini, scovati a bordo e l'arresto di un cameriere ladro.

I fatti sono andati così. Prima che il transatlantico si ormeggiasse alla stazione marittima giungeva al Commissariato portuale una segnalazione da parte del comandante circa la scoperta dei clandestini, imbarcatisi a Ragusa e che dovevano essere consegnati all'autorità di polizia italiana per essere rispediti ai paesi d'origine. La nave aveva lasciato il porto dalmato il 4 marzo scorso, con un carico imprevisto: tre giovani greci che si erano imbarcati nottetempo passando da un boccaporto di poppa e che speravano di nascondersi per tutta la traversata, fino allo sbarco di ritorno in America. Esattamente i tre avventurosi, che rispondono ai nomi di Simon Arkamurzos di 28 anni, marinaio, Achille Stavropulos di 25 anni, pescatore ed Athanazoss Samaras di 28 anni, barman, si erano sistemati in una barca di salvataggio, ma dopo tre giorni avevano già esaurito i viveri che avevano portato con loro: erano stati traditi da un profumo meraviglioso che proveniva dalle cucine del transatlantico.

Dopo aver inutilmente tentato di restare insensibili ai richiami della fame i tre, sperando che nessuno degli addetti alla cucina potesse scorgerli, si avviavano alle cucine. Ma un garzone si metteva sulla loro strada ed i tre, stremati dalla fame, venivano facilmente catturati e rinchiusi nella cabina-prigione della nave. I funzionari della Questura di Napoli recatisi al porto per prendere in consegna i tre clandestini non avevano però terminato il loro compito. Infatti, si presentava loro il cameriere Giovanni Stuparich da Rovigno d'Istria che denunciava la scomparsa di trecentonovanta dollari dalla sua cabina. Si trattava del furto dei suoi risparmi e il cameriere supplicava i poliziotti italiani di scoprire il ladro. Questi veniva identificato nel ventiquattrenne Giorgio Benco, cameriere, nella cui valigia venivano rinvenuti i dollari scomparsi allo Stuparich. Il Benco tentava di giustificarsi dicendo di non saper niente sul come la somma si trovava nella sua valigia, ma la sua versione non veniva accolta dai funzionari della nostra Questura, i quali lo inviavano al carcere di Poggioreale, in stato di arresto.

Cesare Marcucci

BORSE E MERCATI

MILANO

Il disorientamento emerso nelle contrattazioni private di sabato è sfociato ieri mattina in una parziale rottura dei prezzi, che però ha trovato, subito dopo l'apertura, un argine da parte di ricompere di posizioni e di acquisti di una certa consistenza da parte di gruppi. Il listino è stato stilato così sui prezzi massimi della giornata, anche se essi presentano diffuse cedenze nei confronti di venerdì. Calmi e leggermente deboli i valori di Stato e i Buoni. Modeste variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni 900.000, Buoni del Tesoro 94 milioni, obbligazioni 352 milioni 250.000, azioni 1 milione 704.225.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,80 (104), 3,50% 75,10 (75,10); Red. 3,50% 99 (99,15), 5% 100,90 (100,60); Ric. 3,50% 84,80 (84,80), 5% 99,40 (99,35); Rif. F. 5% 98,35 (98,30); Trieste 5% 98,65 (98,65).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,55 (100,575), 1-4-'60 100,725 (100,70), 1-1-'61 100,75 (100,725), 1-1-'62 100,65 (100,65), 1-1-'63 100,55 (100,65), 1-1-'64 100,60 (100,60), 1-1-'65 100,625 (100,725), 1-1-'66 100,60 (100,70), 1-1-'68 100,65 (100,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 62600 (64500), Gim 7100 (7580), Centrale 16085 (16300), Invest 4400 (4455), Bastogi 3215 (3250), Sviluppo 2800 (2880), Finmare 602 (605), Fineletrica 1816 (1840), Finsider 1153 (1157), Breda 4160 (4300), Pirelli e C. 5290 (5320), Sifir 2410 (2430), Stet 3906 (3965), Generali 85000 (87450), Ras 41520 (42900), Incendio 17120 (17700), Assicuratrice 112000 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 3980 (4180), Mittel 5390 (5560), Veneta 2500 (2590), Ausiliare 3600 (3600).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 28900 (29820), Val Ticino 94,50 (94), Olcese 2560 (2648), De Angeli 5150 (5340), Cucirini 15975 (16450), Linificio 1535 (1590), Rossari 32500 (34000), Rotondi 31000 (33200), Tosi 7750 (7750), Coton. Merid. 830 (835), Unione Manif. 74000 ex (77000), Gavardo 6350 (6750), Lanerossi 15200 (16690), Tilane 635 (640), Fisac 848 (865), Cascami 11690 (11790), Bernasconi 2850 (2850), Chatillon 16950 (16490), Snia Viscosa 5535 (5806), Pacchetti 1100 (1100), Scotti 203 (203).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1681 (1709), Ilva 668 ex (894), Magona 1100 (1160), Metallurg. 7110 (7160), Amiata 7620 (8000), Montecatini 3160 (3222), Monteponi 1540 (1620), Dalmine 2398 (2470), Siele 8000 (8240), Broggi-Izar 1559 (1559), Falck 13370 (13750).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1430 (1450), Bianchi 579 (590), Fiat 2466 (2518), Nebiolo 20,20 ex (23,95), Fr. Tosi 820 (840), Westinghouse 1455 (1480).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2004 (2070), Cieli A 4010 (4105), Cieli B 3955 (4000), Dinamo 3750 (3835), Edison 4135 (4210), Edison Volta ord. 2701 (2770), Edison Volta pref. 3080 (3190), Bresciana 3630 (3720), Campania 2230 (2305), Caffaro 430 (444), Valdarno 3960 (4074), Sarda 6950 (7150), Emiliana 3643 (3650), Seso 3850 (3970), Appen. C. 4050 (4310), Pugliese 1940 (1960), Subalpina 3660 (3730), Sip 2000 (2025), Vizzola 5190 (5290), Sme 1725 (1780), Orobia 3005 (3050), Romana 3810 (3907), Terni 481,50 (489,50), Unes 1211 (1235), Marelli 853 (880), Magneti 1590 (1600), Tecnomasio 3000 (3140), Teti A 4678 (4705), Teti B 4700 (4790), Sit 1408 (1410), Alto Veneto 2740 (2755), Calabrie 2060 (2160), Lucana 2620 (2620).

Alimentari: Distillati 4800 (4800), Eridania 4675 (4750), Es. Molini 2870 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 33500 (34000), Rom. Zucch. 603 (610).

Chimici: Anic 2660 (2710), Saffa 5745 (5900), Italgas 1830 (1845), Liquigas 1125 (1140), Napoli Gas 1400 (1400), Pibigas 305,50 (320), Solgas 2300 (2515), Larderello 3980 (3990), Mira Lanza 20550 (21900), Ossigeno 3392 (3391), Rumianca 2100 (2150), C. Erba 13300 (13320), Brioschi 11600 (11600).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4838 (4810), Iniziativa 6680 (6740), Sagi 2430 (2445), Beni Stab. 4850 (4930), Gen. Immob. 910 (924), Milano C. 29000 (30200), Silos 4725 (4850), Bonif. Ferr. 930 (959), L'Edificio 5350 (5500), Risan. N. 8660 (8730).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44400), Burgo 22960 (23010), Ginori 995 (1002), Ciga 7150 (7320), Italcementi 20100 (20490), Cementir 3975 (3975), Ceram. Pozzi 1000 (995), Eternit 4750 (4900), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 490 (500), Linoleum 3550 (3755), Pirelli S.p.a. 7698 (7765), Terme Acqui 20000 (20000), Rinascente 479 (484,50), Cond. Acqua 935 (962), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,93, doll. canadese 653,375, franco svizzero libero 143,16, sterlina 1741,20, franco franc. 126,535, marco Germania Occ. 148,90, franco belga 12,45625, fiorino olandese 164,72, corona danese 90,035, corona svedese 119,95, corona norvegese 86,90, scellino austriaco 23,89925.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 624,75, franco svizzero 144,32, sterlina 1754,25, franco belga 12,505, franco franc. 126,675, marco 150,14, scellino austr. 24,10, peseta spagnola 10,36, escudo portogh. 21,79, doll. canadese 656, fiorino olandese 166, corona danese 90,50, corona svedese 120,70, corona norvegese 87,40, dinaro taglio grosso 0,855, dinaro taglio piccolo 0,96, lira egiziana taglio piccolo 1295.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5700-5850, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 708-712, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Apertura d'ottava debole con diffuse cedenze per i valori più in vista dell'azionario. Migliori i titoli di Stato. Titoli trattati: 1500 Snia Viscosa.

Bastogi 3160, Finmare 600, Finsider 1150, Generali 85000, Assicuratrice 114000, Ras 41500, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36500, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 5460, Ilva 633, Montecatini 3144, Orda 449, Meridelettrica 1735, Terni 478, Stet 3925, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1130, Beni Stabili 4850, Immobiliare 910, Pirelli Italiana 7700.

SPAVENTOSO DRAMMA DELL'ALCOOLISMO IN UN PAESE DEL PIEMONTE

Uccide a coltellate il marito perchè le nega un bicchiere di vino

Al tremendo fatto hanno assistito i tre figlioletti della vittima, un giovane muratore Dopo aver tentato di far credere al suicidio, la donna ha pienamente confessato il delitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Torino, 7

Un muratore di 33 anni, Giuseppe Chiavazza, abitante a Sommariva Bosco nel Comune di Brà, padre di tre figli, è stato ucciso dalla moglie con una coltellata al cuore. L'uxoricida, Antonia Maria Rolando, di 38 anni, una povera alcoolizzata, in un primo tempo aveva sostenuto la tesi del suicidio, ma successivamente ha confessato. «Stavamo cenando — da detto —. Io volevo due bicchieri di vino e mio marito voleva darmene soltanto uno. Perciò litigammo e ad un certo momento non ci ho visto più: ho afferrato il coltello e ho colpito alla cieca. Lui si è trascinato sul letto e, quando ho capito che era morto, non ho pensato che a salvarmi. Per questo ho pulito il coltello e volevo bruciarne il manico».

Al tremendo fatto hanno assistito i tre figlioletti della vittima: Savina, di 7 anni, Wilma di 5 e Luigi di 2. Savina, anzi ha aiutato la madre a lavare il corpo insanguinato del padre, accanto al quale è poi stato collocato sul letto, perchè dormisse, il bambino più piccolo. Il dramma è avvenuto in una squallida dimora di via Garibaldi 56. Poco dopo le 4 di stamane una vicina di casa dei Chiavazza ha udito bussare alla porta. Si è alzata insonnolita, ha aperto e si è vista dinanzi Maria Rolando, la moglie del muratore. «Venga a casa nostra, le disse la Rolando, è accaduto un fatto strano: ieri sera mio marito, dopo avere bevuto un buon litro di vino mentre giocava con un bambino, si è ferito con un coltello. Non sembrava niente di grave. L'ho messo a letto dopo avergli lavata la ferita. Ha parlato ed ha fumato sino alle due, ma ora non parla più: il suo corpo è stranamente freddo». Subito venivano avvertiti i genitori del muratore. Ma trascorreva un'ora prima che si richiedesse l'intervento del medico, dott. Riccardo Vanni, il quale appena giunto nella casa del dramma constatava che il Chiavazza era morto da parecchie ore.

Verso le cinque e mezzo giungevano i carabinieri ed i familiari della vittima: il padre (un ometto sciancato), la madre e una sorella nubile di nome Emilia. I carabinieri dovevano intromettersi fra questi ultimi e Antonia Maria Rolando. «Sei tu l'assassina, gridavano i parenti del morto, già un anno fa a Carmagnola avevi tentato di ucciderlo con il coltello, sei una pazza, una alcoolizzata». Purtroppo a questa scenata erano presenti anche i tre figlioletti del muratore morto. I carabinieri disponevano subito perchè venissero accompagnati ad un asilo presso le suore. Poi iniziavano l'interrogatorio della moglie. Interrogatorio che è poi stato ripreso a ritmo serrato con l'intervento del Pretore di Bra, dott. Ferri, e del tenente dei carabinieri Sesti.

La donna con un'indifferenza ed una calma da lasciare sbalorditi ha fatto vedere un coltello da cucina già ripulito. «E' con quest'arma che si è ucciso, ella dichiarava, l'ho lavato io stessa. I fatti si sono svolti così. Ieri sera eravamo allegri. Mio marito, finalmente avrebbe ripreso il lavoro l'indomani mattina: era talmente contento che ho lasciato a lui tutto il vino, più di un litro, accontentandomi di bere aceto per tenergli compagnia. Giuseppe era seduto a tavola in cucina con il bimbo sulle ginocchia: fumava, beveva e scherzava. A un certo punto ha visto il coltello, l'ha afferrato e se l'è piantato nel petto. E' uscito molto sangue. Giuseppe sorrideva dicendo: «Mi sono tagliato». Poi è caduto a terra. Aiutata da Savina, la mia bambina di sette anni, l'ho tirato su, lavato e adagiato sul letto. Si è ripreso e di nuovo ha parlato e ha chiesto di fumare. L'ho accontentato. Dopo un po' si è assopito; perciò, come ogni sera, ho messo accanto a lui nel letto di cucina il bambino più piccolo, Luigi, che nel frattempo si era addormentato su una sedia. Io sono andata nell'altra stanza con le bambine e le ho messe a letto. Alle due mi sono alzata per vedere come stava Giuseppe: fumava. Sono tornata a letto. Soltanto alle quattro, essendomi nuovamente alzata ho constatato che era freddo, perciò ho dato l'allarme».

Questo racconto era così paradossale da destare ben scarso credito. Stamane, alle ore 10, quando i carabinieri hanno deciso di trasferire la donna dalla casa del dramma alla caserma, i familiari di Giuseppe Chiavazza rimasti fino allora nel cortile, le si sono avventati contro: «Assassina, hanno nuovamente gridato, sei stata tu ad ammazzarlo». E stasera la donna ha confessato.

Paolo Amerio

Non andranno in Algeria i giovani comunisti

Roma, 7

Una delegazione di giovani del PCI che stava per partire da Roma per recarsi in Algeria ad esprimere ai combattenti del FLN la «solidarietà della gioventù italiana» è stata improvvisamente consigliata dalla direzione del partito di sospendere il viaggio e di sciogliersi. E' questa la terza volta dal maggio dell'anno scorso che una iniziativa del genere, sul punto di realizzarsi, viene rinviata per diretto intervento della direzione del PCI. Non si conoscono sul momento le ragioni addotte dalle autorità superiori comuniste per vietare quel viaggio per il quale, fino ad un mese fa erano state formulate tante attese e tante speranze. La delegazione avrebbe dovuto consegnare personalmente ai delegati del FLN doni, bandiere, medicinali e assegni, partecipare ad alcune riunioni politiche e soggiornare per una quindicina di giorni nei territori controllati dai ribelli algerini. Secondo voci raccolte in seno alla Federazione giovanile comunista, il viaggio sembrerebbe soltanto rinviato a data più opportuna, ma i continui rinvii hanno finito per rendere molte persone scettiche sulla possibilità che il viaggio possa effettivamente svolgersi in un più o meno prossimo futuro.

PREVISIONI DEL TEMPO

Ovunque nuvolosità o cielo localmente coperto con piogge. Nevicate sui rilievi dell'Italia centro-settentrionale e probabili in Val Padana. Sulle regioni meridionali i fenomeni saranno più accentuati e non saranno pertanto improbabili i temporali. Sul Veneto, nel corso della giornata, si avrà un temporaneo miglioramento. Banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura in ulteriore diminuzione al Nord e al Centro; stazionaria altrove. Venti: moderati orientali sulle regioni centro-settentrionali; altrove moderati meridionali. Mari: molto mossi i bacini meridionali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 8; Verona 2, 7; Trieste 2, 6; Venezia 2, 7; Milano 2, 7; Torino 2, 4; Genova 5, 9; Bologna —1, 6; Firenze 4, 11; Pisa 5, 12; Ancona 5, 8; Perugia 2, 7; Pescara 5, 6; L'Aquila 1, 5; Roma 5, 12; Campobasso 1, 3; Bari 6, 11; Napoli 6, 11; Potenza 2, 6; Reggio Calabria 9, 12; Messina 9, 11; Palermo 9, 14; Catania 7, 12; Alghero 8, 14; Cagliari 9, 13.

FEROCE EPISODIO IN UN PAESE VICINO A CREMONA

Picchiato a morte un ubriaco molesto

Cacciato da un'osteria, è stato bastonato da un gruppo di avventori che sono stati già identificati dai carabinieri

Cremona, 7

In seguito alle percosse ricevute da un gruppo di otto-nove persone, da lui importunate mentre era in stato di ubriachezza, è deceduto la scorsa notte Renzo Bottoli di 42 anni. Il fatto di sangue è avvenuto a Ca' De Quinzani, ad una decina di chilometri da Cremona.

Il Bottoli, alcoolizzato e da poco dimesso da un manicomio, viveva girovagando di paese in paese e lavorando saltuariamente. I pochi soldi che guadagnava li spendeva per bere. Domenica sera era capitato a Pieve Delmona e, in stato di ebrezza, era entrato in un'altra osteria dalla quale era stato scacciato. Alcune ore più tardi, era giunto a Ca' De Quinzani. Qui, secondo le testimonianze raccolte, sarebbe stato cacciato da un'altra osteria. Durante la notte, una donna, Teresina Ziglioli, ha udito grida di soccorso provenienti da una stradicciola di campagna attigua alla sua abitazione. Portatasi fuori, ha notato il corpo di un uomo supino sulla strada: si trattava del Bottoli ormai cadavere.

Le indagini di carabinieri hanno già portato alla identificazione della maggior parte degli aggressori, ma sulla loro identità viene mantenuto il massimo riserbo. Secondo le risultanze, il Bottoli, cacciato da un'osteria del luogo, dove aveva importunato i presenti con la sua molesta ubriachezza, sarebbe stato raggiunto da un gruppo di avventori e da questi picchiato violentemente. E' stata disposta intanto l'autopsia.

Precisazione di Lami Starnuti sui suoi rapporti con la Roisecco

Roma, 7

In merito a quanto pubblicato da un settimanale milanese sui rapporti tra l'on. Lami Starnuti e la signora Roisecco, si apprende che l'esponente socialdemocratico ha inviato al periodico una lettera di rettifica. L'on. Lami Starnuti ha inoltre rilasciato la seguente dichiarazione: «La mia lettera alla signora Roisecco costituisce evidentemente una pura comunicazione professionale a persona che ne aveva fatto richiesta e alla quale non c'era ragione di opporre un rifiuto. La lettera, del resto, non ha dato origine ad alcun rapporto tra me e la Roisecco. Per dare un certo sapore alla lettera, che reca la data «31 maggio», senza indicazione dell'anno, il settimanale afferma che la lettera stessa fu scritta nel 1958, alla vigilia della mia nomina a Ministro nel Gabinetto Fanfani. La data attribuita alla lettera è assolutamente falsa. La missiva è invece di sei anni prima, esattamente del 1952, il che posso provare con esattezza matematica, senza possibilità di dubbio alcuno, poichè la data si riallaccia al mio trasferimento a Milano da piazza Sant'Erasmo a via Fontana. Nel gennaio '52, non più deputato e non ancora senatore, libero da impegni politici, poichè avevo lasciato allora la vicesegreteria del PSDI, avevo ripreso colà la mia attività professionale».

PARLANO I PATRONI DI P. C. AL PROCESSO DI GENOVA

Confutati gli argomenti dei difensori di De Cavi

Quale amministratore unico della società «Cimes» l'ex banchiere ha distratto la somma di cento milioni a profitto del suo stabilimento farmaceutico

Genova, 7

Alla Corte d'appello di Genova è continuato stamane il processo per il ricorso presentato dall'ex banchiere Giannetto de Cavi, condannato nel maggio dello scorso anno per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e truffa. I patroni di parte civile hanno proseguito le loro argomentazioni contro i motivi d'appello proposti dalla difesa.

Stamane ha parlato l'avv. Andrea Corte, difensore del fallimento «Cimes». L'oratore ha diviso la sua arringa in due parti distinte: nella prima ha confutato le argomentazioni della difesa sulla nullità del processo di primo grado, motivi che, se fossero accolti, provocherebbero la concessione della libertà provvisoria all'imputato. Nella seconda parte, l'avv. Corte ha esaminato minutamente la bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento della società «Cimes». L'arringa, su questo episodio, si è articolata a un punto fermo: la «Cimes» è una società a responsabilità limitata che ha figura giuridica a sè stante; il suo amministratore unico, De Cavi, ne ha provocato il fallimento doloso, perciò deve pagare come bancarottiere fraudolento. Il De Cavi, quale amministratore della «Cimes», ha distratto, come documentato nella sentenza del Tribunale, oltre 100 milioni a profitto del suo stabilimento farmaceutico; si è reso responsabile inoltre di falso in bilancio diminuendo le passività di molte decine di milioni.

Questi argomenti sono stati trattati diffusamente dal patrono della privata accusa, che ha affermato infine che i motivi d'appello sulla bancarotta fraudolenta in merito alla «Cimes» sono infondati in linea di fatto e di diritto. A conclusione l'avv. Corte ha chiesto, per quanto concerne il suo mandato, la conferma della sentenza del Tribunale.

L'udienza è stata rinviata a domani per la requisitoria del Procuratore Generale dott. Mancini.

Insediato il direttore della Mostra del cinema

Venezia, 7

Il senatore Giovanni Ponti, commissario della Biennale e presidente della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, ha insediato oggi a Ca' Giustinian, presenti il segretario generale e i dirigenti della Biennale, il nuovo direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, dott. Emilio Lonero. Il sen. Ponti ha ringraziato il dott. Ammannati per la preziosa opera prestata durante il quadriennio, nel quale la Mostra ha attuato la nuova formula, che l'ha imposta su di un piano d'alto prestigio internazionale. Successivamente il commissario ha rivolto al dott. Lonero l'augurio che egli svolga fruttuosamente il delicato lavoro di dirigere la Mostra di Venezia, esprimendo la certezza che sarà all'altezza del compito affidatogli.

Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, riunitosi oggi a Roma, ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «Il consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, che è impegnato a garantire la libera espressione e il confronto di tutte le tendenze culturali, dinanzi al grave episodio dell'improvviso mutamento di direzione alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, protesta contro il singolare metodo adottato dagli organi preposti alla Mostra stessa, denuncia l'indirizzo confessionale che si vuole imporre alla più importante manifestazione cinematografica italiana, esprime la propria solidarietà ai cinque soci dimissionari della commissione di selezione, ritira i rappresentanti del sindacato presso la sottocommissione ordinatrice della Mostra e si riserva ulteriori azioni sindacali per assicurare alla rassegna veneziana quella libertà e quella indipendenza, che la qualificano sul piano artistico e culturale e ne difendono il prestigio internazionale».

POLIZIA E CARABINIERI IMPEGNATI IN UNA VASTA BATTUTA

Caccia a misteriosi incendiari nella zona intorno a Guidonia

Roma, 7

Una decina di incendi dolosi tengono in allarme la popolazione di Guidonia che comincia a preoccuparsi seriamente dell'intensa attività che, da quattro giorni, hanno intrapreso misteriosi teppisti piromani, lo scopo dei quali sembra essere soltanto uno sfogo di malvagità. Pattuglie di militari del locale aeroporto, polizia e carabinieri battono durante la notte la città senza alcun risultato. Rinforzi sono giunti da Roma per costituire posti di blocco. Ma nonostante tutti gli sforzi i misteriosi piromani continuano a farsi vivi qua e là. I danni provocati sono ingenti. Sono stati distrutti finora un capannone adibito a deposito di foglia di tabacco, un chiosco di vendita, alcuni pagliai, interi filari di piante, cinquanta quintali di foraggio, una zona boscosa sulla montagna dalla parte di Tivoli.

La scorsa notte i teppisti hanno portato a termine un'altra impresa. Servendosi di pinze, si sono aperti un largo varco in una rete metallica e sono penetrati in un recinto, dov'è custodito il compressore per la estrazione calcarea di proprietà del cementificio della Società unione cementi «Marchini e Co.», e dopo aver incendiato alcune carriuole di legno, hanno chiuso le saracinesche delle tubazioni ad aria compressa e acqua che alimentano il compressore. Quando i carabinieri sono giunti poco dopo sul posto, i vandali si erano già allontanati.

Questa mattina il Questore di Roma, Marzano, ha avuto un lungo colloquio con il Vicequestore Guarino per concordare una vasta operazione di polizia alla quale debbono partecipare anche alcuni cani poliziotti. Alla battuta prendono parte anche i militari dell'aeroporto. Posti di blocco sono stati disposti già dalla scorsa notte a delimitazione di una zona particolare di Guidonia dove una pattuglia ha visto sfrecciare, dopo l'ultimo incendio doloso, una utilitaria che poi è sembrata volatilizzarsi. Si pensa che i piromani si nascondano in qualche casolare di quella zona. La grande battuta ha avuto inizio nella serata.

Reparti alpini bloccati da frane e slavine

Udine, 7

Alcuni reparti del 3. Reggimento Artiglieria alpina «Julia» che da qualche tempo si trovano, per il normale periodo di esercitazioni, a Casera Razzo, a quota 1745, si sono trovati improvvisamente bloccati da frane e slavine abbattutesi nella zona. Mentre i mezzi del Genio civile e reparti di alpini stanno lavorando per ripristinare i collegamenti, i reparti vengono riforniti con due elicotteri del Comando del V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, che trasportano viveri, medicinali e generi di conforto.

Migliorate le condizioni del tenore Lazzari

Napoli, 7

Le condizioni del tenore Agostino Lazzari, colto ieri sera da un improvviso malore mentre interpretava, nella parte del protagonista, «I racconti di Hoffman», l'opera in due atti e cinque quadri di Offenbach su libretto di Jules Barbier, che tiene cartello al San Carlo qui a Napoli, erano stamane sensibilmente migliorate. Il cantante genovese trentaquattrenne, che nella nostra città ha sempre riscosso lusinghieri successi, era stato infatti costretto ieri sera, al termine del prologo dell'opera ad uscire di scena.

Aveva appena terminato con evidente sforzo la parte che veniva colto da violenti dolori all'addome. Pallido, la fronte madida di sudore, il Lazzari si avvicinava alla ribalta e pregava il pubblico di scusarlo. Un istante dopo, il sipario veniva calato e l'artista, che si era abbattuto sulle tavole del palcoscenico privo di sensi, veniva soccorso nel suo camerino dal medico di turno che ne consigliava il ricovero in clinica dove gli veniva riscontrata una colica renale. Il tenore va ora migliorando, e si spera che mercoledì sia in condizione di prendere il suo posto sul palcoscenico del San Carlo per portare a termine l'opera che fu costretto ad interrompere.

Un morto e un ferito grave per una frana di pietre

Cosenza, 7

Un operaio è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito in seguito ad una frana avvenuta in una cava di pietre, in località Scala Mazza, alla periferia di Paludi, un piccolo centro agricolo distante oltre cento chilometri da Cosenza. Alcuni operai erano intenti al proprio lavoro nella cava, quando improvvisamente, dalla collina sovrastante, si sono staccati numerosi massi.

Aut. ACIS 503 del 10/2/54

INSONNIA
IRREQUIETEZZA
DISTURBI NERVOSI
EMICRANIA
MELISANA
TRANQUILLANTE SEDATIVO

DA LONDRA A FIRENZE

LEGGO su un giornale la seguente notizia: «Due uomini, l'ingegnere Leonard Pegden di 28 anni e lo scrittore John Caulfield di 26 anni, sono partiti questa notte per raggiungere a piedi Firenze. Essi intendono scrivere un libro sulle loro esperienze di viaggio».

* * *

Questa notizia cade proprio come il cacio sui maccheroni; voglio dire che non poteva venire in un momento più opportuno e anche più delicato. Eh, sì, poichè proprio in questi giorni tutta Firenze è in subbuglio: è tutta un arruffio di opinioni, di discussioni, di proteste, di ire, di memoriali e contromemoriali, di appelli. Oh, chi sostiene che i fiorentini sono egoisti, svogliati, menefreghisti; che battono la fiacca; che si disinteressano delle sorti della loro città, vadano come vadano. Oh, chi ha detto questo venga a vedere quel che sta succedendo, ora, a Firenze. Sembra che questa città sia nata ieri, e addirittura oggi; che non possieda alcuna attrattiva; che vada subito guarnita. Per un altro verso, in un giornale di qui, non immemore del passato, si è istituita la rubrica intitolata «Tramonto della città», dove si elencano i guasti e le deficienze che risalterebbero sempre di più e che starebbero a testimoniare come Firenze risulti in decadenza, esausta, insomma al tramonto. L'estensore della rubrica è, come si può immaginare, un appassionato di questa città; indotto, dalla stessa passione, a rilevare guasti e difetti e a proporre correzioni e rimedi.

La lamentela non si è ridotta a un monologo, ma ha fatto presa ad altri cittadini; se ne discorre dovunque, ha dato luogo a polemiche. C'è chi ha preso la penna e ha scritto al direttore del giornale in un senso o nell'altro, secondo i propri desideri o convincimenti. Chi sostiene che bisogna riflettere sul carattere specialissimo di questa città, sulle sue glorie che vanno custodite gelosamente, conservate integre e non deteriorate sia pure per azione indiretta. All'opposto, c'è chi si scalmana a convincere che Firenze deve mettersi al passo, deve aggiornarsi, deve ridursi una «città moderna».

Quel che sostiene la corrente (giacchè anche in queste faccende vien fuori la corrente) rappresentata dal primo interlocutore è ben chiaro. Meno chiaro è invece, almeno a prima vista, quel che desidera il secondo. Deve esser moderna, dice costui a proposito di Firenze. E va bene. Ma che cosa significa, poi, per moderna? Apriamo occhi e orecchie: per moderna egli intende dotata di quelle attrattive capaci di attirare i forestieri.

O che non ne vengono abbastanza a Firenze? Già, ma vengono nella buona stagione; e questi discorsi, con tutte le ire che includono, si fanno ora, mentre soffia il tramontano che, a momenti, in Piazza del Duomo dove sta di casa, par che ci travolga, e si coprono di neve le colline di Fiesole e di Settignano, e si rabbrividisce sui lungarni.

In questa situazione, non si trovano davvero i turisti a contemplare il Palazzo Vecchio o il Campanile di Giotto; se qualcuno se ne incontra, sembra un uccellino sperso, alla ricerca del nido. O perchè accade questo, dicono taluni inviperiti, come se si trattasse di un fenomeno nuovo, che invece si ripete da che è mondo. O perchè questo? E, pensa e pensa, ecco la risposta: perchè Firenze è rimasta all'antico, perchè non è città sufficientemente moderna. E che cosa occorre, per renderla attuale? Occorre, si afferma, che offra delle attrattive agli stranieri. Ma non ne ha abbastanza? Macchè: «Il giorno — ci si annoia; a Firenze non si sa come passare la sera. Ma non c'è il teatro, non ci sono i cinematografi; i concerti?... Sì sì; non basta. O allora? Mancano veri e propri divertimenti adeguati, moderni luoghi di svago. Si ripensa, si riflette, e poi ci si arrischia: «Forse i night-clubs? ma ci sono anche questi». Già; eppure il contraddittore non ne è persuaso; ossia, sa che ci sono, anche a Firenze, i night-clubs ma non li stima abbastanza... O che cosa vorrebbe di più? Non lo dice chiaro e tondo, ma s'intuisce che tende a qualcosa di più mordente, di più stuzzicante.

Contemporaneamente ci si accapiglia in un altro campo, in quello che riguarda l'espansione della città. A levante o a ponente? Secondo alcuni, la città dovrebbe espandersi a levante, verso Ripoli; e, anzi, ci si è compromessi in tal senso. A levante? — protestano gli altri — ma è quanto di più assurdo, di più inattuale, di più antiestetico, di più antieconomico si possa immaginare. Il naturale sviluppo della città è verso ponente, verso Sesto e Prato, verso la zona industriale. Si consideri che gli abitanti di levante dovrebbero percorrere l'intera città, chilometri e chilometri, per raggiungere la zona industriale; si consideri l'enorme spesa dei pubblici servizi; si rifletta che l'antico centro rimarrebbe, in questo modo, congestionato più che mai. E poi, mentre la zona collinare di levante verrebbe deturpata, con grave danno della estetica, quest'altra, a ponente, non risentirebbe alcun guasto.

Io do qui un resoconto della faccenda nella forma più semplice e con il tono più mite possibile, ma bisognerebbe essere qui, a Firenze, per sentire le diatribe, per avvertire l'angoscia di queste discussioni.

Voltiamo pagina e andiamo avanti. Il povero soprintendente ai monumenti della Toscana è, dalla mattina alla sera, in mezzo ai guai: perchè uno vuole elevare un fabbricato con cui si sopprimerebbe una bella veduta; un altro vuol costruire una casa di stile funzionale e razionale — di quelle che durano qualche stagione — accanto a un monumento famoso che resiste da secoli; un terzo si propone di abbattere alberi e di cancellare un giardino per collocarvi, al suo posto, un casermone; un quarto pensa addirittura a un grattacielo lungo la riva d'Arno; altri ancora hanno l'occhio sulle colline di Fiesole, di Settignano e di Bellosguardo, per popolarle di case, casucce e casacce. Se si lasciassero fare tutti costoro, fra qualche anno chi si affacciasse alla balaustra del Piazzale Michelangiolo (ammesso che il Piazzale esistesse ancora), da cui si gode uno dei più splendidi panorami del mondo, vedrebbe una città qualunque, la più banale delle città, per cui se avesse il desiderio della bellezza di Firenze dovrebbe rivolgersi alle illustrazioni, alle fotografie scattate nel passato, o alle descrizioni che ricorrono nei libri.

Tiriamo le somme con tutti questi vari elementi: dalla proposta di svaghi ancor più stimolanti dei night-clubs (diventati, si vede, troppo fiacchi e ordinari) ai progetti di espansione, ai propositi di costruzioni; e si veda il risultato che se ne ricava: un risultato che dovrebbe testimoniare sulla modernità di Firenze.

* * *

Bè, ammettiamo pure che tutto ciò che si ventila (e si desidera) accada. Se accadesse, ci domandiamo, i signori Leonard Pegden e John Caulfield affronterebbero ugualmente millequattrocentocinquanta chilometri, in questa cruda stagione, per raggiungere a piedi Firenze? Ossia, si sobbarcherebbero a una tal maratona solo per vedere qui, da noi, degli stuzzicanti night-clubs, dei grattacieli, delle sopraelevazioni che riducon le case a vestiti d'arlecchino, fra toppe vecchie e nuove; e contemplare non più le stupende colline ma degli informi alveari situati più o meno in pendenza?

Varrebbe questo spettacolo che si presenterebbe ai loro occhi la spesa, certo non indifferente, per tutto il soggiorno e i viaggi, e la fatica della loro bella passeggiata?

Un lettore di un giornale, in una lettera al direttore, ha scritto senz'altro: «E se Firenze non avesse gallerie; se non avesse monumenti; se non avesse il paesaggio?».

Oh, signor mio, gli si potrebbe rispondere... (ma non è facile, e non è possibile, dire qui quel che gli si potrebbe rispondere).

Certo, la sorte di quei due bravi inglesi, che percorrono tanti chilometri a piedi per raggiungere Firenze, sarebbe delle più tristi..

* * *

Quel che si è detto di Firenze si può, con gli adattamenti del caso, applicare anche ad altre insigni e nobili e gloriose e belle (almeno finora) città d'Italia.

Luigi M. Personè

Un grattacielo ospiterà il maggior quotidiano viennese

Vienna, 7

Sono in costruzione attualmente a Vienna due nuovi edifici che ospiteranno le sedi e le tipografie di alcuni grandi giornali viennesi.

Il più grande giornale indipendente austriaco «Kurier», avrà la sua nuova degna sede in un grattacielo di 22 piani che rappresenterà una rottura con quella che è stata fino ad ora la tradizione architettonica della capitale austriaca. L'edificio sarà condotto a termine nel 1961 e costerà tre milioni di dollari. L'altro edificio di 13 piani che verrà terminato nel 1963, ospiterà le redazioni dei giornali «Die Presse» e «Express» e costerà quasi due milioni di dollari.

Vittorio Gassman con la madre dopo una rappresentazione di «Adelchi» al Teatro popolare inaugurato giorni fa a Roma

SUCCESSO SUPERIORE AD OGNI ASPETTATIVA

Gassman trionfa a Roma col suo Teatro popolare

Un tentativo esemplare per l'ardimento che rappresenta e per la passione e tenacia che richiede nei promotori

Roma, marzo

L'applauso che ogni sera corona — scendendo dalle immense gradinate del teatro di tubi e di tavole allestito da Gassman a Villa Borghese — le rappresentazioni dell'*Adelchi* con cui ha esordito il Teatro popolare italiano, ha segnato la vittoria del giovane attore nel suo difficilissimo cimento. Vittoria superiore alle aspettative: almeno in queste prime sere l'anfiteatro montabile e smontabile in cinquanta ore è interamente occupato nei suoi tremila posti. Le poltrone della platea costano cinquemila lire; i posti più modesti, sulle gradinate non numerate, mille. L'incasso il primo giorno fu di quattro milioni e ottocentomila lire: Gassman, che non si aspettava tanto, ha dichiarato che se avesse potuto prevedere l'accorrere del gran mondo di Roma a questo esordio del suo teatro «popolare» avrebbe venduto le poltrone migliori a diecimila anzichè a cinquemila lire; approfitterà del successo, in ogni modo, per abbassare i prezzi invero poco popolari dei posti modesti, fino a ridurli, pare, a trecento lire.

I propositi di Gassman sono noti, dopo i comizi popolareschi e suburbani che egli indisse per spiegarli. L'iniziativa è senza precedenti in Italia e, per gli aspetti tecnici e architettonici, nel mondo. Il concetto ispiratore è quello di portare finalmente il teatro alla conoscenza e al gaudio delle moltitudini che da tempo immemorabile lo ignorano. Per poter toccare questo pubblico Gassman ha incominciato col suscitare curiosità e interesse intorno al suo stesso proposito. Ha tenuto una serie di riunioni popolari in località periferiche, che sono state in certo senso la sua «campagna elettorale». Ha presentato al pubblico ignaro e sconcertato la sua Compagnia tutta vestita in tuta blu e con lo scudetto tricolore sul petto, come dei campioni olimpionici. Gassman dichiarava che voleva imprimere al teatro un carattere popolare, in senso tutt'altro che demagogico; effettivamente, per il teatro si può dire come per la cucina, che il pubblico più popolare è anche quello più esigente, e che i veri prodotti popolari debbono essere ottimamente confezionati, con ingredienti genuini, semplici e veritieri. Postasi la domanda sulle ragioni dell'apatia del pubblico per il teatro, Gassman rispondeva che occorre prendere la iniziativa per avere più pubblico, e non limitarsi a sterili rimproveri; che occorre raggiungere e ospitare il pubblico con mezzi più vasti e più aggressivi, utilizzando senza paura le forme moderne sia di pubblicità, sia di interessamento delle masse. A queste impostazioni nuove sul terreno, diremmo così, del lancio, si affianca una concezione più sincera dal punto di vista artistico di quello che devono essere l'organizzazione dello spettacolo teatrale e il funzionamento di una Compagnia.

Non è detto che la scelta dell'*Adelchi* per il varo di questo genuino teatro fosse la più felice. La tragedia di Alessandro Manzoni (1822), che esprime conflitti elevati e riflette ambienti umani assai nobili, potrebbe essere di concezione shakespeariana; vi risalta il carattere tormentato di Adelchi, figlio del duca di Brescia e re longobardo Desiderio, il quale intimamente riprova l'ostinazione del padre a conservare i possessi indebitamente procacciatisi in Italia, e che quegli vorrebbe aumentare fino a racchiudervi addirittura Roma, ma si affianca al padre stesso per dovere e combatte strenuamente con lui contro il re dei Franchi, Carlo, non ancora Magno, che il papa Adriano ha chiamato a difendere la Chiesa e l'ordine contro il rapace duca bresciano. C'è dunque un conflitto fra due doveri, quello religioso e quello nazionale e civile; in conflitto fra la guerra necessaria per obbedienza e per fedeltà, e la ricerca della pace imposta dall'umanità e dall'obbedienza al vicario di Cristo. Su questo si innesta la patetica storia di Ermengarda, che dalla polvere delle aule scolastiche torna a rivivere palpitante e angosciosa non solo nella stupenda poesia intonata dal coro che Gassman impersona egli stesso («sparse le tracce morbide...»), ma nelle scene del ritorno di Ermengarda alla casa paterna dopo che il re Carlo a cui era andata sposa l'ha (per ragioni ancora ignote) ripudiata, e in quella del suo delirio, nelle quali il Manzoni, con la massima sincerità consentita dalla religiosità del suo spirito e dalla disciplina morale dell'arte di quel tempo, traduce il ribollire dei ricordi e della gelosia nell'animo della sposa rifiutata, ma ancora appassionatamente innamorata del nemico di suo padre e della sua gente. Fa da sfondo a queste vicende la ricostruzione vivida, animata dai geniali scenari di fortezze, di mura, di battaglie di macchine militari (a un certo punto irrompono sulla scena, destando applausi trionfali, tre cavalieri montati su magnifici cavalli bianchi), di quell'ambiente di monarchie e di signorie feudali, che Gassman ha ricreato con efficacia sapiente e con mezzi veramente teatrali: quei re e reucci germanici, che trattavano i figli e i più fedeli vassalli con parole rudi e con violenti schiaffi amichevoli, quei principi che mostravano al padre la loro forza afferrandolo grossolanamente per la cintura e sforzandone i muscoli in dura pugna, quelle corti guerriere dell'alto Medio Evo, quella classe dirigente barbara che veniva, nella tenera Italia, a insegnare virtù dimenticate a «un volgo disperso che nome non ha»: e, agli albori del Risorgimento, la allusione ammonitrice era ovvia.

Alta tragedia morale e nazionale, dunque, e pertanto meritevole di essere dissepolta — come avviene sì e no una volta ogni generazione — dall'oblìo al quale equivale la relegazione in una stanca cultura ginnasiale; ma i motivi della sua impopolarità non vengono cancellati dalla nobiltà dei suoi lineamenti, nè da una certa interpretazione di un momento dell'anima italiana di centoquaranta anni fa e per certi aspetti ancora di oggi. I motivi dei centoquaranta anni di impopolarità, temo che si ripresentino in questa riedizione al Teatro popolare quando sarà passata la curiosità suscitata dall'avvenimento mondano: essi si riassumono nell'accademicità del linguaggio, vizio di tanta poesia classica italiana. Se a ciò aggiungiamo un'acustica non perfetta, che aggrava la difficoltà per un pubblico popolare di seguire senza sforzo un periodare qua e là involuto e un frasario tanto nobile ed elegante quanto scialbo come espressione immediata dei sentimenti, avremo dato al lettore un'idea di queste altre tremende difficoltà che Gassman ha affrontato e affronterà ancora, offrendo a una platea sprovveduta un testo da lui stesso chiamato giustamente «di rottura», come l'*Adelchi*. Per cui questa scelta ha il carattere di un voluto cimento, di una sfida. Il magnifico successo dimostra che la sfida è stata vinta. Non si può, però, creare un'opera durevole soltanto su una sfida. Perchè Gassman non attingerebbe, scegliendo testi più teatrali e meno libreschi, alla sterminata produzione classica spagnola, a quei tesori di ispirazioni morali e di lezioni civili che attraverso intrighi vivaci e storie commoventi ed amene ci offrono i Calderòn de la Barca e i Lope de Vega, per tacere dei più moderni Zorrilla, Moratin, e simili?

Merita, in ogni caso, il più caldo elogio l'ardimento intelligente di questa impresa e anche il modo in cui essa irrompe nella scettica vita italiana. Essa è uno scossone esemplare a un andamento di fiacchezza, e potrebbe essere additata a coloro che vegetano e vivacchiano (intellettualmente e spiritualmente parlando, beninteso, chè materialmente vivono benissimo) in infiniti altri campi dell'attività italiana; e ci mostra che qualche cosa si può fare di buono, che qualcuno c'è ancora che crede alla possibilità di agire e di arrischiare, e ci si butta dentro con tutto sè stesso.

Riccardo Forte

Estreme onoranze a lady Mountbatten

Londra, 7

Membri della famiglia reale, statisti e personalità sono oggi convenuti nell'antica abbazia di Westminster per rendere il loro ultimo omaggio ad Edwina contessa di Mountbatten.

Con alla testa il principe Filippo, la principessa Margaret ed il Primo Ministro Macmillan, gli intervenuti alla cerimonia hanno rappresentato la più distinta riunione che si sia avuta nella gotica abbazia dall'epoca dell'incoronazione di Elisabetta II, nipote per matrimonio della defunta.

L'Arcivescovo di Canterbury, il dott. Geoffrey Fisher ha pronunciato l'elogio funebre della scomparsa.

UNA CITTA' CHE SIMBOLEGGIA GLI IDEALI DELLA NAZIONE

Ha un tono aristocratico la capitale degli Stati Uniti

Washington rassomiglia ad uno di quei vasti quartieri modello che da qualche tempo vanno sorgendo ai margini delle metropoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, marzo

Non ho conosciuto, in America, una città più ordinata e serena di Washington. Non dà neppure l'impressione di essere una vera e propria città, ma piuttosto — e lo si avverte specialmente venendo da New York — di uno di quei vasti quartieri-modello di cui si vanno dotando da qualche tempo le grandi città moderne. A guardarla dall'alto della cupola del Campidoglio o, meglio ancora, dalla cima aguzza del monumento a Giorgio Washington, che è una sottile stele di granito alta un centinaio di metri, l'occhio corre su una lunga serie di viali alberati e di prati costellati qua e là di candidi edifici. I bambini giocano su questi tappeti di verde dal taglio perfettamente geometrico senza che se ne possa sentire le voci, tanto è vasto lo spazio in cui corrono ed aperto il lenzuolo del cielo che sopra loro si stende. I vecchi leggono i giornali passeggiando o seduti ai margini dei prati o sotto gli alberi. Le macchine scivolano senza fretta sulle lucenti avenues. Tutto procede con calma e disciplina. Si fa fatica pensare a Washington come ad una città di case, ad un agglomerato umano formato di tante famiglie. Si ha l'impressione che qui tutta la gente mangi al ristorante, che non abbia una propria casa dove dormire e che si trovi qui unicamente per ragioni di ufficio, per studio o in visita. E, in parte, è vero; purtuttavia Washington conta più di 800 mila abitanti, che è una popolazione affatto trascurabile anche per una città americana.

I giovani delle grandi metropoli statunitensi dicono che Washington non è «exciting», che non vi succede mai nulla di «shocking». Hanno decisamente ragione: la loro Capitale non è nè eccitante, nè generatrice di fatti nuovi e sensazionali o comunque tali da scuotere violentemente l'emotività dei giovani di oggi. Washington è infatti una città molto seria e composta, dove nulla di imprevedibile sembra debba mai accadervi; è una città inoltre che non ammette le zazzere e le camicie fuori dei calzoni, una città insomma dove ci si deve comportare sempre da persone educate e civili. Chi non è particolarmente fresco di studi farebbe bene, infine, visitarla col libro di storia e l'enciclopedia sotto il braccio. Perchè a Washington contano di più gli edifici e, soprattutto, le cose che vi si conservano dentro che gli uomini.

Questi contano per il rispetto che sanno portare a detti edifici, e cose, per il modo in cui sanno rendere attuale il loro significato, la ragione spirituale della loro presenza. Quando si visita una città come questa è pure consigliabile lasciare il cappello in albergo. Si evita così il fastidio di doverlo tenere troppo in mano. In un raggio di pochi chilometri si incontrato infatti la Casa Bianca, la Corte Suprema, gli Archivi Nazionali, il Campidoglio, la Galleria Nazionale d'Arte e gli altri numerosi palazzi dell'Istituzione Smithson o Museo Nazionale. Quanto dire i pilastri su cui poggia tutta la vita politica e spirituale della Nazione. Tutti posti che visti dall'esterno non dicono gran che, anche se di mole generalmente piuttosto imponente e costruiti con marmo di varia e nobile provenienza. Io cominciai dalla Casa Bianca, di buon mattino. Gli uccelli cinguettavano e gli scoiattoli frusciavano tra gli abeti e le querce del parco in fondo al quale si mostra la residenza del Presidente.

Scoiattoli senza paura

Mi fu riferito che anche Eisenhower si è fatto amico degli scoiattoli e che Harry Truman si divertiva molto a scherzare con loro, mentre il povero Roosevelt ne teneva uno in tale simpatia da permettergli addirittura di montare sulle sue ginocchia, quando nei brevi momenti di riposo e durante le giornate di sole quel Presidente sostava sulla rotonda che introduce alla Casa. Si vede subito che sono scoiattoli senza paura, molto abituati ad avere a che fare con personaggi importanti, a farsi accarezzare i fulvi piumacchi delle code ed a prendere le noccioline direttamente dalle mani dell'uomo. Soltanto durante la notte e quando piove corrono ad acquattarsi nei cavi dei grandi alberi. Di che dovrebbero temere d'altronde con tutti quei baldi celeste-vestiti poliziotti in giro? Che poi tutte le First Ladies della Nazione, le mogli cioè dei Presidenti che abitarono la Casa Bianca, si siano chinate a parlare agli scoiattoli non occorreva davvero me lo dicesse nessuno. Questo parco, questo bel prato ravviato — come del resto tutti quelli di Washington — sono l'ideale per accogliere le lente passeggiate, le letture e le meditazioni di gentili signore con larghi cappellini e ampie gonne un po' demodè. Sono troppo preziosi, troppo perfetti per donne in blue-jeans o per ragazze in «bermuda» (quei buffi antiestetici calzoncini, variopinti come le cravatte degli americani in Florida, lunghi sino al ginocchio, che vanno tanto di moda, o almeno l'andavano sino all'estate scorsa, al Green Village e persino nella aristocratica Park Avenue di New York).

Questi due singolari grattacieli di forma cilindrica verranno costruiti quanto prima in una delle vie principali di Chicago

Sobria eleganza

La spregiudicatezza e il poco gusto nel vestire della donna americana del Nord si arresta al cospetto di queste querce e di questa pulitissima erbetta. Da Martha Washington fino all'attuale Prima Signora degli Stati Uniti, tutte le consorti dei Presidenti hanno impresso alla città la loro sobria distinta eleganza e parimenti hanno cercato di fare i loro mariti, fatta eccezione di Thomas Jefferson terzo Presidente della Repubblica, il quale non cessò mai di vestire in maniera piuttosto trasandata. Di lui si racconta che neppure il giorno in cui doveva prendere possesso dell'altissima carica a cui era stato eletto, pensasse di cambiare il solito abito e che «s'incamminò semplicemente dalla modesta casa in cui viveva a pensione verso il Campidoglio accompagnato da alcuni amici».

Alle pareti della Casa Bianca sono appesi i ritratti di tutti i 33 predecessori di Eisenhower: Washington, Adams... Monroe (con in mano i fogli di quella sua famosa dottrina di non ingerenza negli affari europei che doveva rendere il suo nome immortale), Jackson (figlio del West, dalla sottile e alta persona, col profilo di falco sormontato da un ciuffo di folti capelli bianchi... «10.000 visitatori affluirono da tutte le parti del Paese per assistere al suo insediamento... Salito a cavallo si diresse verso la Casa Bianca tra la folla che lo salutava a gran voce, alla testa di una rumorosa colonna di carri, carretti agricoli e di gente di tutte le età e condizioni sociali»)... Abramo Lincoln (dal lungo collo, eroe della guerra di Secessione «assassinato da un pazzo fanatico mentre sedeva in un palco a teatro e la città di Washington era tutta illuminata per festeggiare la resa degli Stati Confederati»)... McKinley (ucciso anch'egli da un pazzo mentre visitava a Buffalo una esposizione agricola)... Theodore Roosevelt (il più versatile dei Presidenti, la figura più pittoresca che la storia della Nazione americana annoveri fra i suoi governanti, ex allevatore di bestiame, scrittore e capo della polizia di New York, idolo dei repubblicani, acerrimo nemico dei trusts)... Wilson (che legò il suo nome più che alle sue grandi doti di studioso e filosofo di dottrine politiche e alla sua passione per le riforme sociali al fatto di essere stato l'artefice della difficile pace che seguì la prima guerra mondiale)...

Altro bianco edificio di Washington è il Campidoglio, sede del Congresso, cioè della Camera, del Senato e di quella dei Rappresentanti.

I tavoli dei senatori sono ancora dotati dei vecchi calamai, penne e bottiglie piene di sabbia asciugante ch'erano in uso ai tempi delle prime sessioni, mentre ai lati del rostrum, dove siede il Presidente, figurano tuttora due vecchie tabacchiere del periodo di Lincoln, le quali vengono mantenute piene di tabacco nonostante già da molte legislature i presidenti del Senato, compreso l'attuale, Mr. Nixon, non abbiano più l'abitudine di ricorrere ad esse. Di questi tempi la curiosità dei visitatori è particolarmente orientata verso i quattro nuovi seggi, contrassegnati coi numeri 61, 66, 69, 99, occupati dai senatori dell'Alaska e delle Haway che come si sa sono i due territori di recente chiamati a far parte degli Stati e che, pertanto, hanno fatto salire questi al numero di 50 e di conseguenza a 100 quello dei senatori, essendovi al Senato due seggi per ogni Stato.

Washington è una città che si anima nel tardo pomeriggio, quando chiudono gli uffici governativi ed i musei. Allora ci si accorge dei suoi eleganti teatri, dei suoi cinematografi e dei suoi club. Soltanto allora, accendendosi le luci, ci si può accorgere anche della Fred Astaire Dance Studios, la scuola di ballo del celebre attore ballerino di Hollywood, sui cui lucidi parquets attempati signori e signore in abito da sera imparano il Cha-cha-cha e gli altri balli alla moda assistiti da giovani «dance analysts» d'ambo i sessi. Ad una di queste graziose insegnanti, che mi guidò per i vari studios della Scuola manifestai la mia sorpresa nel vedere come la maggioranza degli allievi avesse superato abbondantemente l'età dei venti anni, al che l'amabile «dance analyst» rispose prontamente: «Mio caro signore, ha forse dimenticato che la vita comincia a 40 anni?». E questo è vero, specialmente a Washington, città di funzionari e di ufficiali, città di belle maniere, dove anche il ballo diventa una necessità sociale che occorre saper adempiere con grazia e signorilità, senza improvvisazioni e senza eccessiva esuberanza. «Saper ballare il Cha-cha-cha con stile — dice Fred Astaire — significa cominciare o ricominciare bene la vita».

Mario Albertazzi

Metrò gratis per i parigini

Parigi, 7

Piacevole sorpresa oggi per milioni di parigini che giornalmente si servono della ferrovia metropolitana: nessuno controlla gli accessi alle stazioni, per cui si può prendere il metrò senza pagare il biglietto.

La sorpresa è dovuta ad uno sciopero del personale non viaggiante, che intende così manifestare il suo malcontento e difendere le rivendicazioni salariali. Si calcola stasera che lo sciopero sia stato effettivo a non meno dell'80 per cento.

DAL TACCUINO DI UN INVIATO

La «Maginot» del deserto

Già in Corsica mi ero reso conto che le cose non filavano proprio lisce. Appena sbarcato a Bastia, consultando il mio passaporto, il funzionario francese aveva mormorato ad un suo collega, senza curarsi che io potessi sentirlo: «Un altro spione». Poi, ad Ajaccio, ove dovevo prendere contatto con un personaggio del movimento filo-italiano «Corsica libera», ero stato pedinato di continuo da inconfondibili pedinatori.

Era un servizio «piccante». Monsieur Campilli, il Ministro della Difesa, aveva parlato a Parigi in tono assai bellicoso, della «Corsica sentinella avanzata e base armatissima» per una eventuale azione contro l'Italia. Eravamo nel 1938. Il giornale mi aveva mandato, segretamente, a fare un «reportage» politico-militare sull'isola. Tornato in sede e pubblicati gli articoli con larga eco, mi sentii dire dall'editore: «Se lei se la sentisse, mi piacerebbe un servizio sulla Tunisia. Ci sono centomila italiani, c'è la base di Biserta, c'è la linea Maginot del deserto. Può essere un buon seguito alla inchiesta sulla Corsica».

Lui ci aveva preso gusto. D'altra parte, l'avventura ha continuato, per me, ad avere un fascino anche col volare degli anni. Figuriamoci a quel tempo. Ebbi un passaporto nuovo, privo cioè dei vecchi visti consolari e nel quale avevo la qualifica di «possidente» anzichè di giornalista. Però non bastava. Mi preoccupavo di non alimentare i sospetti. Dissi. «Mi ci vuole una donna». Intendevo, cioè, che la amministrazione mi autorizzasse alle spese. In giro con una donna, potevo giustificarmi per le ragioni del viaggio, se interrogato. L'editore lo trovò logico, acconsentì. Poi, per anni, non cessò di ripetermi, sia pure scherzando: «Lei deve avermi stregato: sono arrivato a pagarle anche le donne».

Conoscevo il nostro console generale di Tunisi, il conte Silimbani. Lo vidi la sera stessa dell'arrivo. Mi fece un sacco di raccomandazioni. Mi diffidò dal recarmi a Biserta e al confine con la Libia. Le autorità militari erano intransigenti: equivaleva, per il novanta per cento, ad essere arrestati. «E' un momento assai delicato — mi disse — e non dobbiamo creare complicazioni diplomatiche». Tutto bene: ma, dopo una decina di giorni di colloqui diversi con una infinità di gente (non prendevo appunti, per precauzione, imparavo ogni cosa a memoria), l'idea del «grande colpo» mi assalì. L'idea vinse ogni ragionamento.

Un italiano di una famiglia conosciutissima in Tunisia, la famiglia Di Maggio, mi procurò un autista fidato. Partii con la mia compagna verso Oriente, cioè verso il confine libico. Ci fermammo nell'Oasi di Gabes, ai limiti della linea fortificata che si chiamava «Maginot del deserto», alloggiando nell'ultimo albergo abitabile sulla strada della frontiera. Il giorno dopo avanzammo con l'automobile sulla asfaltata costiera, l'unica via di grande comunicazione, che, appunto, si snodava in mezzo alle opere militari, mimetizzate ma facilmente intuibili. Il passaggio, senza soste nè rallentamenti, era consentito.

A Ben Gardane ci fermammo. Era un grosso villaggio. Da lì, in pochi chilometri, si passava in Libia. Scendemmo, passeggiammo su di una pista, fuori del paese. Nessuno ci fece obiezioni. Sapevo che Ben Gardane era il centro delle fortificazioni sotterranee. Fatti tre o quattrocento metri, ecco lo sbocco di una galleria. Le opere dovevano ancora essere ultimate, la truppa non le presidiava. Osservando bene, si vedevano, a Sud, reticolati e postazioni di mitragliere. La mia compagna, eccitata, disse: «Che fotografia!». Ero restìo, però mi lasciai influenzare. Un attimo e «ciak», più di una volta. Non c'era anima viva, d'attorno.

Tornammo verso il paese. Sulla pista, ci venivano incontro degli indigeni armati. L'evento precipitò. Ci fermarono, mi frugarono e presero la macchina fotografica, ci accompagnarono al comando della 1.a Legione Straniera. Eravamo in trappola. Venne il colonnello, un ufficiale còrso che ci interrogò lungamente in italiano. La situazione si faceva nerissima. Insistevano a chiedere perchè eravamo andati a Ben Gardane. Dicemmo e ripetemmo disperatamente che eravamo una coppia clandestina. Avevamo ben altro da fare che occuparci delle cose militari. La mia compagna fu abile. Era bella, elegante. Conquistò il colonnello. I francesi sono sempre galanti. Alla fine il colonnello disse: «Io dovrei trattenervi qui, ma non ho un posto decente, in specie per la signora. Penso che vi manderò a dormire al vostro albergo di Gabes, in attesa che il rotolo delle fotografie sia sviluppato. Sarete sorvegliati. Però, per lasciarvi andare, debbo avere la vostra parola d'onore che non avete fatto fotografie di opere militari».

La parola d'onore è una cosa seria. Ma che potevo fare in quelle condizioni? La detti. Il colonnello l'accettò, con beneficio d'inventario. Fuori, sulla piazza, c'era la nostra automobile. L'autista aveva visto, aveva capito tutto, sapeva. Prese l'iniziativa. Via, nell'aria già bruna, verso Tunisi. Ore ed ore di corsa nella notte. Era come giocare a «chemin de fer». Che cosa sarebbe successo? Verso le due della notte eravamo a Tunisi, senza inciampi. Andai al Consolato, svegliai tutti. Il conte Silimbani era furibondo. «Che cosa mi hai combinato!» ripeteva. Poi chiamò un segretario e si mise in contatto col dirigente dell'«Ala Littoria». Alle sei partiva un aereo per Roma. Era completo, ma furono resi liberi due posti.

Il mandato di cattura arrivò il giorno dopo. Ero già in Italia, naturalmente. Accusa di spionaggio. L'avevo scampata bella. La galanteria del colonnello della Legione e il fatto che era sabato sera quando eravamo caduti in trappola, ci salvò. Il fotografo era andato per i fatti suoi e le negative accusatrici erano state sviluppate con venti e più ore di ritardo. Per i francesi ero una spia: invece, nella realtà, ero soltanto un inviato speciale infervorato e, sia pure, poco prudente.

Beppe Pegolotti

CRONACA DELLA CITTA'

IN VISTA DEL VARO DEL NUOVO GOVERNO

Sollecitata un'azione a Roma per i provvedimenti economici

Diviso il Consiglio comunale sulle modalità suggerite per l'intervento da due diverse mozioni

La seduta di ieri al Consiglio comunale è stata in gran parte assorbita dagli interventi su una mozione presentata dal cons. Calabria (PC), proponente la costituzione e di una delegazione rappresentativa aperta a tutti i gruppi politici, agli enti economici e ai comuni minori, per presentare in sede governativa le varie istanze per il risanamento della economia cittadina. I partiti della Giunta hanno presentato ieri una diversa mozione sull'argomento, firmata da Babille (DC), Cumbat (PRI), Puecher (PSDI) e Stopper (DC) che è stata illustrata dal vicecapogruppo democristiano. Tale mozione prende atto dei risultati conseguiti a Roma dalla delegazione ricevuta dal Presidente Segni lo scorso settembre e ritenendo che l'azione a sostegno di specifici provvedimenti ancora in sospeso debba essere continuata in sede centrale, da quindi mandato al Sindaco di predisporre quanto prima un'azione efficace, unitaria e coordinata, da svolgersi presso gli ambienti responsabili della Capitale nell'intento di sollecitare l'attuazione dei provvedimenti già allo studio e di sostenere l'esigenza di altri ritenuti dal Consiglio comunale atti a risolvere la situazione locale, in stretta collaborazione con i parlamentari, con l'Amministrazione provinciale e con ogni altro ente che si ritenga utile interessare per il benessere della popolazione triestina.

Babille si è detto contrario all'altra mozione in quanto in una delegazione così largamente rappresentativa come richiesta dai socialcomunisti vi sarebbero delle divergenze sui programmi e sulle istanze da sostenere, invece della necessaria univocità delle richieste (Basta pensare, ha detto, alle richieste della Zona franca integrale, che i gruppi di sinistra continuano ad avanzare, per trovare un primo argomento fondamentale di disaccordo). Ha poi risposto alle dichiarazioni fatte dal cons. Calabria sugli indici dell'occupazione della manodopera e della produzione industriale, rilevando che non si può ignorare la diminuzione di quasi quattromila unità nella disoccupazione nel periodo 26 ottobre 1954-31 dicembre 1959.

Citò poi i recenti provvedimenti governativi (Punto franco industriale, Irfis) e i risultati della legge dei 45 miliardi (firma della convenzione per la autostrada Trieste-Venezia, circonvallazione ferroviaria, Molo VII, ecc.), per riaffermare la necessità di compiere ancora ogni possibile sforzo perchè vengano soddisfatte tutte le aspettative.

Il capogruppo del PSI, Pincherle, ha ribadito l'attualità della mozione, rilevando che la azione compiuta dalla delegazione ricevuta in settembre dall'on. Segni non rende inutile una nuova missione a Roma, da parte di una più larga rappresentanza; ha poi criticato la legge dei 45 miliardi, cui avrebbe preferito provvedimenti più immediati e più concreti per l'economia cittadina. Gli è seguito il cons. Teiner (PSI) che ha trattato ampiamente la questione della marineria. Il rinnovo delle convenzioni con le società di p.i.n. va collegato anche ai problemi cantieristici; rispetto alla flotta [illegible], la Finmare ha oggi 600 mila tonnellate in meno e quindi v'è la necessità di ricostruire questa flotta, dando lavoro e commesse ai nostri cantieri: alla marineria adriatica — ha detto — manca proprio quel tonnellaggio distrutto dalla guerra. Ha analizzato ancora la difficile situazione della marineria in Adriatico, citando specialmente come concorrenza la linea Capodistria-New York, auspicando infine che il dott. Franzil, del quale ha ricordato un intervento favorevole per l'andata a Roma di una delegazione mista nel 1950, voglia ancora adesso aderire alle richieste della mozione presentata dal cons. Calabria.

Quarto e ultimo intervento della seduta quello del capogruppo del MSI, Morelli: la discussione, ha detto, richiamando la crisi governativa tuttora insoluta, avviene in un momento delicato e particolare e la mozione diventa quindi opportuna, perchè i Governi nuovi dimostrano spesso di ignorare gli impegni di quelli precedenti. Da qui la necessità di illustrare al nuovo Governo i problemi dell'economia cittadina. Ha sostenuto che a Roma bisognava mandare una delegazione a larga rappresentanza, a sostegno delle istanze che da anni si esprimono anche con il voto unanime in Consiglio. Ha peraltro fatto anche degli [illegible] e precise richieste sulla posizione del MSI in rapporto alle due mozioni, dichiarando di non poter concordare pienamente con quella socialcomunista in particolare, perchè essa fa riferimento all'Ente Regione (problema sul quale il MSI è decisamente contrario); del pari ha detto di non poter condividere pienamente la mozione della Giunta perchè esclude la più larga rappresentatività. Ha egli rilevato che il problema pertanto ha due diverse impostazioni: il MSI è d'accordo sulle questioni economiche, riservandosi il giudizio su quelle politiche.

La discussione proseguirà lunedì prossimo; parleranno ancora una decina di consiglieri.

PER L'AUSTRALIA

Nel '62 in linea le nuove lloydiane

Da ambienti del Ministero Marina mercantile è stato precisato che le due turbonavi del «Lloyd Triestino», la cui costruzione è stata recentemente [illegible] ai Cantieri riuniti dell'Adriatico, entreranno in funzione sulla rotta dell'Australia nel primo quadrimestre del '62.

Accanto al Teatro Romano la sede della Soprintendenza

Conferma del Ministro Medici

Il progettato palazzetto che ospiterà la nuova sede della Soprintendenza ai monumenti e alle belle arti sorgerà accanto al Teatro Romano. La notizia che viene, fra l'altro a fugare definitivamente ogni dubbio sulla ventilata proposta di trasferimento della sede a Udine, è stata comunicata dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Medici in risposta a un'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Gefter Wondrich. Questi aveva posto la sua interrogazione «per conoscere quale fondamento avesse la notizia del trasferimento della Soprintendenza da Trieste a Udine, mentre è in corso di studio e approvazione la costruzione nella nostra città di un nuovo edificio per la Soprintendenza, e quando ragioni di tradizione e di storia di evidenza anche politica, impongono la conservazione a Trieste di quest'organo».

Il Ministro ha, dal canto suo, risposto in questi termini: «La notizia del trasferimento della Soprintendenza ai monumenti alle gallerie e alle antichità di Trieste a Udine è completamente destituita di fondamento. A un'eventuale diversa determinazione al riguardo si oppongono proprio quelle ragioni di tradizione e di storia cui ha accennato l'onorevole interrogante. A conferma di quanto sopra, si comunica che è stato presentato al Ministero della sopra menzionata Soprintendenza di Trieste un progetto per la costruzione di un edificio da destinarsi a sede della Soprintendenza stessa, come previsto nel piano regolatore particolareggiato di quella città e che il progetto in parola trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore delle Antichità e Belle Arti, per il parere di competenza, in quanto l'edificio dovrà sorgere accanto al Teatro Romano».

Discussione al Comune sui lavori pubblici

Sull'esecuzione delle opere pubbliche proposte con il piano economico dell'esercizio 1960-61 è intervenuto il cons. Teiner (PSI) il quale ha precipuamente criticato la mancata inclusione fra quelle di più urgente necessità della costruzione dello stabilimento di smaltimento delle immondizie. Questo problema è del massimo interesse e parve risolto quattro anni fa; ma i duecento milioni disponibili sono stati impiegati in altre opere (via Giulia) e allora emerge l'opportunità di tenere in evidenza l'indilazionabile urgenza di affrontarlo.

L'assessore all'Acegat Visintin ha dato alcune risposte a precedenti interrogazioni riguardanti il servizio di asporto delle immondizie a S. Giovanni Superiore e in via Cisternone; ha illustrato i motivi tecnici che consigliano il trasferimento del chiosco d'attesa tranviario dalla Rotonda del Boschetto al capolinea di via Flavia.

All'inizio della seduta il Sindaco ha commemorato la figura di Giovanni de Scaramangà di Altomonte, mecenate, patriota, economista e cittadino benemerito.

Onerosi per gli esercenti i tributi previdenziali

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) informa le ditte consociate che, a seguito dei recenti aumenti dei contributi «fondo adeguamento pensioni», la Federazione nazionale si è resa interprete, con apposita nota diretta al Ministero del Lavoro, del vivo disagio e delle gravi preoccupazioni causate tra la categoria dal continuo, progressivo aumento dei contributi previdenziali ed assicurativi.

In considerazione di ciò la stessa Federazione italiana pubblici esercizi ha rivolto un urgente appello ai competenti organi ministeriali per ottenere un completo riesame di tutta la materia assicurativa. La iniziativa della F.I.P.E. ha trovato piena rispondenza e completo appoggio nella locale Associazione esercenti che, a nome delle aziende locali rappresentate, ha sottolineato in un intervento al Commissario generale di Governo, dott. Palamara, la necessità di tempestivi provvedimenti in materia.

NELLA VILLA «SERENI» DI VIA CRISPI

Trasformato in casa di riposo il convitto dei giovani profughi

Prossima la sistemazione degli studenti nel complesso edilizio dell'Ateneo - L'iniziativa dell'O.A.P.G.D.

Uno degli istituti sorti per iniziativa dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati per sovvenire alle necessità degli studenti profughi, dopo sei anni di attività si appresta a mutare la sua primitiva destinazione. E' la Casa del Giovane, che ha sede in una bella villa di via Crispi e che, con i suoi ambienti luminosi e confortevoli e l'ombreggiato giardino ha fin qui offerto ospitalità, annualmente, ad un gruppo di trenta studenti universitari.

Dedicata alla memoria del volontario irredento ten. Giovanni Sereni, la Casa del Giovane deve la sua istituzione al desiderio dell'Opera profughi di metter in grado un gruppo di universitari profughi di frequentare l'Università di Trieste, l'Ateneo cioè che essi avrebbero frequentato se le circostanze dell'esodo non li avessero tolti alle loro terre. L'iniziativa che riportò all'Università di Trieste, sia pur in un gruppo limitato nel numero, gli universitari istriani sparsi un po' ovunque nella penisola, venne dapprima iniziata dalla Opera profughi con propri mezzi e, inizialmente, nella stessa sede del Convitto «Nazario Sauro». La sua durata fu intesa come limitata nel tempo al periodo necessario alla costruzione della Casa dello Studente prevista nell'ambito della città universitaria.

Nel 1954 venne stipulata una convenzione tra l'Opera profughi e la Prefettura di Trieste, con la quale venne decisa la concessione di 60 borse di studio convittuali legate alla Casa del giovane per i maschi, ed alla Casa famiglia «Mater Dei» per le femmine. Nel seguente anno accademico, la convenzione venne rinnovata pur nel limite di 31 borse di studio, mentre altri studenti che non poterono ottenere la concessione della borsa, continuarono a fruire dell'assistenza con retta a carico dell'Opera.

L'idea di un'apposita istituzione per gli studenti universitari aveva ormai dimostrata la sua utilità e la necessità che essa non avesse a cessare per cui, mentre all'Università degli studi fervevano i lavori per la costruzione della Casa dello studente, l'Opera profughi continuò la gestione della villa di via Crispi mentre le borse di studio convittuali divenivano una previdenza definitiva e venivano assunte direttamente dal Ministero della Pubblica Istruzione. Esse vengono oggi assegnate a seguito di bando di concorso emesso dall'Università di Trieste e dopo che le domande sono state accuratamente esaminate da un'apposita commissione.

Fino al corrente anno accademico, grazie all'iniziativa promossa sei anni fa dall'Opera profughi, hanno beneficiato di tale forma di assistenza ben 215 universitari, 148 maschi e 67 femmine. Trentacinque, tra ragazzi e ragazze, hanno concluso in questi anni la loro carriera universitaria, toccanto (e sempre con ottime votazioni) lo agognato traguardo della laurea.

Frattanto l'Opera, da più parti sollecitata, aveva in animo di dare alla villa di via Crispi, una diversa destinazione: occorreva, come occorre, provvedere alle persone anziane, che in gravi condizioni concludono la loro vita nelle inevitabili scomodità dei centri di raccolta o nella tristezza di abitazioni malsane ed inadeguate, talvolta prive di parentela e perciò d'aiuto e d'affetto. Ma la necessità di non far cessare quella che era già una collaudata ed indispensabile istituzione, aveva fatto rimandare il progetto.

Ora però la Casa dello studente, nel complesso della città universitaria, è praticamente compiuta e tra pochissimo tempo accoglierà nel modernissimo edificio i giovani e le giovani iscritti al nostro Ateneo. E' giunta perciò l'ora per l'Opera profughi di realizzare il progetto già da tempo preparato: destinare la villa di via Crispi ad una Casa di riposo per persone anziane. Quindi, non appena gli studenti, vincitori delle borse di studio convittuali, ora ospiti della Casa del giovane, saranno passati alla nuova Casa dello studente dell'Università, l'edificio di via Crispi subirà le lievi ma indispensabili modifiche interne e quindi, nel più breve tempo consentito, aprirà le sue porte ad un gruppo di profughi anziani. A questo primo istituto si aggiungerà presto la Casa di riposo di Borgo S. Mauro a Sistiana, della quale l'Opera tra poco inizierà la costruzione.

GRAVE INCIDENTE A GRETTA

Sbatte contro l'auto che gli taglia la strada

Versa in gravissime condizioni all'Ospedale maggiore un giovane operaio di Contovello che ieri mattina è rimasto vittima di un violento scontro; si tratta del carpentiere Vittorio Bonazza di 20 anni, residente al n. 346 del villaggio, che alle 7.10 scendeva la Strada del Friuli alla guida della propria motoleggera TS 18223 per raggiungere il posto di lavoro in città. Giunto all'incrocio con la Salita alla Madonna di Gretta (la stretta strada che sale dal viale Miramare partendo pressapoco dal cavalcavia ferroviario), una macchina gli ha tagliato la strada e vi è andato a sbattere contro in pieno. Era l'autovettura targata TS 13721, che il signor Francesco Talarico di 32 anni, abitante in via Bonomea 107, guidava in direzione della citata Salita, proveniente dalla via Carmelitani: attraversava cioè la Strada del Friuli.

Lo sventurato scooterista non ha fatto in tempo a frenare ed è andato a cozzare contro la fiancata destra della macchina, rimbalzando quindi al suolo privo di sensi col viso sanguinante, accanto al motomezzo accartocciato.

Il giovane è stato subito soccorso da un automobilista di passaggio che ha provveduto ad avviarlo all'Ospedale maggiore; alle 7.20 egli è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi strettamente riservata.

Il nuovo ingegnere capo del Genio civile, Priolo, è stato ricevuto dal Sindaco in Municipio. Il dott. Franzil ha sottoposto alla sua attenzione un piano di lavori pubblici all'esame attualmente del Consiglio comunale. L'ing. Priolo subentra all'ing. Sciabi, destinato ad altro incarico nell'ambito del Provveditorato alle Opere pubbliche.

La Grotta Gigante è stata inclusa nella propaganda che l'Ente provinciale per il turismo di Trieste svolgerà per la prossima stagione. Per sei volte nel corso dell'estate la grotta avrà un'illuminazione speciale.

CONFESSI I DUE TRIESTINI ARRESTATI A ROMA

Preparavano da qualche anno l'estorsione alla miliardaria

Il Bernè avrebbe tentato il colpo anche da solo così da indurre il Toniatti a metter in allarme la donna

Il vicecapo della Mobile dott. Bartolini, conclude ormai a Roma con accertamenti marginali le indagini sulla tentata estorsione consumata da Roberto Toniatti, Giovanni Bernè e Massimo Salvati nei confronti della signora [illegible] Mori, figlia del noto e facoltoso industriale napoletano [illegible], mentre il terzetto dei ricattatori si trova rinchiuso in tre celle diverse di «Regina Coeli».

Si sono appresi frattanto nuovi particolari su alcune personalità che sembrano responsabili della vicenda, e sulla ideazione e attuazione di questo crimine. L'estorsione, com'è noto, ha un antefatto: il 19 aprile del 1953, alle 12, il conte Marcantonio Cattaneo della Volta dei principi di Sannicandro, venne trovato morente nella sua auto in sosta in piazza Sannazzaro di Napoli. Il gentiluomo, che era stato colpito al cuore da un colpo di pistola, spirò prima che [illegible] i suoi soccorritori (un giornalaio e due agenti) potessero prestargli il benchè minimo aiuto. Le primissime indagini sul caso precisarono che il Cattaneo, coniugato alla signora Clara Mori, [illegible] e padre di due figli, aveva trascorso la mattinata discorrendo d'affari con un notaio e che malgrado si trovasse in difficoltà finanziarie non aveva dato segni di turbamento di sorta. [illegible] intratteneva buoni rapporti, a causa soprattutto di una relazione che egli aveva intrecciato con una studentessa universitaria di Amalfi. Si appurò che un divorzio, causato appunto dall'infedeltà del conte, aveva avuto luogo in quella stessa mattinata, e i due, usciti insieme dallo studio del notaio, avevano continuato a litigare pressochè durante tutto il percorso seguito dalla macchina del conte. L'auto a un certo punto sostò in piazza Sannazzaro e mentre qualcuno credette di notare che una signora (la Clara Mori) ne era scesa dopo l'esplosione di un colpo di pistola, altri testimoniarono che la donna era già lontana quando l'eco dello sparo fece accorrere in soccorso del conte il giornalaio e i due agenti.

Giovanni Bernè

Quest'ultima versione venne ritenuta attendibile dall'inchiesta giudiziaria che seguì al triste caso e infine la pratica relativa alla morte del conte venne archiviata quale un suicidio.

Roberto Toniatti era stato amico d'infanzia del conte Marcantonio. L'amicizia fra il gentiluomo napoletano e lo zaratino, cresciuta fra i banchi di scuola, venne cementata in giovinezza da comuni aspirazioni e amicizie.

Afferma oggi il Toniatti: «Continuai a essergli amico fraterno e confidente come quando era scapolo, e anzi in un certo senso gli divenni necessario, perchè in me probabilmente egli vedeva una possibilità di conforto che lo aiutava a subire una situazione familiare alla quale non riusciva ad adattarsi». In sostanza il conte, all'atto del matrimonio aveva accettato di divenire il dipendente del suocero che aveva voluto assumerlo in qualità di impiegato nella sua azienda, ma, se tale sistemazione aveva assicurato al patrizio lo stipendio di impiegato di concetto previsto dai contratti nazionali per la categoria, gli aveva però precluso la via alla realizzazione di interessi propri, costringendolo a seguire percorsi «obbligati» e lo aveva in definitiva reso insofferente e infelice. Si spiegherebbe da ciò l'attaccamento del conte, non venuto mai meno all'amico Toniatti e si spiegherebbe anche perchè questi abbia, successivamente alla morte del gentiluomo, creduto di poter tentare con probabilità di successo, la estorsione ai danni della Mori.

Da quanto va emergendo dalle indagini pare che il ricatto ai danni della sorella della Clara Mori, venne ideato due anni or sono; Toniatti e Bernè presero in proposito accordi, non dissimili da quelli che ora li hanno condotti al carcere. Il Bernè anzi a un certo punto si sarebbe comportato in modo da far credere al complice di voler tentare da solo il «colpo». Per quella volta il tentativo venne mandato a monte dallo stesso Toniatti che, temendo di non essere poi ammesso a godere dei benefici della sua trovata, avvertì con una telefonata la signora Mori di «non fidarsi» del Bernè. Successivamente, avendola raggiunta per rassicurarla sulle intenzioni dello stesso, sarebbe riuscito a scroccarle cinquantamila lire.

Giovanni Bernè è figlio di un industriale che, stanco di pagare assegni emessi a suo nome dal figlio, ha dovuto infine rendere noto con un comunicato apparso su un giornale ch'egli non avrebbe più fatto fronte alle obbligazioni contratte a suo nome dal figlio. Egli era stato allevato con larghezza di mezzi e nel migliore dei modi (fra l'altro il padre ha tentato di migliorare il suo «carattere» insofferente a ogni disciplina facendolo «educare» per due anni in uno dei migliori ambienti di studio di Londra)

L'AVVENTURA DI UN'ANZIANA DONNA

Ritrovata dopo due giorni esanime tra i cespugli

Un'anziana signora si è allontanata da casa sabato pomeriggio e non è più rientrata; i familiari, comprensibilmente allarmati, hanno cercato di lei da ogni parte, hanno chiesto informazioni a parenti presso i quali [illegible] — risultata vana ogni ricerca — ne hanno segnalato la scomparsa ai carabinieri della Stazione di Aurisina.

Si tratta della casalinga Caterina Prausin in Micor di 71 anni, abitante in S.M.M. inf. 683, la quale è stata ritrovata ieri pomeriggio [illegible]. La Prausin è stata rinvenuta [illegible] nelle adiacenze dello stabile n. 683, da una donna che abita a quell'indirizzo e che per caso era passata attraverso quella zona incolta, ridotta a sterpeto. La Micor giaceva priva di sensi, stretta dentro il cappotto; è stata poi soccorsa in fretta dai sanitari della CRI che, dopo averle praticato una terapia d'urgenza, hanno provveduto ad avviarla all'Ospedale maggiore.

La vecchietta presentava delle ecchimosi multiple ed escoriazioni su tutto il corpo, stato confusionale e di perfrigerazione cutanea; fortunatamente le sue condizioni non hanno destato eccessive preoccupazioni ed è stata ricoverata alle 18 in osservazione e un'ora più tardi è stata trasferita nella terza divisione medica con prognosi di una decina di giorni. Dato che la Micor (da tempo affetta fra l'altro di una forma di arteriosclerosi cerebrale) non era in grado di parlare, non è stato possibile accertare finora quale sia stato il suo itinerario, dopo l'uscita di casa; non è neppure escluso che lei si trovasse nel punto in cui è stata trovata fin dal momento della sparizione da casa, cioè per due giorni, stando due giorni all'addiaccio tra gli sterpi avvolta nel cappotto. I carabinieri hanno iniziato delle indagini.

Congedo da Trieste dell'ing. Inzerillo

L'ING. SORRENTINO NUOVO COMANDANTE DEI VV. FF.

Con recente disposizione ministeriale, l'ispettore superiore del ruolo tecnico antincendi, ing. Giovanni Inzerillo, è stato trasferito, con decorrenza 15 marzo, a Torino ad assumere il comando del locale Corpo dei vigili del fuoco. In sua sostituzione è stato designato l'ispettore superiore del ruolo tecnico antincendi ing. [illegible] Sorrentino, attualmente Comandante del Corpo Vigili del fuoco di Brescia. L'ing. Inzerillo ha svolto per quattro anni nella nostra città il delicato compito di comandante dell'87.o Corpo, ponendo in luce le sue elevate doti tecniche ed organizzative. Notevoli progressi sono stati infatti registrati dal Corpo, sotto il suo comando

APPELLO DELLA C.R.I. PER AGADIR

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Trieste comunica che vengono accettate offerte in danaro, materiali, medicinali, indumenti e viveri per l'assistenza delle popolazioni della città di Agadir, colpite dal terremoto e dal maremoto.

Le offerte possono essere fatte nel seguente modo: offerte in danaro alla Sede della C.R.I. in piazza Sansovino n. 3, II piano; al Posto di Pronto Soccorso di piazza Vittorio Veneto e al Posto di Pronto Soccorso di Muggia; offerte di materiali, medicinali, indumenti e viveri soltanto alla sede della C.R.I. in piazza Sansovino 3, II piano (telefono 94528) ed al Posto di Pronto Soccorso di Muggia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 5.7, minima 1.6; situazione ore 19: umidità 57 per cento; pressione mb. 1016.5, stazionaria regolare; temperatura del mare 8.4; vento km. 29 da E-N-E.

Oggi: S. Cataldo. — Il sole sorge alle 6.31, tramonta alle 18.01. La luna nasce alle 13.16, tramonta domani alle 4.06.

Maree. — OGGI: alta alle 6.18, cm. 14 e alle 20.06, cm. 22 sopra il l. m.; bassa alle 13.14, cm. 37 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 7.05, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 aspirante capitano di macchina. Turno «Lloyd Triestino»: 1 giov. cop. I, conf. 49.

STATO CIVILE

dei giorni 6 e 7 marzo 1960

Nati 11, morti 19, nati morti 2, matrimoni 4.

MORTI: Ecchini Licia a. 21; Fragiacomo Silvio a. 59; De Pol Federico a. 64; Oraschen in Bernardini Ada a. 80; Depase Marcello a. 69; Viatori Olga a. 82; Cernigoj Eugenio a. 70; Azzarà Vincenzo a. 24; Baldas Antonio a. 70; Busich in Postogna Antonia a. 78; Dordei Giulia a. 76; Tessera Ernesto a. 77; Gerin Ettore a. 50; Relli Giovanni a. 73; Manfreda ved. Albertini Caterina a. 71; Mucchiutti Bruno a. 25; Olenich Antonio a. 34; Bonomo Mario a. 64; Frandoli Arnaldo a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Moratto Romano meccanico con Bacchetti Ersilia sarta; Lukac Dario cameriere con Obad Mira parrucchiera; Cossutta Raimondo impiegato con Giorgi Francesca commessa; Corazza Giovanni cameriere con Cociancich Maria sarta.

LETTERA F
ENTRO IL 31 MARZO
Per il rinnovo obbligatorio delle PATENTI sono necessarie due fotografie recenti. Nella studio di
giornalfoto
in Piazza della Borsa 8 potrete averle anche in soli dieci minuti

LE ORE DELLA CITTA'

Gli editori cattolici

Il Papa ha ricevuto ieri in Vaticano nella Sala del Tronetto, i rappresentanti dell'Unione editori cattolici italiani, che in questi giorni hanno tenuto a Roma la loro assemblea annuale. Erano presenti i rappresentanti di 76 case editrici, il presidente dell'unione prof. Dore, e l'assistente ecclesiastico, il gesuita padre Giacomo Martegani. Il prof. Dore ha illustrato il programma dell'unione che prevede un convegno editoriale «navigante» per il 12 giugno. I partecipanti si imbarcheranno a Trieste e la nave, dopo avere toccato i porti dell'Adriatico, farà tappa a Patrasso, Messina, Palermo, concludendo il viaggio a Napoli. In tale occasione sarà assegnato il premio letterario «Alessandro Manzoni».

Accademici di S. Cecilia

L'assemblea generale dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia ha completato domenica, con la terza adunanza prevista dalle norme statutarie, le votazioni per l'elezione di accademici effettivi (italiani) e onorari (stranieri). Ai due posti vacanti per il completamento del numero di 70 accademici effettivi sono stati eletti due compositori: i maestri Sandro Fuga e il concittadino Mario Zafred. E' stato eletto accademico onorario il maestro Aram Kachaturian. Precedentemente erano stati eletti accademici onorari i maestri Wilhelm Backhaus e Pierre Monteux.

«Smart»

di Marcello Salvagno, Capo di Piazza 1, presenta le collezione primaverile di mantelli, 3/4, 7/8, giacche, gonne di *gazzella indiana*, la pelle più morbida del velluto.

Fiera dell'impermeabile

Impermeabili in nylon: Helion, Lilion, makò di tutte le taglie nei più svariati modelli per uomo, donna e bambini a prezzi eccezionalmente bassi, troverete ai Magazzini «Alla Stazione» via Cellini 2 (a pochi passi dalla Stazione centrale).

Sette figli

Giornalmente continuano a pervenire le offerte per la famiglia Trocca, al cui appello i lettori stanno rispondendo con la consueta generosità. Ogni offerta, anche la più piccola contribuisce ad aumentare una sottoscrizione che viene fatta in nome della solidarietà verso una famiglia, una delle tante purtroppo, che sono costrette ad affidare alla comprensione del prossimo la risoluzione di quelle difficoltà che sono troppo grandi per chi non ha la possibilità e la forza materiale di affrontarle. Ecco un elenco di offerte: N. N. lire 500; S. G. 1.000; N. N. 1.000. Totale 2.500. Totale precedente 51.000. Totale complessivo lire 53.500.

Settimana del cancro

Presso la Biglietteria centrale di galleria Protti ha già avuto inizio la prenotazione dei tavoli per la sfilata di moda di abiti primaverili che avrà svolgimento lunedì 14 corrente organizzata in occasione della «Settimana del cancro», di cui costituirà la prima manifestazione. La sfilata avrà luogo all'albergo Excelsior.

Prenotazioni sui treni

Le Ferrovie dello Stato, per venire incontro ai desideri del pubblico e per migliorare il servizio delle prenotazioni dei posti sulle carrozze ferroviarie hanno disposto che sui normali cartellini di prenotazione sia scritto non soltanto il numero del singolo posto, ma anche quello della carrozza. Il viaggiatore in possesso, quindi, di regolare prenotazione, potrà rintracciare comodamente il suo posto anche senza l'ausilio del personale ferroviario addetto. La numerazione relativa alle carrozze inizierà dalla coda del treno procedendo verso la testa. I relativi cartellini indicatori saranno esposti fino all'atto della partenza.

Frigo - Notiziario...

Il prezzo dei frigoriferi questo anno è fortemente ribassato: la I.G.E. al pubblico è stata abolita: il dazio è diminuito da 42 a 36 Lire al litro: gli sconti praticati dal Negozio *Elettronica* Via Mazzini 16 sono aumentati. Il 1960 è insomma l'anno in cui tutti possono avere il frigorifero. Ecco alcune quotazioni di listino: C.G.E. 160 litri 97.000 - 135 litri da parete 87.000. Atlantic 165 litri 97.000 - 215 litri 115.000 - 225 litri 125.000. Marelli 165 litri 92.000 - 215 litri 111.500. Mabo 165 litri 95.000 - 215 litri 116.000. Siemens 125 litri con ripiano 77.500. Norge 125 litri con ripiano 72.000 - 185 litri 119.000. Zenith 155 litri 98.000 ecc., ecc. Frigoriferi delle migliori marche al minimo prezzo presso *Elettronica* Via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Rancio degli alpini

Gli alpini della locale sezione dell'ANA, per festeggiare una lieta ricorrenza, si raduneranno domani a fraterno rancio: data la particolare ragione del raduno, gli organizzatori raccomandano un intervento totalitario delle fiamme verdi triestine. Le iscrizioni si ricevono in sede (Casa del Combattente) entro stasera.

Laurea

Il signor Giorgio Perco, figlio dell'ing. Adolfo Perco, direttore della Selveg, si è laureato a pieni voti in ingegneria civile presso il Politecnico di Milano. Al giovanissimo neo ingegnere le più vive felicitazioni.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera oltre al divertente programma di *Pippo* e il suo complesso, il giuoco della Tombola con ricchi premi.

Orlane

è lieta di annunciare che una sua esteticienne sarà a disposizione delle gentili Signore per trattamenti e consigli sui famosi prodotti alla *Gelée Royale*, al *Polline d'Orchidea* e la nuova crema *Naturelle*, fino al 12 marzo presso la Profumeria «Mimosa» di Nicolò Rabusin via Roma 14, tel. 28622.

Moda benefica

La Delegazione Regionale dell'Ente Nazionale Sordomuti, informa che sotto il proprio patronato, avrà luogo giovedì alle ore 17, una sfilata di alta moda, nei locali dell'Excelsior Palace Hôtel. Il ricavato della manifestazione andrà a favore dell'opera assistenziale che l'E. N. S. svolge.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova - Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 9 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

† Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mavez
industriale del legno

Ne danno il triste annuncio la moglie GISELLA, la figlia RENATA con il marito MARIO BALDO e gli adorati nipotini RENZO e SUSANNA, la sorella, il fratello e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. Luciano Lovisato e al dott. Roberto Lasperanza che si prodigarono con rara umanità per lenire le sue sofferenze.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16 dall'abitazione di via Limitanea 4.

Le famiglie congiunte: MAVEZ, BALDO, MAVELLI, IENCO, COLLARICH

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
— MACOVEZ AGOSTINO
— CIACOTICH MARIO
— ORAZI GUGLIELMO
— FAVETTA GIOVANNI
— SCASSO ALDO
— GRION GILBERTO
— GIACOMELLI ELIDIO
— GURIAN FERRUCCIO
— PERIZZI FULVIO

†

Il giorno 4 corrente, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ive

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio con profondo dolore la moglie FRANCESCA COSSOVEL anche a nome dei parenti tutti.

Si rivolge un vivissimo ringraziamento alla dottoressa Licia Tenze per le premurose cure prestate al carissimo scomparso.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo lunghe sofferenze si è spento il nostro caro

Arnaldo (Manlio) Frandoli
tappezziere

Ne dànno il triste annuncio l'accasciatissima moglie BIANCA, la sorella MICAELA, la nuora ELDA, la nipotina MARA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Gino Dapas.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via dell'Istria 32.

† Il marito, le figlie e i generi annunciano che

Maria Dassena
da Parenzo

non è più.

Ci ha chiesto preghiere e opere di bontà.

I funerali seguiranno domani 9 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

I componenti il Comitato per la gestione del Fondo di Rotazione per Iniziative Economiche di Trieste, partecipano al lutto della famiglia per la immatura scomparsa del collega

cav. Giuseppe Mucchiut

RINGRAZIAMENTO

I congiunti del compianto

comm. prof. Giovanni Relli

sensibili alla manifestazione di affetto tributata al loro caro Scomparso, ringraziano commossi il Comando del Presidio per gli onori militari resi alla salma, la Direzione Generale e la Sede locale dell'INAM, la Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, la Fameia Capodistriana, il Sindaco, il Segretario Generale, il Vicesegretario Generale del Comune di Gorizia, il Comandante, il Vice Comandante, gli Ufficiali ed i componenti il Corpo della Polizia Amministrativa, il Corpo dei Vigili Urbani di Gorizia, la Sede di Trieste dell'INPS, l'Ispettorato delle Pubbliche Piantagioni, il Colonnello Piero Almerigogna ed i numerosi amici che hanno voluto onorare la Sua memoria.

Nel trigesimo della scomparsa di

Giovanni Collavo

la moglie e la figlia lo ricordano a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

6 marzo 1960.

† All'alba del 6 marzo cessava la travagliata e santa vita terrena di

Antonia Postogna

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli dolenti NINO (assente), NINA, BRUNO, LORIS, VINERA in BATTILANA ed ERSILIO (assente) unitamente alle nuore, al genero, agli amatissimi nipoti e ai parenti tutti.

† **Ettore Gerin**

ci lasciò per sempre ieri 7 corrente.

La desolata moglie, le figlie, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Ringraziamo nel contempo i medici e il personale tutto della I e IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie speciale alla famiglia Paluello che tanto si prodigò durante la lunga malattia del caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GERIN - CASTELLI - CORAZZA

†

Lisa Tramarini

spirò il 7 corr. lasciando nel dolore il marito, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 8 corr. alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 5 corr. un tragico incidente troncò la giovane vita di

Antonio Olenik

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 8 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maggiore per la chiesa di Servola.

† **Federico De Pol**

si è spento ieri.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
CURA DELLE VENE
Scuola di Francia
Riceve: ore 12-13 e 17-18
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

IL SECONDO PROCESSO PER LA STRAGE DI SAN BARTOLOMEO

Estraneo al delitto si dichiara il Giacomini

Già assolto per insufficienza di prove dalla precedente istruttoria deve ora rispondere del triplice omicidio davanti le Assise

La tragica villa Trevisan cela ancora il suo mistero

Il triplice delitto consumato la notte fra il 14 e il 15 settembre 1948 in una abitazione di San Bartolomeo di Muggia, del quale rimasero vittime l'orefice Giusto Trevisan, la fidanzata di questi Lidia Ravasini e la domestica Edvige Pia Odordini, è stato nuovamente analizzato nel processo riapertosi ieri mattina alla Corte di Assise contro Giuseppe Giacomini, detenuto dal 10 novembre 1956, imputato del delitto di omicidio aggravato continuato, del delitto di rapina aggravata e di sequestro di persona ai danni di Albino Marassi.

Aperta l'udienza, dopo l'annuncio che non erano state citate tutte le parti lese, il P. M. ha contestato il diritto di ascoltare fra i 62 testi citati, tre di essi: Sergio Fontanot, Carlo Derin e Marcello Belich, che erano stati prosciolti nel precedente procedimento penale, iniziando invece un nuovo procedimento a carico di Silvano Cusek-Codorich, già teste incriminato per falsa testimonianza. Le richieste sono state accolte.

Dopo una breve sospensione, l'udienza è stata ripresa con la lettura degli atti che descrivono i fatti connessi al delitto. I cadaveri delle tre vittime erano stati trovati nella cantina della villa del Trevisan. Le due donne, legate e imbavagliate, erano state tradotte in quel locale dai rapinatori e trattenute fino all'arrivo del Trevisan, giunto sul posto più tardi con un camioncino. Fermato il gruppo di tre persone, gli assassini, che avevano legato anche il Trevisan, hanno aperto il fuoco.

L'uomo, dai rilievi assunti dalla polizia scientifica, era stato colpito da tre colpi di arma da fuoco cal. 9 sparati da circa 7 metri; le due donne da due colpi della stessa arma, sparati da circa 2 metri. Nella cantina erano stati rinvenuti tre bossoli e quattro proiettili cal. 9. La villa, dopo il delitto, si presentava in disordine, ed era stata denunciata la scomparsa di oggetti per 200 mila lire.

Le indagini avviate dalla Polizia avevano portato a sospettare fra l'altro Antonio e Bruno Mauro, abitanti vicino a villa Trevisan. Sospetti erano pure sorti nei confronti di Giuseppe Giacomini, il quale sarebbe stato udito pronunciare la seguente frase, riferendosi al Trevisan: «Mi sono vendicato di quel vigliacco sporco». I Mauro e il Giacomini peraltro in sede istruttoria erano stati assolti per insufficienza di prove. Dopo il ritorno dell'Amministrazione italiana, le indagini erano state riprese dalla Squadra mobile e avevano portato al fermo e all'arresto di Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Carlo Derin e Marcello Belich, ritenuti gli esecutori materiali del delitto.

Il procedimento a loro carico si risolse con una assoluzione per insufficienza di prove. Il 10 luglio 1956 il Procuratore generale aveva richiesto la riapertura della istruttoria per i due Mauro e per il Giacomini: riapertura stata concessa con l'ordinanza del 28 agosto 1956, essendo emersi nuovi elementi a carico del Giacomini.

Dopo aver ricordato che l'imputato ha presentato in data 22 gennaio 1959 un memoriale, il Presidente ha dato la parola al Giacomini. Egli ha spiegato di aver firmato la deposizione resa in Polizia nel 1955, dopo essere stato legato per quattro giorni e quattro notti e sottoposto a gravi maltrattamenti. Terrorizzato, è stato trascinato davanti al dott. Grappone, dove ha continuato ad affermare di non saper niente ma accettando infine di firmare una deposizione che egli non aveva letto.

PRES.: «Però come si spiega che talune circostanze da voi riferite nella deposizione sono risultate provate dai fatti?»

GIACOMINI: «Ho immaginato e riferito così».

P. M.: «Però certe circostanze gli inquirenti non potevano conoscerle».

GIACOMINI: «Fate quello che vi pare: così avevo detto alla fine».

DIFESA: «Ha giustificato: erano mie supposizioni, prese per vere».

P. M.: «Tutti i fatti?»

GIACOMINI: «Il memoriale l'ho steso senza contraddire quanto avevo detto in Polizia, perchè non si può andar contro».

E' stata iniziata quindi la lettura del memoriale. Giacomini riferisce che nella primavera del '46 era stato in cordiali rapporti di affari con il Trevisan. Ha appreso della strage il mattino del giorno 15 settembre. La sera prima era rincasato presto con la fidanzata, che era rimasta sua ospite. Ha ricordato di aver collegato il delitto ad un discorso udito nel mese di luglio, durante lo sciopero generale, mentre si trovava al buio, di guardia alla Casa del Popolo di Chiampore. Aveva udito Fontanot, Braini, Derin e Rapotez parlottare sulla sospensione del delitto, rinviato ad altra data. In seguito il Fontanot ebbe a minacciarlo per costringerlo al silenzio su quanto egli sapeva, pena la morte. La minaccia del Fontanot lo indusse ad andare in Jugoslavia, pur essendo estraneo al delitto. Visse a Fiume, a Pola e ritornò in Italia con la moglie (sposata a Fiume) e con il figlio, clandestinamente perchè le autorità jugoslave gli avevano negato il passaporto. Si recò spontaneamente alla Caserma della Polizia di Muggia, nel maggio-giugno del 1951, dove — scrive nel memoriale — era stato ascoltato da un ispettore ed era stato redatto e firmato un verbale d'interrogatorio.

PRES.: «Perchè si è presentato spontaneamente in Polizia?»

GIACOMINI: «Una sorella mi aveva informato che ero stato sospettato ed ero deciso a chiarire la mia posizione».

Il P. M. a questo punto ha chiesto che venga fatta richiesta al Commissariato di P. S. di Muggia di indagare per accertare l'eventuale esistenza del verbale. Richiesto di precisare la data del suo allontanamento per l'estero, l'ha indicata in 16 settembre sera. Riguardo alla minaccia del Fontanot, riferita nel memoriale, ha dichiarato che allora non supponeva che essa si ricollegasse all'eccidio Trevisan ma che si riferisse a riunioni tenute in privato, aventi oggetto l'organizzazione politica e di cui il contenuto non poteva essere reso pubblico. Il 20 novembre 1955 era stato arrestato per essere poi rimesso in libertà. Il 10 novembre 1956 fu nuovamente arrestato — conclude il Giacomini il suo memoriale — ma sono tuttavia fiducioso che il lungo periodo di detenzione servirà a rendermi giustizia».

Un componente la giuria popolare ha letto quindi il verbale di interrogatorio effettuato dal giudice istruttore. Dopo aver ricostruito quanto aveva fatto all'epoca del delitto, il Giacomini ha affermato di essere andato in zona B per ordine di Braini, che forse pensava che Giacomini conoscesse i nomi dei sicari. Nel verbale l'imputato ha respinto tutte le accuse che gli sono state mosse: non ha portato quando si trovava a Capodistria calzoni del defunto Trevisan, è falso che egli abbia affermato «Mi sono vendicato», non ha avuto per le mani una pellicola sparita dalla villa, non è vero che il Derin gli avrebbe detto il giorno dopo l'eccidio «Abbiamo ucciso Trevisan». Ha ricordato invece che alla Casa del Popolo aveva udito i quattro sicari commentare il contrordine di Braini, che aveva fatto sospendere l'esecuzione del delitto.

Nel pomeriggio è proseguita la lettura dei verbali d'interrogatorio del giudice istruttore, seguita da quella dei confronti sostenuti dal Giacomini, nel dicembre 1956 e successivamente, con Fontanot, Derin e Belich.

Date per lette le dichiarazioni dei precedenti processi, è iniziato l'ascolto delle parti lese. Ha deposto per primo il fratello di Giusto, Gastone, il quale ha affermato che sapeva del prestito fatto dal fratello al Giacomini di due buoi da lui acquistati da destinare ai lavori dei campi. Allorchè Giusto Trevisan chiese al Giacomini la loro restituzione, questi rispose con un rifiuto, giustificato dal fatto che egli li aveva mantenuti per un mese. Giacomini ha negato tale episodio.

Licenziato Gastone Trevisan, è stata ascoltata la sorella della vittima, Alma Trevisan. Ha dichiarato di aver visto il Giacomini una sola volta prima del delitto, in casa del fratello. Mentre lei sfaccendava in cucina aveva sentito, sia pure saltuariamente, un contrasto fra il fratello e il Giacomini per la faccenda dei buoi. Alla richiesta del fratello di restituirli, egli aveva replicato che li aveva mantenuti. [illegible] Rodolfo Russian, [illegible] di giorni [illegible] aveva avuto il Giacomini [illegible] arma [illegible] tasca, ad [illegible] nel corso [illegible] dopo averlo [illegible].

[illegible] momento ha [illegible] ascoltata, [illegible] Ravasini, [illegible] ha confermato [illegible] la dichiarazione [illegible] anni successivi [illegible] la pellicola [illegible] arsa dalla [illegible] e la successiva [illegible] aveva sentito [illegible] Giacomini. Era [illegible] San Bartolomeo per vendere [illegible] la figlia. [illegible] il delitto [illegible] di Fabio [illegible] essendo egli [illegible] colloquio fra [illegible] l'udienza è stata sospesa e rinviata a stamane alle 9.30.

Pres. Falchi; P. M. Maltese; canc. Magliacca; difesa avv. D'Angelo.

Rinviata la mostra dell'artigianato USA

PROLUNGATA QUELLA SULL'ARTE FOTOGRAFICA

La mostra «Arte fotografica americana» con la quale l'USIS presenta al Centro culturale (via Gavana) una selezione delle migliori fotografie assunte in questi ultimi anni dai collaboratori della rivista «Life» ha riscosso un notevolissimo successo di pubblico. In vista delle numerose richieste pervenute, la sua chiusura, che doveva aver luogo domenica 6 c. m., è stata prorogata a tutto martedì 15 marzo. La mostra rimane pertanto aperta con il seguente orario: giorni feriali dalle 15 alle 18, sabato e domenica dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Conseguentemente l'inaugurazione della mostra dedicata alle arti applicate ed all'artigianato negli Stati Uniti viene rinviata a lunedì 21 marzo alle ore 18. Questa esposizione, allestita dalla sezione mostre dell'USIS Tre Venezie comprenderà una serie di grandi pannelli con foto a colori, modelli in scala e pezzi originali di artigianato americano di varie epoche.

Riedizione della tariffa Austria - Trieste - Oltremare

L'aumento delle tariffe ferroviarie austriache, che potrebbe entrare in vigore il 1º aprile p.v., determina la necessità di un adeguamento della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare. A tale scopo le competenti amministrazioni ferroviarie hanno da tempo posto allo studio l'opportunità di una riedizione completa del citato strumento tariffario avviando i relativi lavori. La complessità dell'elaborazione esclude ovviamente che l'eventuale riedizione della tariffa possa entrare in vigore a breve scadenza; in caso di applicazione dell'aumento austriaco il 1º aprile, l'attuale strumento Austria - Trieste - Oltremare continuerebbe ad avere validità fino alla stesura del nuovo elaborato.

SPETTACOLI

I concerti popolari dell'Orchestra Filarmonica

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il primo concerto sinfonico di Primavera a prezzi popolari dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Concertato e diretto dal M.o ungherese György Rayki e con la collaborazione della violinista Romana Pezzani, il programma si presenta molto interessante ed impegnativo, comprendendo: Hodaly, Harry Janos, Suite; Viotti, Concerto in la min. n. 22 per violino e orchestra; Prokofieff, V Sinfonia in si bem. op. 100.

Gli altri due concerti del breve ciclo, avranno luogo venerdì 18 e 25 corr.

Continua alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il primo concerto.

Concerto chopiniano al CUM

Stasera con inizio alle ore 21, avrà luogo, all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'annunciato concerto chopiniano del CUM. Ne sarà interprete il giovane concertista alsaziano Bernard Ringeissen, il quale in brevissimo tempo è riuscito a raggiungere posizioni di grande rilievo negli ambienti concertistici internazionali. Le sue qualità gli hanno guadagnato molti riconoscimenti, notevoli fra tutti il primo premio al Concorso internazionale di Ginevra e il quarto premio al Concorso internazionale «Chopin» di Varsavia.

L'impegnativo programma comprende: dai Preludi op. 28 i n.ri 3, 4, 8, 10, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 22 e 24; le quattro mazurche dell'op. 24; 2 mazurche dell'op. 50; 3 studi (1 dall'op. 10, 2 dall'op. 25) e, nella seconda parte, la sonata in si minore op. 58.

Ricco programma al Nuovo durante l'assenza della Stabile

Balletto, liriche di Brecht e uno spettacolo di Dario Fo

Mentre la nostra «Stabile» si recherà a Bologna per il festival, il Teatro Nuovo non resterà muto; a cura della direzione infatti è stato compilato un interessante programma di spettacoli.

Sabato e domenica sarà sulle scene triestine il Teatro del Balletto diretto da Vittorio Rossi, con la partecipazione di Pieter Van Del Sloot. Questo l'interessante programma: «Sinfonietta», con musica di De Bellis; «Llanto por la muerte de Ignacio», da Garcia Lorca per danza e recitazione; «Achille», con musica di A. Scrabian; «Garden Party», da «La vie parisienne» e «La belle Hélène», musica di J. Offenbach.

Al fine di stabilire un rapporto diretto fra il pubblico ed il mondo del balletto, e per diffondere la cultura coreografica antica e moderna il Teatro del Balletto presenterà al «Nuovo» un «Incontro con il balletto» (la storia, la tecnica, gli stili). Introdurranno la manifestazione Vittorio Rossi e Pieter Van Der Sloot, presentando balletti del repertorio classico e moderno.

Martedì 15 marzo, in occasione della sua seconda tournée italiana, la grande attrice tedesca Gisela May, del «Deutsches Theater» di Berlino, presenterà una serie di scene, liriche, songs e ballate di Bertolt Brecht. Questo il programma: «Ciò che dicono i signori marinai», «La canzone di Jenny», «Bilbao song», «Surabaya song», «Canto di una prostituta», «Canzone del sì e del no», «Jenny tra i pirati», «Leggenda della nascita del libro di Taotaking», «Salomon song», «Canto della grande capitolazione», «La canzone di madre coraggio». La seconda parte della serata si articolerà su questo programma: «Scena della donna ebrea», «Ballata di Marie Sanders, prostituta per ebrei», «Attento fratello, attento», «Canto dei partigiani ebrei», «Mio padre è ricercato», «La crociata dei bambini», «Canto di una madre tedesca», «Cosa ebbe in dono la donna del soldato», «Un cavallo accusa», «Ai posteri», «Canto di pace». Al pianoforte, Peter Fischer.

Dal 16 al 19 marzo poi Dario Fo presenterà il suo ultimo lavoro, che sta raccogliendo entusiastici successi in tutti i teatri d'Italia. Dopo i vivi consensi raccolti lo scorso anno con le «farse», la compagnia di Dario Fo e Franca Rame con «Gli arcangeli non giocano a flipper» offriranno al pubblico triestino uno spettacolo originale, inconsueto e brillantissimo.

RECITERA' A BOLOGNA

La Stabile di Trieste al Festival della prosa

La Compagnia del Teatro stabile della Città di Trieste è stata invitata anche quest'anno a partecipare al X Festival nazionale della prosa che avrà inizio la sera dell'8 mese corrente col debutto della Compagnia di Eduardo De Filippo e terminerà la sera di venerdì 29 aprile con la recita della Compagnia stabile della Città di Genova. Nell'ordine delle compagnie la Stabile triestina figurerà seconda; infatti, dopo le recite di De Filippo con la commedia «Sabato, domenica e lunedì» entrerà nel ciclo la Stabile triestina nella sera di sabato 12 marzo e in quella di domenica 13 marzo con «La cagnotte» di Labiche che tante repliche ebbe nella nostra città. Vi parteciperanno inoltre nelle sere del 18, 19 marzo la Compagnia Proclemer-Albertazzi con «I sequestrati di Altona» di J. P. Sartre; e domenica e lunedì 20 e 21 marzo con la commedia «Lavinia tra i dannati» di Carlo Terron. Il 22, 23 e 24 marzo il Festival della prosa accoglierà la nuova commedia «Qui non c'è guerra» di Giuseppe Dessì. Lunedì 28 marzo l'attore inglese John Gielgund reciterà brani di tragedie di Shakespeare; infine mercoledì 30 e giovedì 31 marzo la Compagnia stabile di Napoli reciterà «Pic-nic» di William Inge.

Non meno ricco si presenta il programma del Festival bolognese della prosa — presieduto con fervida mente e genialità organizzativa da Carlo Alberto Cappelli — nel mese di aprile. Nelle serate di sabato 2 e domenica 3 del prossimo mese la Compagnia del Théâtre de la Cité de Villeurbanne rappresenterà «Les trois mousquetaires» di Alessandro Dumas, e, nelle sere del 4, 5 e 6 aprile, la stabile della città di Napoli rappresenterà «La barraca» di Garcia Lorca. Tra le stabili figureranno anche due formazioni di giro: la Ricci-Magni con la commedia «Il valzer del toreador» che verrà recitata le sere dell'8, 9 e 10 aprile e la De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani che rappresenterà nelle sere del 12, 13 e 14 aprile «Sesso debole» di E. Bourdet a cui seguirà il 16, 17 e 18 aprile «Anima nera» di Giuseppe Patroni Griffi. Le ultime compagnie del Festival sono: la stabile di Genova col «Revisore» di Gogol che verrà rappresentata il 20, 21 e 22 aprile a cui farà seguito, con la medesima compagnia «I marziani» nelle sere del 28 e 29 aprile. Infine la stabile della città di Roma con «Il gabbiano» di A. Cecov che verrà recitato nelle sere del 23 e 24 aprile.

Concerto «Agimus»

Un concerto sinfonico della stabile Filarmonica Triestina incluso nel ciclo delle manifestazioni «AGIMUS» per il 1959-60 è annunciato per giovedì mattina 10 corrente alle ore 11 nell'Auditorium di via del Teatro Romano.

La presidenza dell'«AGIMUS», che ha organizzato tale concerto con accordo e interessamento della Sovrintendenza del Teatro Verdi, del Provveditore agli Studi di Trieste e di alcuni capi d'istituto delle scuole cittadine, ha inteso offrire un programma musicale di particolare rilievo ai propri iscritti ed anche ad un più vasto pubblico di giovani appassionati.

Il programma che sarà eseguito dall'orchestra diretta dal M.o György Rayki è lo stesso del concerto popolare di venerdì sera.

Paul Tortellier alla S.d.C.

Per le notevolissime capacità tecniche per l'acuta sua sensibilità Paul Tortellier ha i titoli per essere considerato tra i violoncellisti di primo piano. Ritornato iersera alla Società dei Concerti, dove buon ricordo aveva lasciato nelle decorse stagioni, ha eseguito, con il pianista Karl Engel, quattro sonate, rispettivamente di Beethoven, Schubert, Debussy e Brahms. Si è detto che Tortellier ha una sensibilità acuta. Si vuol dire cioè penetrante, che va sottilmente al fondo delle cose con vibrazione anche esasperata nel captare il richiamo del colore. Un modello rimane in questo senso la sonata di Debussy, la più congeniale al suo temperamento, pronto soprattutto alla suggestione. Questo implica una tensione costante, un'essenza di riposata contemplazione per la ricerca, senza pausa, di sensazioni. C'è naturalmente il brano che di esse, particolarmente, vive e c'è quello che, invece, presuppone piuttosto la meditazione, che non invita ad una penetrazione in questo senso. E' ovvio che Tortellier, sempre seguendo il suo istinto, abbia fornito, con i brani del secondo tipo, argomenti di discussione, giacchè ha voluto imporre un suo personale modulo interpretativo. Comunque il discorso verte soltanto sulle premesse in quanto ogni esecuzione ha avuto il pregio della coerenza relativa. Assieme al suo valido collaboratore Karl Engel, il violoncellista ha riscosso un caldo successo tanto che, ha eseguito tre fuori programma.

G. d. F.

UN SINGOLARE EPISODIO DISCUSSO ALLA CORTE D'APPELLO

Buoi di contrabbando e una tentata corruzione

Sensibile riduzione di pena per tre dei sei imputati Da 14 a 16 giorni una reclusione - Una assoluzione

I cow-boys, dalle nostre parti, non son frequenti. Se ne vede qualcuno appena nei rari circhi di passaggio. Le mandrie di buoi e mucche da latte sono accompagnate a piedi dai pastori, che al massimo possiedono qualche motocicletta. La storia dei fratelli jugoslavi Ernest e Lucian Trobec e dei loro buoi ha invece qualche cosa di comune, nello spirito di avventura, con quelle del Far West. Non capita tutti i gorni infatti di far passare la linea di confine a due buoi, abusivamente, e per i due giovani fratelli Trobec si è trattato di un'avventura non facile, finita male per l'intervento dell'immancabile sceriffo, per l'occasione impersonato da una guardia di P.C. e di alcune guardie di Finanza.

Nel pomeriggio del 2 gennaio 1959 Ernest e Lucian, aiutati da Giovanni Cante e Giuseppe Cosmani hanno fatto dunque varcare la linea bianca a due buoi che avevano acquistato per 220 mila dinari, nascondendoli nella stalla di Romano Fabretti, un macellaio di Opicina. Alle 21.30 di quel giorno i protagonisti della vicenda si aggiravano con fare circospetto nei pressi del macello di Opicina, destando la curiosità di un agente di servizio in quella zona. I due jugoslavi erano privi di documenti, mentre i loro accompagnatori non hanno saputo dar ragione della presenza loro e dei due fratelli nei pressi del macello. Così, avviate le indagini, la storia è saltata fuori. Un bue è stato trovato mentre ruminava tranquillamente nella stalla di Romano Fabretti, mentre il suo compagno era stato già caricato su di un automezzo per essere trasportato al macello da Mario Fabretti.

E sono piovute le imputazioni, aggravate dal fatto che il Cante ha offerto 23 mila lire ad una guardia di P.C. perchè lasciasse liberi tutti.

I due Trobec, il Cante ed il Cosmani hanno dovuto rispondere ai giudici delle imputazioni di concorso in contrabbando aggravato, evasione IGE ed importazione abusiva di merci contingentate, nonchè di tentata corruzione aggravata. I due fratelli Fabretti hanno invece dovuto rispondere del reato di concorso in contrabbando semplice, ed in particolare il Romano per aver nascosto i buoi nella propria stalla ed aver versato al Cante 100 mila lire quale anticipo sul prezzo dei buoi; il Mario perchè avrebbe dovuto condurre al macello lo automezzo con il carico bovino.

Con sentenza emessa il 23 aprile scorso il Tribunale penale ha condannato Giovanni Cante, colpevole di tutte le imputazioni ascritte a suo carico, a 3 anni, 5 mesi, 10 giorni di reclusione ed al pagamento di 167 mila lire di multa; i due fratelli Trobec ed il Cosmani sono stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di corruzione, ma sono stati riconosciuti colpevoli di contrabbando aggravato, ricevendo ciascuno la pena di 2 anni e 20 giorni di reclusione e 140 mila lire di multa. I due fratelli Fabretti, colpevoli di contrabbando semplice, sono stati condannati a 14 giorni di reclusione e 107 mila lire di multa.

Ieri la Corte d'Appello ha riesaminato la complessa vicenda, nella ricerca delle singole responsabilità soprattutto per quanto riguarda la grave imputazione di tentata corruzione, che è stata infine ascritta al solo Cante. In considerazione di ciò, la Corte d'Appello ha modificato la sentenza di primo grado, assolvendo dall'imputazione di tentata corruzione i due fratelli Trobec ed il Cosmani per non aver commesso il fatto. Per essi è stata esclusa anche la relativa aggravante nell'imputazione di contrabbando. I tre sono stati così condannati a 20 giorni di reclusione ed al pagamento di 140 mila lire di multa.

La Corte d'Appello ha inoltre assolto Mario Fabretti perchè i fatti a lui ascritti non costituiscono reato, mentre su istanza del P.M. è stata elevata da 14 a 16 giorni di reclusione la pena per Romano Fabretti. Nel resto è stata confermata la sentenza di primo grado. I due fratelli Trobec sono stati scarcerati.

Pres. Nardi; P.M. Mayer; Canc. Vascon; Dif.: avv. Antonini, Berton, Poillucci, Sardos, Sblattero, Vidali.

Le solenni esequie del comm. Giovanni Relli

Preceduto da un plotone di fanteria in armi e da uno di vigili urbani, dalle bandiere dell'Istria e di Capodistria ed una infinità di corone di fiori, dei familiari, delle associazioni patriottiche istriane e triestine, da quella più cara al cuore dell'estinto, della Compagnia volontari giuliani, si sono svolti ieri pomeriggio alle 16 i funerali del compianto comm. Giovanni Relli ispettore generale dell'INAM a riposo e già esponente di varie associazioni politiche nazionali e amministrative in Istria.

Al momento del commiato, mentre il plotone presidiario presentava le armi, il ten. col. Piero Almerigogna ha rivolto all'estinto lo estremo saluto; quindi il feretro è stato accompagnato fino al cimitero di S. Anna ove sosterà per qualche tempo in attesa di essere traslato al cimitero di San Canziano a Capodistria.

Per onorare la memoria di Giovanni Relli, sono affluite varie elargizioni alla Compagnia volontari giuliani e alla «Fameia Capodistriana».

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Venerdì, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o György Rayki. Violinista: Romana Pezzani. Biglietti: Biglietteria Centrale gall. Protti. Platea L. 300, galleria 100.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: Replica de «La leggenda di Liliom» di Ferenc Molnar. Regia di Leonardo Cortese. Turno di abbonamento B. Prezzi: settore A 650, settore B 450; galleria 250. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.
COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Il cardinale» di Parker.
MODERNO. Ore 16, ultima 21.30: Ultimo giorno di Jole Silvani con Lucio Carano e Vera Nikitsck nella rivista di grande successo «Ottocento ma non li dimostra» con Redicaro, Tessy Loredy e il balletto Vivienne. Sullo schermo: «Il giovane leone» con Alberto Sordi e M. Noel. Prezzi di platea L. 350, galleria 250.

GRATTACIELO
Affondate la Bismarck
Il più tragico duello fra le Marine d'Inghilterra e di Germania nella drammatica «Battaglia dell'Atlantico»

MODERNO
ULTIMO GIORNO DI
JOLE SILVANI
con
Lucio Carano e Vera Nikitsck
nella rivista di grande successo
«Ottocento ma non li dimostra»

ARCOBALENO. 16: «Salomone e la regina di Saba» con G. Lollobrigida e Yul Brynner, in technirama technicolor. Prodotto da King Vidor.
EXCELSIOR. 14.30, 18.15, 22: «La dolce vita», in Totalscope. Un film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Anita Ekberg. Vietato ai minori. Data l'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (inizio film) avrà luogo alle ore 22 precise. Valido ENAL.
FENICE. 16: «Il discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas e Laurence Olivier.
FILODRAMMATICO. 16: Un film spettacolare in technicolor «Il terrore della maschera rossa» con Chelo Alonso, Lex Barker, Livio Lorenzon. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Il più tragico duello fra le Marine d'Inghilterra e Germania nella drammatica battaglia dell'Atlantico, nello spettacolare ed entusiasmante film Fox: «Affondate la Bismarck».
SUPERCINEMA. 16: «Salomone e la regina di Saba» con G. Lollobrigida e Yul Brynner, in technirama technicolor. Prodotto da King Vidor.

ALABARDA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.
AURORA. 16.30: «I baccanali di Tiberio». Cannonata comica, con U. Tognazzi, W. Chiari, A. Lane e T. Murgia. Cinemascope in technicolor.
CAPITOL. 16: «Ferdinando I re di Napoli». Technicolor Titanus, con Peppino De Filippo, V. De Sica, M. Mastroianni, A. Fabrizi, R. Rascel, R. Schiaffino e J. Sassard.
CRISTALLO. 16: «Uno sconosciuto nella mia vita». E' la storia di un amore angoscioso, invincibile, con Jeff Chandler, June Allyson, Sandra Dee e Charles Coburn. Cinemascope Universal. Grande successo.

GARIBALDI. 16: «Il ladro del re». Un cinemascope in technicolor, con Ann Blyth, Edmund Purdom e George Sanders.
IMPERO. 16.30: «Notte brava» con R. Schiaffino, A. M. Ferrero, F. Interlenghi, A. Lualdi. Rigorosamente vietato ai minori. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Katia, regina senza corona». Spettacolare technicolor. Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, con la deliziosa Romy Schneider e Curd Jurgens. Successo.
MASSIMO. 16: «Fluido mortale». Technicolor Paramount, con Steven McQuenn e A. Corseant. Il terrificante fluido omicida venuto da un altro mondo. Sensazionale.
MODERNO. Vedi teatri.
VIALE. 16: «L'uomo senza corpo». La più agghiacciante e terrificante avventura di Dracula il vampiro, con E. Fleming e K. Crowley. Rigorosamente vietato ai minori. Prima visione.
VITT. VENETO. 16.15: «Juke box, urli d'amore». Marisa Merlini, Mario Carotenuto, Mina, Adriano Celentano e Mara Berni. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30: Dalle 17: Technicolor «La grande conquista» con John Wayne, Loraine Day e Anthony Quinn. Grande successo.
ALDEBARAN. 16: «Questo corpo tanto desiderato». Drammatico passionale, violento, con Belinda Lee, Daniel Gelin e Dany Carrel. Vietato ai minori.
ARISTON. Riposo.
ASTRA. 16: «L'uomo del riksciò» con T. Nifune. Grande technicolor.
IDEALE. 16: «Il conquistatore dei mongoli». Un grandioso impiego di masse per realizzare un fantastico cinemascove a colori russo, con B. Andrew, A. Mijshkova, S. Stoliarov.
MARCONI. 16: «Stalingrado». La battaglia che decise il destino del mondo, con Joachim Hansen, Wolfgang Preiss e Sonja Ziemann. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «La ragazza di Boemia». Comicissimo, con Stan Laurel e Oliver Hardy. (Stanlio e Olio).
S. MARCO. 16: «Criss-Cross» (Doppio gioco). Giallo sensazionale, con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo e Dan Duryea. Grande successo.
SAVONA. 16: «Amsterdam, operazione diamanti». Peter Finch, Eva Bartok. Vera ed emozionante storia della più segreta missione di guerra.

AZZURRO. 16: Jean Gabin in «Il dado è tratto».
LUMIERE. 17: «L'evaso di San Quintino». Cinemascope, con Jack Palance e Barbara Lange.
NOVO CINE. 16: «Gli arditi degli abissi». Capolavoro Metro, con Dan Dailey e James Gregory.
ODEON. 16: Colpevole o innocente? «La parola ai giurati». Premiato al festival di Berlino, con H. Fonda.

COL PIANISTA KESSISOGLU'

Il Quartetto di Trieste domani all'Auditorium

Domani sera, alle ore 21, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, avrà inizio il ciclo di concerti promosso dall'Università Popolare di Trieste e dedicato a capolavori di musica da camera del 1800. In questa prima serata il «Quartetto di Trieste» (Baldassare Simeone, I violino, Angelo Vattino, II violino, Sergio Luzzatto, viola ed Ettore Sigon, violoncello), eseguirà il «Quartetto III op. 44 in re magg.» di Mendelssohn e, in collaborazione con il pianista concittadino Angelo Kessisoglù il «Quintetto con pianoforte op. 44 in mi bem. magg» di Schumann.

In precedenza il M.o Vito Levi terrà una breve prolusione illustrativa sui valori storici estetici dell'intero ciclo.

I biglietti d'ingresso sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti dove potranno essere acquistati anche prima del concerto. Gli abbonamenti all'intero ciclo possono invece essere ancora richiesti presso la segreteria centrale dell'U. P.

IMMINENTE!

TABACCO PER MEZZO MILIONE SOTTRATTO DA UNA RIVENDITA

Ricompare la «banda del buco» con un abbondante furto di sigarette

Fortunoso ritrovamento di un camioncino rubato sabato

E' ritornata alla ribalta una tecnica di furto che da qualche tempo non trovava registrazione; si tratta dell'impresa di una ignota «banda del buco», tale essendo il sistema messo in pratica. Il colpo è stato perpetrato nella notte fra venerdì e sabato ai danni della rivendita di tabacchi sita in largo [illegible] 2. Il titolare dello spaccio, il signor Umberto Debelli di 47 anni, abitante in via Imbriani 7, ha constatato il furto subito — altro piuttosto ingente — al mattino nell'accingersi alla riapertura del locale. Esteriormente nessun segno d'effrazione l'ha messo in allarme e solo penetrando nel negozio ha scoperto che nottetempo esso era stato visitato dai ladri.

I malviventi avevano praticato un foro nel muro che divide l'atrio dello stabile dal retrobottega della rivendita; quindi, infilatisi nello stretto varco, hanno asportato 2500 lire in contanti, trovate nel cassetto del banco di vendita e una gran quantità di pacchetti di sigarette di varie marche per un valore complessivo di mezzo milione. Il derubato si è affrettato a sporgere denuncia presso gli agenti della Squadra mobile, i quali hanno dato rapido inizio a rilievi tecnici, sopraluoghi e indagini.

Un giovane autista aveva parcheggiato sabato sera il camioncino targato 9343, che è di proprietà del suo datore di lavoro, il signor Mario Karis, davanti alla propria abitazione; ma levatosi al mattino non ve l'ha trovato più; ignoti ladri l'avevano involato nottetempo. Il giovane, che è il ventitreenne Bruno Skerjan, abitante in via Costalunga 174, ha denunciato il fatto al Commissariato di S. Sabba, specificando che il valore del veicolo involatogli si aggira sui due milioni. La Polizia ha effettuato ricerche in città e sulle strade del circondario, ma senza esito.

E' piuttosto singolare il modo in cui il Karis è comunque rientrato in possesso del mezzo involato al suo dipendente. Il proprietario aveva informato, a puro titolo precauzionale, un amico che a Monfalcone gestisce un distributore di benzina, di aver subito il furto del camioncino; tenesse quindi gli occhi aperti: il veicolo, non si sa mai, avrebbe anche potuto transitare da quelle parti. E' successo invece che l'amico, titolare del chiosco sito nei pressi delle nuove Scuole elementari, cioè poco fuori dell'abitato, ha notato che un camioncino sostava dal giorno prima nelle immediate vicinanze. Ne ha rilevato, per curiosità, il numero di targa: era quello del Karis; e pertanto ha comunicato la lieta notizia all'amico, telefonandogli alle 18.15. E il Karis si è affrettato ad annunciare l'avvenuto ritrovamento agli agenti, perchè sospendessero le ricerche.

Al Commissariato di via Caprin si è presentato domenica mattina il signor Pietro Dorati di 54 anni, abitante in via dell'Industria 6, per denunciare che ignoti ladri si erano introdotti nottetempo nella sua trattoria, in via dell'Istria 29, mediante forzamento della porta dell'esercizio che dà sul cortile interno. Egli ha patito pertanto la sottrazione di 10 mila lire e di dodici pacchetti di sigarette.

Prende una scorciatoia che lo conduce in Pretura

Giovanni Suban, di 59 anni, abitante in via dei Moreri 102, nello scorso autunno è stato protagonista di una strana vicenda. Da Badia doveva recarsi a San Pelagio, e per non fare tutta la strada ha pensato bene di prendere un viottolo che si addentrava in un bosco, e che gli era stato indicato come una scorciatoia. Invece che a San Pelagio il Suban è capitato al di là della linea di confine, ed è stato fermato da due militi della vicina Repubblica popolare, che l'hanno trovato senza passaporto di sorta.

Così il Suban ha dovuto sperimentare per due giorni le prigioni di Tito, in attesa di accertamenti. La sua buona fede è alla fine emersa, e gli agenti jugoslavi lo hanno trasferito nuovamente alla giurisdizione italiana. Giovanni Suban è stato accusato di espatrio clandestino. Ieri la sua vicenda è stata riesaminata dal Pretore, che lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. D'Amato; P. M. Giraldi; canc. Ciccarelli; Dif. avv. Affatati.

Assoluzione piena da un omicidio colposo

Stellio Trific, la sera del 6 settembre 1956, si dirigeva a bordo della propria motocicletta da piazza Foraggi a piazza Garibaldi, lungo la via D'Annunzio. All'altezza dello stabile 22 il Trific ha scorto un pedone che, dopo esser passato davanti ad un'automobile in sosta, si accingeva ad attraversare la carreggiata, per cui faceva subito i segnali luminosi. Il pedone, Ermenegildo De Riz, a sua volta si è accorto della moto, ed è tornato indietro. Dopo un attimo però il De Riz ha attraversato la strada di corsa e nonostante la frenata è stato investito dalla parte anteriore della moto, mentre anche il Trific finiva a terra. In seguito alle gravi ferite riportate il De Riz moriva all'ospedale il giorno seguente, mentre il Trific veniva imputato di omicidio colposo.

Il Tribunale penale, vagliate tutte le testimonianze sui fatti, con sentenza 23 marzo 1959 ha assolto il Trific per insufficienza di prove. Contro questa sentenza la Difesa è ricorsa in appello. Ieri la Corte d'appello ha modificato la sentenza di primo grado, assolvendo il Trific perchè il fatto non sussiste. A confortare la tesi della Difesa, oltre ad alcune testimonianze, ha concorso anche il fatto che il Trific procedeva alla velocità di 20-25 chilometri orari e che il pedone investito ha cambiato improvvisamente la sua direzione, rendendo inevitabile l'investimento.

Pres. Nardi; P. M. Marsi; canc. Vascon; Dif. avv. Poillucci.

Scooteristi atterrano una giovane signora

Due amici percorrevano il piazzale Valmaura in direzione di via dell'Istria quando hanno urtato una giovane signora che attraversava la strada; e in seguito allo scontro sono piombati a terra, assieme all'investita, rimanendo feriti tutti e tre. L'incidente si è verificato ieri alle 8.20. A quell'ora l'operaio Mario Ukovic di 47 anni, abitante in via dell'Industria 5, guidava la propria motoretta targata TS 22012, recando sul sellino posteriore il collega Bruno Savi di 31 anni, abitante in Strada per Longera 23; a tagliare loro la strada d'improvviso è stata la casalinga Maria Cramastetter [illegible] 23 anni, alloggiata al [illegible]ghi di Padriciano, che [illegible] scesa dal marciapiede [illegible] sono state soccorse dalla CRI ed avviate all'Ospedale maggiore, dove tutti e tre sono stati medicati e quindi dimessi con prognosi di pochi giorni: la donna e gli scooteristi presentavano escoriazioni varie ed ematomi alle gambe.

UN BRACCIANTE AL PORTO INDUSTRIALE

Quasi schiacciato fra due grosse caldaie

Balle di cotone portano sfortuna a un altro operaio

Un serio pericolo ha corso ieri sera un dipendente dello stabilimento «Orion», al Porto industriale, che ha rischiato di rimanere schiacciato tra due grosse caldaie. Protagonista del pauroso infortunio è stato il bracciante Luigi Giurgevich di 46 anni, abitante, in via Campo Marzio 3, il quale alle 20.30 è stato accidentalmente compresso tra due caldaie in fase di lavorazione che nel venir sollevate assieme mediante una gru, erano oscillate un momento e si erano toccate mentre l'operaio si tratteneva nello spazio fra di esse. Il bracciante è stato soccorso dalla CRI e poco prima delle 21 è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni per una violenta contusione alla regione iliaca sinistra con sospette lesioni interne.

Alle 9.35 aveva raggiunto l'Ospedale maggiore il bracciante Romano Pecchiari di 48 anni, abitante in via della Guardia 13, cui era capitato un incidente mentre lavorava all'esterno del magazzino 16 del Porto vecchio. Egli partecipava all'operazione di carico di un autocarro, che veniva riempito di balle di cotone, quando ha posto accidentalmente un piede nel brevissimo spazio intercorrente tra il bordo della banchina su cui si trovava e il cassone dello stesso autocarro; di conseguenza ha perduto l'equilibrio e precipitando dalla banchina, alta poco più di un metro, è andato a sbattere contro un carrettino a mano che sostava di sotto. Il Pecchiari ha riportato pertanto una violenta contusione all'emitorace destro con lesioni costali, per cui è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Un tagliatore di carta, il sessantaseienne Giordano Libiani, abitante in via Puccini 44, ha avuto un dito mozzato a seguito di un infortunio capitatogli verso mezzogiorno, mentre lavorava allo stabilimento «Salto» di via Media 5: era rimasto impigliato col dito indice sinistro fra gli ingranaggi di una tagliatrice elettrica. Trasportato all'Ospedale maggiore, vi è stato trattenuto con prognosi di una quindicina di giorni.

I sanitari della CRI hanno trasportato all'Ospedale maggiore un operaio che alle 8.45 era rimasto vittima di un serio infortunio nel cantiere edile di una casa in costruzione in via Severo 42. Si tratta del manovale Ottavio Germani di 31 anni, residente a Muggia in via Fontanella 93, il quale era intento al montaggio di un'impalcatura di tubi di ferro, quando nello stringere con un certo sforzo un bullone ha compiuto un brusco movimento, ha perduto l'equilibrio ed è caduto di sotto da pochi metri; sarebbe rimasto incolume, se per colmo di sfortuna non avesse violentemente battuto un fianco contro la sponda della stessa impalcatura. Il Germani ha pertanto riportato una violenta contusione all'emicostato sinistro con sospette lesioni ossee, per cui è stato successivamente ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

Dolorose bruciature si è prodotto poco prima delle 13 il manovale Italo Kmet di 19 anni, abitante in via Baiamonti 12-3, mentre lavorava nello stabilimento della società Elettrochimica, al Porto industriale. Nel gettare un rotolo di pece in una caldaia egli ha inavvertitamente provocato uno spruzzo di bitume liquido, che bolliva nel recipiente, e ne è stato investito alle mani, alla fronte e al collo. Egli ha pertanto riportato delle ustioni di primo e secondo grado, per cui ha dovuto farsi poi ricoverare nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni.

Su una buccia d'arancia è scivolato domenica mattina il pensionato Angelo Malusà di 83 anni, abitante in via B. Marcello 4, nel transitare in via del Bastione. Aveva riportato una contusione all'anca destra ed era stato trattenuto in osservazione all'Ospedale; ma ieri gli è stata anche riscontrata la frattura del femore e alle 19.15 è stato trasferito nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

AL GRATTACIELO
ENTUSIASTICO SUCCESSO
AFFONDATE LA BISMARCK
SPETTACOLARE
CINEMASCOPE FOX
IL PIU' TRAGICO DUELLO FRA LE MARINE DI INGHILTERRA E DI GERMANIA NELLA DRAMMATICA BATTAGLIA DELL'ATLANTICO

OTTO GIOVANI ASSOLTI DAL PRETORE CON FORMULA PIENA

Nessun affronto alla religione in un allegro «addio al celibato»

Baldoria nella piazza principale di Muggia - L'imputazione è scaturita in seguito a un trafiletto comparso su un quotidiano di Venezia

L'addio al celibato è una di quelle occasioni che conservano ancora lo spirito delle antiche feste pagane, in cui scorreva il vino e venivano a galla scherzi non proprio castigati. Le feste antiche erano costituite da canti d'occasione, di cui ora si è invece perduto il ricordo. I moderni «carmina nuptialia» sono costituiti dalle canzoni di Sanremo.

Così, almeno, si è avuto modo di constatare l'estate scorsa a Muggia, dove otto giovani stavano festeggiando l'addio al celibato di Pietro Callia nella piazza principale della cittadina, cantando a squarciagola «Piove», «Io, sono il vento», ecc. Per queste loro espansioni canore i festanti sono stati multati da alcuni agenti di servizio «per schiamazzi notturni», ed i relativi verbali sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria nel caso che nella descrizione dei fatti si ravvisassero altri reati. In seguito gli otto giovani si sono visti accollare l'imputazione di vilipendio alla religione dello stato per aver parodiato una processione ed aver pronunciato frasi irriverenti nei riguardi della religione e dei suoi ministri.

I fatti sono andati così: Luciano Brazzatti, anni 25; Umberto Valle, anni 26; Duilio Brattini, anni 35; Guido Conti, anni 24; Duilio Pilutti, anni 26; Leonardo Lazzarini, anni 31 e Marcellino Antonias, anni 26, si sono riuniti la sera del 20 giugno dello scorso anno per festeggiare l'addio al celibato di Pietro Callia, di 25 anni, abitante in strada di Sei vola 108.

Dopo aver bevuto in allegria, fra lazzi e canti, circa otto litri di vino in una trattoria di Chiampore, gli otto amici si sono recati a Muggia. Strada facendo hanno trovato un telo, e nell'euforia della festa è subito rimbalzata l'idea di uno scherzo al Callia. Si è provveduto a fissare le quattro angoli del telo dei rami, improvvisando un baldacchino. Il Callia è stato costretto a mettervisi sotto, circondato dagli amici che cantavano e gli rivolgevano frasi scherzose.

Il giorno seguente un quotidiano, il «Gazzettino» di Venezia, su segnalazione del suo informatore muggesano, pubblicava un trafiletto in cui esprimeva sentito sdegno per l'episodio verificatosi nella piazza della cittadina, e si attribuivano ai giovani frasi irriguardose nei riguardi della religione e di parodie di processioni religiose.

Lo stesso redattore dell'articolo, chiamato a deporre in merito, non è stato in grado di fornire più ampi particolari sull'episodio, né ha ricordato le frasi irriguardose che sarebbero state pronunciate nei riguardi della religione. Ieri gli otto giovani protagonisti della festa si sono presentati davanti al Pretore, che li ha assolti perché il fatto non sussiste; l'Antonias è stato assolto per non aver commesso il fatto. Egli aveva infatti lasciato la compagnia poco prima della manifestazione in piazza.

Pres. D'Amato; P. M. Giraldi; Canc. Ciccarelli; Dif. avv. Padovani.

L'assemblea del Circolo della Marina mercantile

E' indetta dal Circolo Marina Mercantile l'assemblea generale ordinaria per mercoledì 16 marzo, alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini 6 con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario di assemblea; relazione morale e relative delibere; presentazione del bilancio consuntivo al 31 dicembre 1959 e relative delibere; presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1960 e relative delibere; elezione del consiglio direttivo e degli scrutatori; varie.

Torneo di briscola e tressette

Il Circolo dell'Unione degli istriani indice, a partire dal giorno 18 marzo un torneo di briscola e tressette, aperto a tutti gli istriani iscritti alle varie «famiglie». Le iscrizioni e le informazioni per la [illegible] della sede di via Tiziano Vecellio 6, si possono fare giornalmente, fino a giovedì 10 marzo, presso la segreteria del Circolo (tel. 95098) dalle 17 alle 20.

L'attività dell'Istituto di studi assicurativi

Allievi dei corsi, tecnici, studiosi di problemi assicurativi seguono assiduamente, presso il nostro Ateneo, le conferenze di scienza dell'assicurazione dell'I.S.A. di Trieste. Nei recenti turni previsti dal programma biennale, è stata la volta della tecnica del ramo vita, che viene trattata dal dott. Gino Dolcetti [illegible] delle «Assicurazioni Generali».

Una trattazione particolarmente ampia è stata riservata alla organizzazione di produzione che ogni Istituto deve crearsi per poter operare; in tale ambito, è stata sottolineata la insostituibilità del contatto umano nella propaganda assicurativa. L'accettazione dei rischi, la loro classificazione, l'organizzazione del servizio medico presso le compagnie hanno fornito ulteriori argomenti di illustrazione. A conclusione delle conferenze si è svolta la consueta discussione, nel corso della quale il relatore ha fornito ulteriori elementi sui temi trattati, rispondendo ad alcuni interessanti quesiti proposti.

Delle lezioni che l'ing. Massimo Marassi ha dedicato alla [illegible], verrà dato ampio estratto in un prossimo resoconto. Si annuncia intanto, nel settore dell'attività pubblicistica dell'I.S.A., l'uscita del «Quaderno» n. 16 sulla tecnica assicurativa nelle assicurazioni Trasporti marittimi, autore il comm. Giuseppe Banchi.

La Gioventù liberale italiana ha indetto per questa sera alle ore 18.45, nella sede di Corso Italia 27, una conversazione tenuta dal sig. Armando Zimolo sul tema: «Significato e concreta possibilità di attuazione pratica del federalismo nell'attuale congiuntura politica europea».

IL «RAPIDO» DELLE RIVE

A forza di braccia i vigili del fuoco hanno dovuto disincagliare la vettura del signor Oliviero Bartoli che domenica pomeriggio è rimasta incastrata tra i respingenti delle vaporiere provenienti da Campo Marzio e diretta alla Stazione centrale. Dopo un quarto d'ora di rilievi («Che prendiamo il numero del treno?» ha chiesto a un certo momento un vigile, con aria perplessa) [illegible] (Fildiacolor)

LA VITA NEL PORTO

Forti arrivi di granaglie - I traffici transitari del primo trimestre supereranno il 1959 - Lavoro al Cantiere Cosulich

Traffici in transito

Il primo bimestre dell'annata avrebbe registrato attraverso MM.GG. un traffico transitario notevolmente superiore a quello contabilizzato nello stesso periodo dello scorso anno. Secondo le nostre tabelle statistiche, fra imbarchi e sbarchi il bimestre si sarebbe chiuso con un movimento di 220-230.000 tonnellate, contro 214.547 della scorsa annata. L'aumento, pertanto sarebbe stato superiore alle 110.000 tonnellate. L'incremento dei transiti viene attribuito alla presenza di massicce operazioni di merci di massa, e particolarmente di cereali e di carbone.

Per quanto concerne le previsioni del mese in corso, secondo alcune rilevazioni tratte dagli arrivi ed imbarchi già effettuati e dalle prenotazioni in corso si dovrebbe poter ottenere un movimento attraverso i MM.GG. di circa 200.000 tonnellate, a fronte di 130.419 del marzo del 1959. Il forte aumento corrisponde a maggiori arrivi di cereali per l'interno. Si parla, sempre secondo le prenotazioni in corso, di circa 300 mila tonnellate di granaglie d'ogni qualità.

Presentemente è sotto scarico al silo il greco «Esporos» con 14.000 tonnellate di orzo canadese. Nel frattempo attraccherà all'impianto granario la «Candia» con circa 10.000 tonnellate di grano statunitense. E' in arrivo il «King Argeus» greco, con 4600 tonnellate di soia e 8700 ton. di mais di produzione cinese. [illegible] Fra gli arrivi preannunciati rileviamo, ancora, al 14 il «Victoria» con 18.000 tonnellate di granone statunitense; al 15 l'«Abis» con 10.000 tonnellate di grano argentino ed il «Pearl Sea» con 12.000 tonn. di grano (per ora si ignora la provenienza).

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa nel porto le seguenti unità:

P.F. Vecchio: [illegible]

P.F. Duca d'Aosta: [illegible]

Prenotazioni d'arrivo

[illegible] 12.000 tonnellate di grano e di soia di produzione cinese (agente Marittima); «Alida Gorthon» della E. Sperco; «Zemun» jugoslavo della linea Adriatico - Mar Rosso della Jadranska di Spalato (sbaccherà 150 tonn. di cotone e cari- [illegible]

Prossimi arrivi

[illegible] del Estado (agente Ellerman Wilson); il «Colorado» per demolizione. Il 10 arriverà la «Tarquinia», naz. che imbarcherà al pontile della Italcementi 2200 tonn. di cemento per Tripoli.

Cantiere Cosulich

Dai primi di gennaio è in attività un nuovo cantiere di demolizioni navali, appartenente ai F.lli Cosulich. [illegible]

Canada - Grandi Laghi

Ai primi di aprile inizierà a caricare per il Canada-Grandi Laghi la motonave jugoslava [illegible], appartenente alla società Jadranska di Spalato. L'itinerario è il seguente: Trieste - Napoli - Genova - Tangeri - Montreal - Toronto - Milwaukee - Chicago - Detroit - Montreal con ritorno a Trieste il 7 di giugno. La linea è appoggiata alla Mediterranea.

I licenziati della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo», nell'anno scolastico 1958-59, sono invitati a ritirare immediatamente i diplomi.

METTIAMOCI AL PASSO CON LO SVILUPPO DELLA MOTORIZZAZIONE

Sempre più pressante la necessità della riduzione di prezzo della benzina

Quasi sei milioni di autoveicoli in circolazione nel nostro Paese - La distribuzione delle stazioni di rifornimento nelle province

Periodicamente il problema del prezzo della benzina torna a godere gli onori della ribalta: due o tre mesi fa [illegible] — aveva lo scopo di apportare una riduzione di 6 lire al litro (ma successivamente la notizia venne smentita); ora si torna a parlare di un'altra iniziativa, presa da sei parlamentari, tendente a sollecitare l'attuazione, da parte del Governo, di una diminuzione del prezzo della benzina. Tale diminuzione sarebbe già da tempo allo studio degli organi ministeriali, i quali riterrebbero ammissibile una compressione di prezzo di 10-15 lire il litro. Sull'orientamento ministeriale peserebbe non solo il basso livello dei noli, ma anche la comprovata esperienza secondo cui una diminuzione del prezzo provoca un più che proporzionale incremento dei consumi.

A questo proposito, va rilevato come in vari Paesi, tra cui la Germania, non esista da tempo un prezzo unitario, perchè i rivenditori di carburante, divisi tra associati e «indipendenti», si contendono il cliente a colpi di ribasso dei prezzi. Ciò non succede ancora in Italia, tranne che alla periferia di qualche grande città — tra cui la nostra — dove capita talvolta di trovare rivenditori che richiamano l'attenzione della clientela con cartelli recanti la scritta: «Benzina a 120 lire».

A prescindere dall'impostazione che si vuol dare al problema ai fini di una sua soluzione, la frequenza con cui esso viene sollevato e gli interventi, più o meno polemici, che lo accompagnano sono una prova evidente del vivo interesse che esso suscita in una massa enorme di cittadini, vale a dire in tutti coloro che, possedendo un mezzo motorizzato — dallo «scooter» alla «fuori serie» di marca americana — sono soggetti al pagamento del non lieve pedaggio rappresentato dalle tasse sui prodotti petroliferi. Basti pensare, a questo proposito, al considerevole sviluppo assunto dalla motorizzazione in Italia, in questo dopoguerra: prima dell'ultimo conflitto, nel 1938, nel nostro Paese circolavano 532 mila auto e motoveicoli, cifra che, al termine della guerra, nel '46, era scesa a 410 mila. Negli anni seguenti, si verificò una rapida ripresa: nel 1952 vennero raggiunti i [illegible] milioni [illegible] mila veicoli; nel '54 si ebbero [illegible]; nel '56, [illegible]. Nel '58, infine, sulle strade italiane circolavano ben 5 milioni 881 mila veicoli. Ciò significa che, in tale anno, il numero delle macchine in circolazione in Italia risultava decuplicato, rispetto all'anteguerra. [illegible]

La crescente motorizzazione e l'aumentato consumo di carburanti hanno congiuntamente determinato una notevole espansione della rete di distribuzione dei carburanti. Modernissime stazioni di servizio, dotate di ampi piazzali per i rifornimenti, di attrezzature per la distribuzione di carburanti, per il controllo dei pneumatici e delle batterie, per la lubrificazione ed il lavaggio delle macchine, hanno gradualmente sostituito le vecchie e rudimentali «pompe» di rifornimento.

Per quanto concerne in particolare la nostra città, va ricordata — in tema di licenze — la «cortese polemica» sorta in relazione alla richiesta avanzata dall'ACT, tendente ad ottenere la necessaria concessione per la installazione di 11 impianti di distribuzione, quasi totalmente nel centro cittadino; richiesta determinata dall'avvenuta disdetta della convenzione che l'ACT aveva a suo tempo stipulato con alcune società petrolifere, allo scopo di assicurare ai propri iscritti il carburante ad un prezzo ridotto. La richiesta concessione per gli undici impianti di distribuzione veniva a cozzare contro una decisione di principio adottata dalla Giunta comunale, intesa a negare ogni licenza di costruzione di nuovi chioschi nel centro cittadino ed a prendere in esame soltanto le domande relative alla periferia.

A questo punto, è necessario soffermarsi ad esaminare, sia pure sommariamente, la particolare situazione della nostra zona, situazione che nel luglio scorso ha indotto il Consiglio comunale di Trieste ad approvare una mozione con la quale si chiede all'autorità di governo ed al Parlamento l'adozione di determinati provvedimenti, tra cui la concessione di carburante a prezzo ridotto, in analogia a quanto fatto per Gorizia.

Va rilevato, a questo proposito, che dall'adozione di un [illegible] provvedimento deriverebbero sensibili benefici, oltre che all'economia locale in genere, a quella degli utenti motorizzati in particolare, anche alla categoria dei titolari dei distributori locali. Quanti sono i distributori? Una risposta a tale domanda può essere ottenuta consultando le statistiche ufficiali, pubblicate dall'Istituto centrale di statistica sui distributori automatici di carburante. Queste statistiche, aggiornate al 1.o gennaio 1959, riguardano precisamente gli apparecchi di distribuzione, o «colonnine»; non le stazioni di rifornimento che, di tale «colonnine», hanno di norma più di una. A tale data, dunque, nella provincia di Trieste esistevano complessivamente 482 «colonnine» di distribuzione, così distribuite: 182 per la vendita di benzina; 107 per il supercarburante, 105 per il gasolio e 88 per la miscela.

Rapportati al numero delle auto e dei motoveicoli in circolazione nella nostra provincia alla medesima epoca, questi 482 distributori equivalgono in media ad uno ogni 76 veicoli. Nel confrontare tale media con quelle riscontrabili nelle altre undici province aventi per capoluogo le maggiori città italiane, va tenuta presente la particolare struttura della provincia di Trieste, caratterizzata dalla ristrettezza del territorio e dal fatto che il 92 per cento della popolazione si addensa nel centro urbano.

Ciò precisato, è interessante constatare come la media di 76 veicoli per «colonnina» di distribuzione assegni alla provincia di Trieste un posto intermedio — precisamente il settimo — nella graduatoria delle dodici province considerate. Una densità di distributori maggiore, in rapporto al numero dei veicoli, di quella riscontrabile a Trieste, si registra nelle province di Napoli (con una «colonnina» ogni 44 auto-motoveicoli), Bari (una ogni 49), Venezia (50) Genova (59), Bologna (67) e Roma (75). Frequenze inferiori a quella locale si rilevano nelle province di Torino (una «colonnina» ogni 81 macchine), Milano e Firenze (90), e Catania (109).

Sensibilmente mutata appare la graduatoria qualora, invece di considerare tutti gli automotoveicoli e le «colonnine» per la distribuzione di tutti i tipi di carburante, ci si limiti soltanto alle autovetture, [illegible] il rapporto intercorrente tra il numero delle autovetture e quello degli apparecchi distributori di benzina normale e super. [illegible] (59). In due sole province si registrano frequenze inferiori a quelle locali: a Palermo (una «colonnina» ogni 77 autovetture) e Catania (78).

Giovanni Palladini

SCRITTE DAL VETTURINO DI GUGLIELMO OBERDAN

Due lettere inedite al convegno della «Minerva»

(p. a.) Ieri sera nella sala della «Minerva» davanti a numeroso uditorio, l'ex direttore della Biblioteca civica dott. Tassini, ha tenuto una interessante conferenza sul viaggio compiuto dai due patriotti Oberdan e Ragosa da Udine a Trieste per compiere, come Oberdan aveva deciso «l'atto» che indicasse quale fosse la volontà dei triestini, dei giuliani: quella di giungere alla sospirata redenzione, rompendo ogni indugio e ogni relazione fra l'Italia e l'Austria.

Ha quindi iniziato la sua conferenza il dott. Tassini, ricordando come tre anni or sono, in occasione del centenario della nascita di Oberdan si ebbe una cospicua fioritura di studi e di rievocazioni della figura del Martire e delle sue vicende. L'esposizione del Tassini ha rifatto succintamente tutti i principali avvenimenti che condussero all'arresto del Martire a Ronchi, tradito da chi conosceva tutto l'ingranaggio della preparazione di quell'«atto» che Oberdan e Ragosa avevano in animo di condurre a termine a Trieste.

La parte saliente della conferenza si riferiva alla lettura di due importanti lettere che il vetturino Giovanni Sabbadini, ingaggiato per condurre i due cospiratori a Ronchi, scrisse al giornale «Lombardia» di Milano e al fratello Luigi durante la sua detenzione nel carcere di Innsbruck. Le lettere sono oltremodo interessanti, specie quella diretta al fratello, sotto vari aspetti: anzitutto perchè si ricollegano ad Oberdan e poi perchè gettano una vivida luce sulla irrita procedura applicata dai tribunali austriaci e seguita nell'istruire i processi politici, negando agli inquisiti gli avvocati che desideravano. Il Sabbadini aveva scelto quale difensore, che naturalmente non gli fu accordato, l'avv. Venezian di Trieste; quanto basta a dimostrare di quali sentimenti fosse animato il semplice vetturino udinese.

Il processo di Innsbruck si svolse in lingua tedesca. Il pubblico Ministero e l'avvocato d'ufficio parlavano quella lingua e il Sabbadini era lì, come un turco alla predica.

Ogni tanto (e tutto ciò è raccontato minutamente nella lettera scritta dal Sabbadini al fratello, una lettera lunghissima e circostanziata) l'inquisitore si rivolgeva all'accusato e, «in italiano» (i giudici erano purtroppo italiani, del Trentino) gli diceva: Cosa ha da dire a sua discolpa? E appena il Sabbadini accennava a parlare e a difendersi, veniva interrotto bruscamente: «Lei è un bugiardo, dice cose non vere...

Il Sabbadini, come prevedeva, fu condannato, il 13 luglio 1883 per alto tradimento, a morte «mediante capestro». La sentenza fu letta in tedesco; poi il giudice la tradusse in italiano: «Ha capito — disse al Sabbadini — lei è condannato a morte!» «Ho capito» rispose tranquillamente il vetturino.

Ciò avveniva dopo mesi e mesi di continui interrogatori, di minacce, di trasferimenti da un carcere all'altro, di privazioni, talvolta persino dell'acqua. Il Sabbadini si rassegnò e non volle chieder la grazia all'Imperatore. Fu il suo difensore a sua insaputa a chiederla: e la condanna fu tramutata in dodici anni di carcere duro; condanna da lui scontata fino all'ultimo.

La figura del semplice vetturino udinese è risultata, dalla lettura delle due lettere avute dal dott. Tassini dalla Biblioteca civica di Milano, in modo veramente nobile.

Il pubblico ha rimeritato il diligente oratore con calorosi applausi.

Henry James è noto più come romanziere che come drammaturgo: nella sua vita, svoltasi a cavallo dei due secoli, il teatro gli diede soltanto delusioni e i presunti sarcasmi di B. Shaw. Eppure, oggi non si stenta a riconoscere nelle opere teatrali dello scrittore americano una forte personalità, quasi d'avanguardia, e un gusto modernissimo, quasi cinematografico, della scena. Di James, il Programma nazionale trasmette questa sera, con inizio alle 21, «L'altra casa», un prologo e tre atti, nella traduzione di Laura Della Seta e con la regia di Guglielmo Morandi. Il protagonista sarà Aroldo Tieri, affiancato da noti attori. La parte della deliziosa Jean sarà affidata a Maria Grazia Spina (nella foto).

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: Canzoni - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1,2,3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - Appuntamento alle 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Mastro Lesina» - «Avventure senza eroi» - 16.30: «La Germania nell'era atomica» - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: «Ai giorni nostri» - 18: Canta F. Sinatra - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: «L'altra casa», di Henry James - 23: «Padiglione Italia» - 23.15: Giornale - Canzoni di Piedigrotta - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Diario - «Un'orchestra al giorno» - «La bottega delle curiosità» - Dall'album di Carosone - «Popoli in famiglia» - Canta C. Boni - 10: N. Besozzi: «Il signore di tanti anni fa» - 11: Musica per voi che lavorate - 11.30: Le canzoni e Angelini - 13: Il signore delle 13 presenta: «Strade di Napoli» - «La collana delle sette perle» - «Fonolampo» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - Dischi - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: «Mani magiche»: G. Cziffra suona Liszt - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: «Le occasioni del microsolco» - 17: «Il loggione» - 17.30: «Il buttafuori» - 18.30: Giornale - 18.35: «Ballate con noi» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Il salvadanaio» - 21.30: Radionotte - 21.45: «La romantica Jula» - 22: La Coppa del Jazz: torneo dei complessi jazz italiani - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerto del quartetto di Budapest - 10.30: Concerto del mezzosoprano F. Saba e del pianista G. Favaretto - 10.50: Concerto sinfonico, diretto da F. Leitner - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Weber, Poulenc e Strawinsky.

III PROGRAMMA

17: «La variazione» - 18: «La Chiesa delle origini» - 18.30: «La rassegna» - 18.45: Musiche di Ch. Cannabich e K. Stamitz - 19.15: «Un moralista inglese del Settecento: Lord Chesterfield», a cura di G. Manganelli - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «La società e la letteratura cortese del Medio Evo», a cura di A. Roncaglia - 22: «La musica italiana di questo dopoguerra» - 22.50: Racconti tradotti per la radio - 23.20: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di Giulio Viozzi - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «Un'ora in discoteca», programma proposto da Mariano Faraguna, a cura di Guido Rotter - 15.15: Carlo Michelstaedter e «La persuasione e la retorica», 4.a trasmissione, a cura di Enza Giammancheri - 15.35: Musica brillante, violinista Carlo Pacchiori al pianoforte Guido Rotter - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Attualità» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «Scene di vita medioevale: Lo scudiero», a cura di Mario Pucci - «Fate voi il biglietto per...», a cura di Giampiero Ferrini (Progr. naz.) - 16: Programma per i piccoli: «Mastro Lesina», a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti - «Avventure senza eroi», storie del nostro tempo, a cura di Anna Luisa Meneghini. Allestimento di Ugo Amodeo (Progr. naz.).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 15.45: Eurovisione da Parigi: «Per la salvezza dei monumenti della Valle dei Re» - 17: La TV dei ragazzi: Telesport - «Il circolo dei castori» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Una risposta per voi» - 19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico, diretto da C. Franci - 19.45: Avventure di capolavori: Il combattimento tra Carnevale e Quaresima, di Pietro Bruegel - 20.05: «La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: «Capitano tutte a me», avventure di B. Bianchi: «Il pappagallo», di A. De Benedetti - 22: «Cinelandia» - 22.30: Dal Palazzetto dello Sport in Roma: ripresa diretta dell'incontro di pugilato Amonti-Rinaldi. Al termine: Telegiornale.

SEGNALAZIONI

«Ho letto con vivo interesse l'articolo sulla necessità dell'apertura di nuove farmacie pubblicato il 27 febbraio ed apprezzo molto la preoccupazione della nostra classe dirigente perchè il pubblico sia soddisfatto in una delle necessità più importanti. Certo che i rioni periferici ne saranno avvantaggiati; ma non si potrebbe prendere in considerazione pure il buon 50 per cento della cittadinanza che, per una costrizione, direi quasi didattoriale, è costretta a servirsi nelle farmacie dell'INAM? Io e la mia famiglia siamo associati a tale ente cui per legge devo versare mensilmente un importo che non è affatto indifferente. Ebbene quando ho bisogno di ricorrere alle sue prestazioni devo d'obbligo ritirare i medicinali in piazza Oberdan, pur abitando alla parte opposta della città. Se, come spesso accade, questa farmacia è sprovvista, devo passare a quella del viale XX Settembre o ritornare dopo qualche ora. Se poi si ha bisogno di cure specialistiche la via crucis diventa ancora più lunga trovandosi il poliambulatorio in via Farneto. Desidererei ora farvi presente che soltanto gli assistiti del Comune hanno l'obbligo di andare in una farmacia fissa, e, questa si trova sempre nel loro rione. Tutti gli associati alle altre casse (INADEL ,EMPAS, FF.SS.) possono ritirare i medicinali nella farmacia di loro fiducia. In tutte le altre città d'Italia, gli associati INAM godono della libera scelta del medico e della farmacia perchè noi soli dobbiamo continuare ad essere trattati come gli assistiti dalla carità pubblica e peggio? Cerchino i nostri dirigenti di risolvere anche questo penoso problema e si eviterebbe così la sgradita impressione che si prova sia negli ambulatori rionali ove ogni medico deve sbrigare in un'ora anche 40 pazienti sia nelle farmacie dove sembra di trovarsi davanti a dei distributori automatici. Certo che così facendo l'INAM realizza un grande risparmio ma i contributi degli associati a Trieste non sono affatto inferiori a quelli delle altre città d'Italia. Soltanto ottenendo che ogni associato possa essere curato dal suo medico di fiducia e possa ritirare i medicinali dove più gli fa comodo, sarà risolto il problema sanitario di una buona metà della cittadinanza».

Un lettore invita l'Ufficio Igiene e Sanità ad intervenire con un controllo presso quegli stabili nei cui atri sono deposti i bottini delle immondizie. «Gli odori che quei bottini ricolmi emanano sono certamente contrari — spiega la lettera — alle norme dell'igiene pubblica e respirare, lungo tutte le scale, quell'atmosfera non giova certo alla salute dei più piccoli. E' pur vero che si potrebbe ovviare all'inconveniente aprendo le finestre dello stabile, ma spesso avviene che gli edifici più vecchi abbiano le finestre delle scale così mal ridotte che è un rischio aprirle». Un suggerimento potrebbe essere quello di collocare i bottini all'interno dei cortili, come in molti casi è fatto, e ove tali cortili manchino, la N. U. potrebbe effettuare più frequentemente i suoi «passaggi».

«Nel 1959 venni collocata in pensione e nello stesso periodo incassai l'indennità di liquidazione «una tantum», relativa a 40 anni di servizio da me prestato. Ciò premesso, poichè si approssima la data della denuncia dei redditi afferenti il 1959, gradirei conoscere le modalità per la denuncia di tale indennità e cioè in quale quadro del modulo «Vanoni» debba essere indicata e sotto quale voce. Un tanto chiedo per il fatto che nell'opuscolo recentemente posto in circolazione, concernente appunto le modalità per la denuncia dei redditi, non risulterebbe, per tale indennità, alcun specifico riferimento. A. P.». In base all'art. 80 della cosiddetta Legge Tremelloni, in vigore dal '56, le indennità di anzianità sono suscettibili della applicazione di un'imposta, qualora il loro ammontare complessivo diviso per il numero degli anni prestati in servizio dia un quoziente superiore alle 40.000 lire. In questo caso la complementare si applica non sulla cifra totale ma solo sull'eccedenza delle 40.000 lire. Al di sotto di 40.000 lire l'indennità è esente dall'applicazione d'imposta. Chiarito questo particolare resta da dire che la denuncia deve andar posta nell'apposita riga in bianco nel quadro E (escluso quadro G) della seconda sezione, lettera C, dove deve venir precisata l'indennità di licenziamento «una tantum». L'ufficio imposte non considererà subito tale cifra, ma provvederà prima di passare alla iscrizione in ruolo di convocare l'interessata e procedere, infine, alla tassazione in conformità all'art. 30 della Legge Tremelloni.

Un gruppo di giovani appassionati di musica lirica e sinfonica ci scrive: «Con una certa tristezza, anche per quest'anno abbiamo visto concludersi la stagione lirica al Teatro Verdi. Con una certa tristezza, abbiamo detto, poichè tutti gli anni, noi assidui frequentatori del teatro lirico, vorremmo che non giungesse mai a termine. Complessivamente è stata una delle migliori stagioni degli ultimi anni, interessantissima, ben organizzata anche se, contrariamente al parere di alcuni, abbondavano più del solito le novità. (Basti pensare che queste hanno avuto quasi tutte un discreto successo). Però, oltre alle novità, non bisogna dimenticare che questa stagione ci ha presentato ottimamente tre opere di Verdi, le ultime due giornate della tetralogia wagneriana e un'organizzatissima compagnia inglese di balletti. Non bisogna dimenticare la felicissima scelta dei cantanti che, al contrario dell'altr'anno, comprendeva diversi nomi di cantanti di fama. Non bisogna dimenticare infine, la particolare dimostrazione di eccezionale bravura dell'orchestra filarmonica e del coro del Teatro che hanno dato prova, come al solito, di sapersi adattare a qualsiasi tipo di opera, dalla più facile alla più difficile. Concludendo, considerati gli sforzi che fa il nostro Teatro per far rimanere in vita, nonostante le notevoli difficoltà finanziarie, la tradizionale stagione lirica e quindi per dare il suo valido apporto alla cultura musicale della nostra città, vogliamo esprimere sinceramente (e con noi, siamo certi di interpretare il desiderio di tutti i frequentatori del Teatro) con tutto il nostro cuore, il nostro plauso e ringraziamento alla Sovraintendenza per quanto ha fatto e sta facendo. Attendiamo fiduciosi la stagione sinfonica primavera 1960 e, sperando in sempre più prosperosi anni di attività musicale, invitiamo caldamente i giovani come noi ad occuparsi di quest'arte, a frequentare il Teatro, sia durante la stagione lirica che sinfonica, perchè proprio questo è il più idoneo mezzo di avvicinamento alla vera arte musicale, l'unica che dia veramente grandi soddisfazioni».

«Carnevale mette un po' di pizzicorino addosso a tutti; anche a me prese il matto gusto di andare a curiosare nell'Oratorio femminile delle Suore Salesiane di D. Bosco di via dell'Istria 55. Ne avevo sentito parlare tanto bene: spirito nuovo, giovanile, intelligente, familiare. Avevo sentito parlare di bimbe e giovani che si divertono un mondo e imparano a lavorare; suore solerti, dinamiche e materne. Non c'era momento più adatto del Carnevale per fare il bravo incognito detective. Ci andai più volte in incognito in varie fasi carnevalesche con profonda soddisfazione. Seppi poi che accanto a tanta allegria non manca una profonda educazione e formazione spirituale che tendono a elevare il livello intellettuale e morale del popolarissimo rione. Ma mentre tutto si agita nel dinamismo, una cosa sta, purtroppo, ferma: la costruzione del fabbricato che in un prossimo domani dovrebbe accogliere dignitosamente l'allegra schiera di fanciulle che oggi popolano i disagiati ambienti dell'Oratorio femminile di via dell'Istria. Un teatrino, sale di ritrovo, sono esigenze normali per ogni ambiente ricreativo che si rispetti. Mancano i mezzi. Forse l'opera, svolgendosi alla periferia della città, non è conosciuta nell'ambiente cittadino. Voglia questo angoluccio di ospitalità aprire nuovi orizzonti e interesse fra le persone desiderose di cooperare alle opere di bene».

LE CONFERENZE

Ettore Cozzani sull'astronautica al Centro universitario sportivo

Giorgio Cicogna è un nome non più discusso nella storia della astronautica. Dieci anni prima che le «V» germaniche dessero al mondo la prova che si poteva volare sulla spinta dei razzi, Cicogna aveva già lanciato i suoi ordigni nello spazio; spinto non da desiderio di distruzione, ma da sola aspirazione a una conquista della scienza. Poeta, oltre che inventore, Cicogna è stato più di un precursore, anche se l'improvvisa e tragica fine non gli ha permesso di cogliere il compimento definitivo dei suoi studi ed esperimenti. Nel corso di uno di questi, infatti, uno scoppio imprevidibile ha distrutto nel 1932, l'intera sua officina, in Torino, e iscritto il Cicogna nella lista dei martiri della scienza. Alla figura di questo ingiustamente trascurato studioso d'astronautica la Sezione aeronautica del Centro universitario sportivo ha inteso dedicare la conferenza con cui viene inaugurata l'attività sociale di questo anno. Per la circostanza sarà nuovamente a Trieste il noto scrittore e oratore Ettore Cozzani. La conferenza, che sarà integrata da un documentario a colori sulla astronautica, si terrà domani, mercoledì, nell'aula magna della Università, vecchia sede (via dell'Università 7), con inizio alle ore 18.30. La manifestazione è particolarmente dedicata agli studenti universitari e a quelli degli istituti d'istruzione secondaria; potranno però liberamente accedervi quanti vi si interessano.

Carlo Cassola al CCA. Proseguendo la serie degli inviti che ha consentito l'incontro col nostro pubblico dei maggiori esponenti della letteratura italiana contemporanea, il Circolo della cultura e delle arti presenterà venerdì l'insigne scrittore toscano Carlo Cassola, impegnato a Trieste in un dibattito su un tema di attualità letteraria. Nella cerchia ristretta dei narratori di punta della «generazione di mezzo», Cassola è sicuramente l'autore che ha ottenuto i più cospicui riconoscimenti della critica; a provarlo basterebbero i giudizi toccati all'ormai famoso «Il taglio del bosco», che sono da considerare senza confronti. E infatti tutta la sua opera, dai primi racconti e dal romanzo «Fausto e Anna» fino al recente «Il soldato», sta a dimostrare una personalità artistica inconfondibile e di elevatissimo rango. Più che tenere una comune conferenza, Carlo Cassola desidera di avere con il pubblico triestino un vero incontro, e intrattenerlo in un autentico dialogo; tant'è vero che la sua conversazione, sul tema suggestivo «Il futuro della narrativa», avrà il carattere di un libero dibattito. E' fin d'ora assicurata la partecipazione di scrittori, critici e amatori delle lettere. L'interessante serata avrà luogo venerdì 11 marzo al CCA.

Il mare è l'elemento nel quale ebbe origine la vita. Ad esso la nostra città deve la sua esistenza e il suo sviluppo. Eppure la conoscenza delle condizioni e dei suoi fenomeni non oltrepassa generalmente le scarse nozioni acquisite più per tradizione che per studio. Cosa è la salinità? Come avviene il fenomeno della marea? Quali sono le correnti nel golfo? Il prof. Silvio Polli, aiuto direttore allo Istituto sperimentale talassografico, tratterà di ciò stasera nella conferenza organizzata dal Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, che avrà luogo nella sala della Società Adriatica di scienze naturali.

Proseguendo il suo interessante itinerario archeologico attraverso le ere più remote della storia carsica, Dante Canarella, terrà questa sera alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 5), per conto dell'Università Popolare di Trieste, una conferenza sul tema: «Cultura neolitica e castellieri sul Carso». Ingresso libero.

Questa sera alle ore 21 la prof. dott. Gemma Volli parlerà nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19/I) sul tema «Gli ebrei nel Risorgimento italiano».

Oggi al VAL alle ore 17 il sig. Victor Hugo Rubelli parlerà sul tema: «Il ricordo di un amico (Gino Rocca)».

All'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» avrà luogo domani, mercoledì, con inizio alle ore 19, la prima conferenza tenuta dal chiarissimo prof. Armando Sapori, Rettore dell'Università commerciale «Luigi Bocconi» di Milano, che parlerà sul tema «Esame di coscienza di uno storico». L'illustre studioso terrà la sua seconda conferenza, sempre alla stessa ora, venerdì 11 corrente. Entrambe le manifestazioni avranno luogo nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via San Nicolò 5. L'ingresso è libero.

Il dott. Renato Fuchs rievocherà, domani alle 20.45, alla Società Alpina delle Giulie un suo viaggio da Trieste a Salisburgo, illustrando le varie tappe con una serie di fotografie a colori; saranno di particolare interesse le assunzioni sui laghi e nei castelli della Carinzia.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corrente, con partenza alle ore 10, dalla Stazione centrale delle corriere, escursione al Monte Preccia e Malchina. Programma in sede via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite sciatorie a Tarvisio - Lussari e Sappada. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza - Passo Rolle. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

Ritrovate la pelle dei Vostri 20 anni

con PLACENTONIC, la nuova crema alla placenta, che non «maschera» l'invecchiamento della pelle, ma crea la «vita» facendo nascere nuovi strati di pelle giovane. Non più rughe!...

RICHIEDETE campioni gratuiti a: FORESTER (serv. P) Via Marco Bruto, 9 - MILANO

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Appuntamento alla TV

Drammaticità struggente della morte inutile nel documentario sulla battaglia di Stalingrado - Esperimento quasi fallito con il «teatro-moda» - Ad alto livello la pellicola del mese

«Ho sempre pensato in anni luce, e sofferto in secondi... Qui attorno tutto precipita, un'intera armata muore, il giorno e la notte bruciano, e quattro uomini sono tuttavia occupati a trasmettere la temperatura e l'altezza delle nuvole (...) Sopra il mio capo stanno, in questa bella notte, Andromeda e Pegaso. Le ho guardate a lungo, presto sarò loro molto vicino...»

Ci sembra che il dramma dell'armata e del popolo tedeschi, dopo la rotta di Stalingrado, tragga un senso profondo e sinistramente presago della fine, da queste righe scritte da un soldato, astronomo nella vita civile, che nelle tragiche giornate dell'inverno '42 s'era trovato nel grande inferno russo. Ed è una testimonianza significativa e rivelatrice di quello che fu l'atteggiamento, variamente documentato dalla corrispondenza, del soldato tedesco verso la guerra dopo la terribile esperienza di Stalingrado. Il volume in cui fu raccolta una piccola parte di tali corrispondenze, col titolo, appunto, di «Lettere da Stalingrado», ne fa fede.

A 17 anni di distanza da quegli avvenimenti di decisiva portata storica e umana, «Aria del XX Secolo» ci ha riproposto in termini visivi di struggente drammaticità la scena della «lurida morte senza regia» — come scriveva un ex attore al fronte — ben diversa da quella ch'egli «aveva impersonato una cinquantina di volte, mentre sedevate su una sedia di velluto...» Una morte da topi, condotta casa per casa, metro per metro, una morte oltre che barbara, assurda perchè combattuta, ad un certo punto, senza senso e motivazione strategica, ma quale retro omaggio all'ordine burocratico, fino alla resa di von Paulus e d'una ventina d'altri generali dell'Armata tedesca.

Di fronte all'eloquenza del materiale cinematografico (in parte russo, in parte tedesco) è superfluo attardarsi in altri commenti. Ci limiteremo a dire che il capitolo relativo alla Battaglia di Stalingrado presentata da «Aria del XX Secolo» ci è sembrata d'una gravità così indicibile, d'una suggestione così spettrale, da far spasimare tutti i sensi, e sperabilmente, la labile memoria degli uomini.

* * *

Virna Lisi: «Cieli alti»

La novità della serata domenicale era costituita dalla rappresentazione dei due atti unici facenti capo all'iniziativa del «Teatro dei modelli»: iniziativa che, stando al suo titolo dichiarato, tenderebbe a stabilire una specie di «affinità elettiva» tra il teatro e la moda. Non ci pare che lo scopo, almeno fino a questo momento, sia stato ottenuto; ma poichè è notorio che il teatro non lo si salva dalle sue vere o presunte «crisi» ricorrenti e quasi endemiche, con delle trovatine più o meno spiritose, più o meno mondane, conviene trascurare questa faccia del prisma e passare senz'altro ai lavori rappresentati, che erano, nell'ordine: «La prova generale» di Daniele D'Anza e «Cieli alti» di Diego Fabbri.

L'atto unico di Daniele D'Anza, con un avvio da racconto poliziesco, poneva in discussione un caso di coscienza. Una gang decide di eliminare un individuo che conosce troppe cose. Le carte indicano la persona di colui che sarà l'esecutore del criminoso mandato. Questi, benchè riluttante, si piegherebbe alla drastica decisione se, per sua fortuna, la vittima designata non perisse, per conto proprio, in un incidente d'auto. Tutto a posto dunque? Nemmeno per sogno. Proprio ora sorge il caso di coscienza, perchè se i cinque della gang hanno potuto conservare, per una semplice fatalità, le mani pulite, in loro c'era stata la ferma determinazione di uccidere. Diremmo una bugia se affermassimo che l'atto di D'Anza era molto originale. Tuttavia lo si è seguito con un certo interesse, quasi non accorgendosi degli abiti che gli attori venivano esibendo alla platea in ossequio alla formula «teatro-moda».

Improntato ad un simbolismo sobriamente lirico era invece l'atto di Diego Fabbri «Cieli alti», dove attraverso una somma di generi diversi — azione mimica, musica (di Roman Vlad), recitazione — un padre e una madre rivivono la varie fasi della stagione terrena del proprio figliolo, dalla nascita alla morte. Una opera di nobile intonazione riconducibile, se non erriamo, a quel teatro di poesia che troviamo, nella produzione giovanile di Fabbri.

* * *

Il film del mese, proiettato iersera, era «Amici per la pelle» del regista Franco Rossi. E' la storia d'una amicizia adolescente narrata con rara sensibilità e intuizione di quella che potremmo definire l'«educazione sentimentale» di due bambini, Franco e Mario. Un bel saggio, insomma, di psicologia infantile ricavato da tanti piccoli episodi che hanno per protagonista principale il cuore dei due ragazzi e per contrappunto il mondo dei grandi. Notevole inoltre l'abilità, la fermezza di polso con cui Franco Rossi ha saputo guidare i due giovanissimi attori, Geronimo Meyner e Andrea Scirè. Pensiamo che molti abbiano visto, o rivisto, «Amici per la pelle» con piacere e una punta di legittima commozione. Se la TV potesse offrire al pubblico un film di questo livello tutte le settimane, il problema del lunedì sera sarebbe risolto brillantemente.

* * *

Per domani segnaliamo «Avventure di capolavori», in onda alle 19.45, che avrà per tema «Il combattimento tra Carnevale e Quaresima», opera del grande pittore olandese Pietro Bruegel. Nella tarda serata le telecamere si trasferiranno al Palazzetto dello Sport in Roma per la ripresa dell'incontro pugilistico tra Amonti e Rinaldi.

Ber.

ECCEZIONALE FENOMENO FOTOGRAFATO DI NOTTE

UN «RAGNO DI FUOCO» NEL CIELO DELLA STIRIA

Scetticismo fra gli scienziati viennesi e tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 7

Il quotidiano «Wiener Montag» è uscito questa mattina con una sensazionale fotografia che occupa tutta la prima pagina. Rappresenta una specie di nuvola di un bianco denso e compatto, a forma di mano rovesciata con le dita verso il basso. Dalla macchia di bianco compatto risulta una forma di piatto rovesciato. Disco volante o ragno di fuoco? si chiede il giornale.

La fotografia è stata scattata ieri notte, all'una e trenta, a Leibnitz, nella Stiria austriaca da un certo Edgar Schedelbauer, collaboratore, tra l'altro, del giornale viennese. Egli ha dichiarato che, mentre procedeva tranquillamente su una motocicletta, nei pressi della città di Leibnitz, ha visto improvvisamente qualcosa nell'aria: una nuvola larga circa 20 metri, luminosissima, che stava immobile all'altezza di 15 metri da terra, e sprigionava un forte calore. Credendo di essere in preda a un'allucinazione, egli ha preso automaticamente la macchina fotografica che aveva con sè e ha scattato subito una fotografia centrando il corpo luminoso, che è scomparso dopo una decina di secondi mandando un rumore simile a quelli che fanno gli aerei a reazione. Ha portato subito la pellicola allo sviluppo nel laboratorio e la positiva si è rivelata una nuvola bianchissima munita di brevi tentacoli o braccia, tali da giustificare l'appellativo di «ragno di fuoco».

Studiosi viennesi e tedeschi interrogati dalla redazione del giornale stesso, si sono dichiarati molto scettici, pur affermando che la fotografia è indubbiamente autentica e che è stata scattata, senza ombra di dubbio, in zona aperta e durante la notte. L'oggetto misterioso comparso nel cielo della Stiria è oggi al centro dell'interesse della capitale austriaca. Il giornale afferma che si tratta della fotografia più sensazionale scattata nel nostro secolo. Noi, per dovere di cronaca, passiamo l'informazione come la riceviamo, senza commenti.

B. T.

NON POTREMO PIU' CHIAMARLA LA «LOLLO NAZIONALE»

GLI SKOFIC TRASFERISCONO LA LORO CASETTA IN CANADÀ

Sembra trattarsi di un'emigrazione definitiva che l'attrice e il marito-impresario avrebbero deciso per evitare le solite «noie con il fisco» - L'arrivo atteso per metà aprile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ottawa, 7

Gina Lollobrigida trasloca in Canadà. La Vancouver a Montreal i giornali recano la notizia, che è confermata da fonti ufficiali, con tutto il rilievo del caso, «La Lollo» ha un enorme seguito tra il pubblico canadese, i suoi film sono sempre stati da queste parti un sicuro successo; e l'idea che adesso venga a stabilirsi «definitivamente», come sottolineano gli informati, all'ombra degli aceri (la foglia d'acero è l'emblema nazionale) lusinga e rallegra tutti: particolarmente la gente di Toronto, dove Gina, il martio e il figlioletto andranno ad abitare.

La famiglia del dottor Skofic non viene in Canadà con passaporto turistico, ma con la forma della regolare immigrazione stabile. Questo significa che Milko senior, Gina e il piccolo Milko junior, di due anni, non avranno bisogno di complicati rinnovi di visto. Resteranno in Canadà quanto vorranno, e come ogni altro immigrato potranno assumere la cittadinanza canadese. Le leggi del paese (il termine «Dominion» è ormai caduto in disuso) prescrivono una permanenza di cinque anni quale presupposto per il giuramento che fa dell'immigrato un suddito di Sua Maestà britannica e un cittadino canadese.

La Lollobrigida e i familiari dovrebbero giungere in Canadà verso la metà di aprile. Anche un funzionario del servizio di immigrazione ha dichiarato che «sono attesi per il mese venturo». Può darsi tuttavia che vi sia un contrattempo: proprio oggi si è saputo da Hollywood che la «Lollo», impegnata nella lavorazione di un film, ha dovuto sospendere l'attività a causa dello sciopero proclamato dalla Lega sindacale degli attori. Anche Gina è formalmente tra gli scioperanti: si parla di una durata dello sciopero per un mese, forse anche per due mesi o per dieci settimane. I piani di trasferimento degli Skofic potrebbero esserne modificati.

Non è dato sapere se Toronto diventerà residenza definitiva della famigliola. E' certo però che lo sarà per lo meno nel primo periodo canadese di Gina e dei due Milki. Infatti, essi arrivano in Canadà come «immigranti chiamati», vale a dire sono ammessi nel paese in quanto un familiare li ha convocati, garantendo per loro. Il familiare è Peter Skofic, fratello di Milko, da vari anni in Canadà, come impiegato di una compagnia di trasporti. Riferiscono i giornali che Gina e i suoi sono stati accettati senza difficoltà dalle autorità canadesi, dopo la presentazione della richiesta di visto all'Ambasciata del Canadà a Roma. Ormai, dunque, non resta loro che intraprendere il viaggio.

Sui motivi che hanno indotto Gina a trasferirsi in Canadà non si ha alcuna notizia ufficiale. I giornali naturalmente non rinunciano alle congetture, e in sostanza si concentrano sulle «noie con il fisco» che avrebbero turbato la bella attrice. Dicono che il fisco italiano ha fissato l'imponibile di Gina per il 1956-57 a una cifra più che doppia di quella da lei denunciata, e che questo ha indotto la «Lollo» a lasciare l'Italia.

E' ben vero, si nota, che per esplicita dichiarazione dei funzionari fiscali canadesi anche le leggi di questo paese sono molto rigide; ma si aggiunge che per i nuovi arrivati esistono agevolazioni. Infine, si rileva che con ogni probabilità Gina non trasferirà in Canadà tutti i suoi capitali, e depositerà invece su qualche conto internazionale, magari in Svizzera, una parte ingente del suo patrimonio.

Per il pubblico, comunque, quel che conta è che «la Lollo» è in arrivo. E già qualcuno pensa alla possibilità che il suo trasferimento dia prima o poi, impulso alla industria cinematografica canadese.

U. P. I.

Conferma da Hollywood

«Voglio dare una patria a mio figlio Milko»

Hollywood, 7

«Sì, stiamo emigrando in Canadà», ha dichiarato all'«Ansa» la signora Gina Lollobrigida. «Saremo a Toronto per la metà di maggio e lì stabiliremo, mio marito e io, la nostra nuova casa. Entriamo in Canada come nelle migrazioni del passato, per rimanerci. Il richiamo è stato fatto da mio cognato, Peter Mathew Skofic. Tanto io che mio marito vogliamo che il nostro bambino abbia la cittadinanza canadese».

Tanto la signora Lollobrigida che il dott. Skofic hanno smentito che la ragione della loro nuova decisione sia determinata dal desiderio di evadere le tasse. «Va tenuto presente che io — ha detto il dott. Skofic — sono un apolide e non voglio trovarmi, come è avvenuto recentemente, che mio figlio di due anni, iscritto nel mio passaporto, abbia anche lui la qualifica di «apolide». «Degli Skofic, mio fratello ha una cittadinanza ben chiarita: quella canadese, che assumerò anch'io con mia moglie e mio figlio».

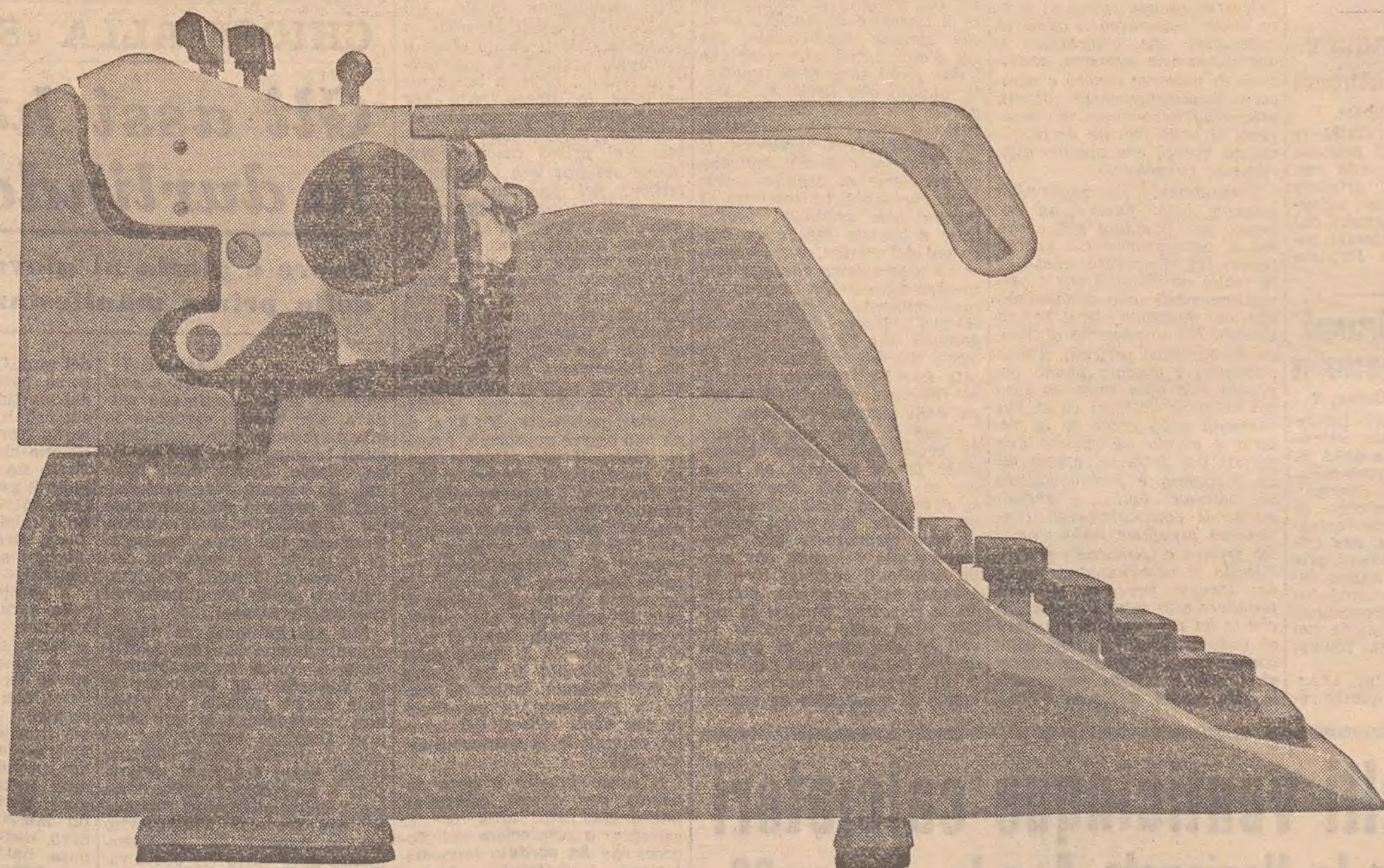
Il dott. Skofic ha dichiarato tra l'altro: «Dovremo essere in Canadà prima della metà di maggio. Il Canadà è un bellissimo paese e intendiamo stabilirci a Toronto. Ho un fratello, Peter Mathew Skofic, che vive a Toronto, ed egli farà il richiamo per noi».

Il dottor Milko Skofic ha dichiarato che pure la moglie diventerà cittadina canadese. Egli ha negato che il motivo della decisione sua e della moglie di trasferirsi in Canadà stia in questioni concernenti il fisco italiano. Al riguardo, egli ha dichiarato: «Noi siamo in regola con le tasse in Italia. La nostra decisione non ha nulla a che vedere con il fisco». Il dott. Skofic ha anche detto che «l'Italia ha il miglior sistema fiscale del mondo».

La ragione principale del trasferimento nel Canadà è invece — ha detto il dott. Skofic — il desiderio di dare una nazionalità al figlio Milko. Skofic ha detto: «Voi vedete, io sono un apolide e sul passaporto anche nostro figlio risulta apolide. Noi desideriamo che nostro figlio abbia la cittadinanza canadese e non appena saremo nel Canadà inizieremo la procedura per ottenere anche noi la cittadinanza». Egli ha aggiunto di aver compiuto anni fa passi per ottenere la cittadinanza italiana, ma di essere stato «scoraggiato dai diplomatici italiani». Egli ha aggiunto: «Dopo la nascita di nostro figlio Milko, nel 1957, venni a sapere che anche il bambino sarebbe stato considerato apolide e allora pensai che si doveva fare qualcosa. Essere apolidi ha troppi inconvenienti».

Il marito di Gina Lollobrigida ha concluso: «Sono stanco di essere un uomo senza patria». Egli ha aggiunto che lui e sua moglie hanno intenzione di ritornare a Roma tra qualche settimana per prendere il loro figlio, e di recarsi quindi in Canadà.

Gina con il marito Milko: i più celebri fra gli emigranti

macchina per scrivere olivetti a carrello integrato

*Più veloce scrittura
e fatica minore per chi scrive:
è quanto ha voluto raggiungere e ha raggiunto
questo nuovo modello di macchina per scrivere
con tutta una serie di nuove prestazioni.
Nel carrello della 82 Diaspron
i diversi servizi si integrano a vicenda:
la frizione a pulsante del rullo, la leva liberacarta,
gli indici di quattro diverse scale graduate,
la mensola di raccordo e i deflettori permettono
di inserire con rapidità i fogli,
di evitare gli avvolgimenti intorno al rullo, di scrivere
anche su carte di piccolo formato e garantiscono
una impaginazione costante.*

olivetti

Marginatori e premicarta automatici
Cinematico ad accelerazione progressiva
Tabulatore decimale o incolonnatore automatico
Carrello scorrevole su cuscinetti a sfere
Regolatore del tocco a sette posizioni
Quattro scale graduate
Incastellatura reticolare
Carrozzeria asportabile
Carrelli di sei diverse misure.
Prezzo L. 118.000 + I.G.E.

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO SI FERMA, LARGO AGLI AZZURRI

Giornata senza sorprese e senza scosse in classifica

L'Inter si rassegna al ruolo di comparsa - Accesissimo il «derby» veneto - Numerose le segnature fortunose, risultate decisive

La giornata dalle tante promesse s'è conclusa nel grigiore assoluto e, quanto a risultati, in tutta normalità. E' stato, quasi su tutti i campi un forsennato pedalare, ma dappertutto ben poco s'è visto di gioco e la mediocrità ha fatto esemplarmente testo. Pertanto nessuno spostamento sensibile ha fatto registrare la classifica nè in alto nè in basso, salvo il definitivo arretramento dell'Inter sul fronte della seconda piazza, ormai ridotta a uno stretto dialogo fra il Milan e la Fiorentina.

Dal canto suo la Juventus non ha faticato troppo a riguadagnar fuori i due punti appena perduti in casa, ma nello scontro fra i primi e gli ultimi nulla è affiorato che già non si risapesse. Il peso della classe è stato determinante, e quanto a grinta la capofila non ha demeritato nel confronto con i rudi ma evanescenti mandrogni. In assenza di Sivori s'è prodigato con effetti decisivi il gigante Charles, sempre formidabile nel suo gioco di testa. L'Alessandria, paralizzata all'attacco per la perdita di Oldani, scarponato da capitan Boniperti, ha dovuto rassegnarsi a una sconfitta che non peggiora di molto la sua condizione di squadra in forte sospetto di retrocessione.

L'incontro principale della giornata, quello che metteva di fronte Fiorentina e Inter, s'è concluso a favore dei gigliati. Tecnicamente esso non ha mostrato nulla di apprezzabile e neppure il livello agonistico s'è manifestato all'altezza della posta, per cui lo spettacolo è venuto a scadere senza rimedio. Due gol fasulli, frutto di colossali errori del duo Cardarelli-Matteucci, hanno punito l'Inter oltre il lecito, ma l'impotenza del suo attacco, incapace di un sol tiro in porta, giustifica la severa lezione. I neroazzurri escono da questa nuova sconfitta troppo indeboliti per poter più aspirare al secondo posto, mentre la Fiorentina, che a esso ambisce con tutte le sue forze, continua a lasciar perplessi circa la sua vera «identità» di attrice primaria. Essa macina punti assai dippiù che la sorgente di gioco, sottile e spesso mutevole, non le propizi, tant'è vero che le sue prove maiuscole, in questa stagione, si possono contare con una mano sola. Il fenomeno Hamrin non basta a giustificare quindi l'ottima pagella in profitto che la squadra viola presenta, a dispetto di tutti i malanni da cui è stata afflitta nell'attuale torneo. E' evidente che la Fiorentina, pur avendo perduto lo smalto di un tempo, ha mantenuto integro il temperamento ed è una prova di carattere che essa sta cercando di fornire soprattutto, in questo suo travagliato campionato.

Sotto questo riguardo non le è da meno il Milan, anch'esso assai poco... incoraggiato dai suoi dirigenti in questa stagione. Il «chi sta bene non si muove» è un saggio proverbio, ma non per il mondo calcistico dove sono di regola l'evoluzione e il dinamismo. La battaglia per il nuovo scudetto i milanisti l'hanno perduta già la scorsa estate, al termine della campagna acquisti che segnalava l'N.N. in casa rossonera. Chiedere a Schiaffino e a Liedholm di poter ripetere il miracolo dell'anno precedente era pretendere davvero troppo e così il Milan sconta adesso le conseguenze di una politica errata. Gli rimane la fierezza di non essere secondo che alla Juventus, tuttavia è evidente l'intenso logorio cui si sottopone per tener alta la bandiera. Domenica, contro il povero e dissennato Genoa, il Milan ha avuto facile compito e il rientrante Liedholm ha retto bene in difesa, dove faceva maledettamente acqua il provatissimo Maldini. Anche Altafini, da tempo in ripresa, si è assai distinto, ma il suo grande impegno non basta a mascherare le pecche di un reparto sempre più disarticolato e disunito.

Se vivido di gioco e di emozioni è risultato il derby veneto, ben povera cosa s'è confermato quello capitolino, deciso da un gol fortunoso in favore della Roma. Continua così la serie nerissima dei laziali, votati a lottare con le unghie e con i denti per evitare il declassamento. A Padova il Lanerossi ha offerto una prova eccellente, mandando a lungo sul pallone i rivali, prima di soggiacere alla distanza, provato dal suo stesso infernale ritmo. I biancoscudati si sono ora portati a due sole lunghezze dall'Inter e all'obiettivo del quinto posto essi possono ora preporre quello più goloso del quarto.

L'Atalanta, pur accusando le conseguenze del durissimo sforzo sostenuto contro la Juventus, è riuscita a prevalere di strettissima misura su un Napoli assai più brillante e «vivo» del previsto. Netta la vittoria dei blucerchiati sui friulani, fortunoso il successo della Spal sul Palermo (attraverso un rigore galeotto) come pure il gol che ha fruttato al Bologna il pareggio allo stadio barese della Vittoria. La situazione nel fondo, dopo la 22.a giornata, non ha modificato per niente i suoi connotati. Alessandria e Genoa continuano a portare il fanalino, ma Bari, Lazio, Napoli e Palermo sono lì, tutte a tiro. Minimi i distacchi e una gran paura in giro, specialmente nel Centro-Sud che conta ben quattro pericolanti.

Domenica il campionato si prende una breve vacanza per far posto agli impegni internazionali che mobilitano su un triplice fronte il fiore del nostro calcio. Agli azzurri e a Viani non ci resta che esprimere l'augurale «in bocca al lupo». Arrivederci fra dieci giorni.

G. B. T.

Waterpolisti azzurri convocati a Trieste

Roma, 7

In vista degli incontri che la nazionale di pallanuoto sosterrà a Trieste con la Germania occidentale, la Federazione ha convocato i seguenti giocatori: Amedeo Ambron, Danio Bardi, Giuseppe D'Altrui, Romolo Parodi, Brunello Spinelli (G. S. Fiamme d'oro); Alfonso Buonocore, Luigi Mannelli (Can. Napoli); Giancarlo Guerrini, Salvatore Gionta (S. S. Lazio); Franco Lavoratori, Eugenio Marello, Eraldo Pizzo (Pro Recco); Gianni Lonzi (R. N. Florentia); Rosario Parmeggiani (R. N. Elah Pegli); Dante Rossi (Sportiva Nervi).

I suddetti giocatori dovranno trasferirsi a Trieste, presso l'Albergo Regina entro la giornata di sabato 12 marzo. Il 16 marzo avrà luogo l'incontro ufficiale con la nazionale della Germania occidentale mentre il giorno successivo si effettuerà un incontro amichevole con la stessa antagonista.

E' in pieno svolgimento la Coppa «Roma» di tuffi maschile e femminile. Si sono effettuate sino a ora due delle tre giornate che compongono e completano la manifestazione. Dopo le due prime giornate di gara, la classifica è la seguente: 1) Fiamma d'oro di Roma con punti 1512,56; 2) Lazio p. 954,80; 3) R. N. Torino 470,12; 4) U. S. Triestina 298,28; 5) G. S. Lancia 289,42; 6) Can. Milan 287,12; 7) R. N. Alexandria 157,04; 8) Delphinium Club di Milano 84,89. La terza e ultima prova della Coppa «Roma» è in programma per il 20 marzo a Roma nella piscina del Foro Italico.

Primato mondiale stabilito dalla Cuthbert

Hobart, 7

L'australiana Betty Cuthbert ha migliorato oggi il primato mondiale delle 220 yarde con il tempo di 23"2. Il primato ufficiale, appartenente all'australiana Marlene Mathews dal 1958, è di 23"4. Al secondo posto si è classificata Patricia Duggan in 23"4.

Rivelazioni di D'Arcangeli su irregolarità amministrative

Roma, 7

Il gr. uff. D'Arcangeli, ha indirizzato quest'oggi una lettera al presidente generale della S. A. Roma cav. del lavoro Anacleto Gianni, in cui rassegna le dimissioni dall'incarico di presidente della sezione calcio dell'A.S. Roma. Nella sua lettera, il gr. uff. D'Arcangeli precisa i motivi che lo hanno indotto a rassegnare il mandato: il che — afferma — provocherà certamente una distensione nei quadri dirigenti della società romana.

La lettera del gr. uff. D'Arcangeli è stata letta questa sera nel corso del consiglio di presidenza della Roma, convocato d'urgenza. Probabilmente domani sera non si terrà l'annunciata riunione del consiglio della Roma in cui il principale argomento era costituito dalla presa di posizione di alcuni consiglieri nei confronti del gr. uff. D'Arcangeli.

Costui, frattanto, ha rilasciato una intervista ad un giornale del pomeriggio in cui fa rivelazioni clamorose sulla gestione della società giallorossa affermando che a suo tempo scoprì delle irregolarità amministrative che risanò senza far scandali e denuncie.

La più bella parata dell'incontro Triestina - Sambenedettese (2-0) è questa, compiuta dal giovane portiere Bandini II su tiro dell'alabardato Fortunato (Foto de Rota)

SCELTE LE TRE PROMOVENDE DELLA SERIE «B»?

Alla Triestina e alla Reggiana il compito di smentire la profezia

A queste due squadre viene riconosciuta qualche possibilità di inserirsi nella gara per l'aggiudicazione del terzo posto

Gioco fatto allora per quanto riguarda l'assegnazione dei tre biglietti validi per la promozione in Serie A?

Alla luce dei risultati della quinta giornata del girone discendente e dell'attuale sistemazione dell'alta classifica, si sarebbe indotti a rispondere affermativamente. Infatti il Catania, che per le inseguitrici rappresenta ora il più vicino punto di riferimento, vanta ben tre punti di vantaggio sul Marzotto, che proprio nell'ultimo turno è stato il più... disinvolto nel tradire il pronostico. Siamo quindi passati, nel giro di soli novanta minuti, da una situazione estremamente confusa ad una sin troppo chiara, anche per il motivo che alle conferme del Torino, del Lecco e (in parte) del Catania fanno contrasto le... smentite dello stesso Marzotto, del Venezia e del Modena. In questo momento è soprattutto venuta a mancare la funzione, che si era assunta l'undici laniero; esso costituiva una specie di ponte ideale, attraverso il quale le compagini che aspiravano a detronizzare le «grandi», contavano di passare; venuto a mancare improvvisamente questo utilissimo falso-scopo, le... aspiranti si sono trovate di fronte ad un vuoto, che appare difficilmente colmabile.

Naturalmente, a quattordici giornate dalla fine, è un po' presto per mandare all'...archivio il campionato; c'è ancora tempo per ricuperare, anche se la realtà ammonisce che i bersagli possibili sono al massimo due, dal momento che il Torino sembra definitivamente al riparo da qualsiasi pericolo. Anche domenica i granata hanno aggiunto due altri punti al loro già notevole bottino; ed ai fini contabili poco conta se la vittoria è giunta ad appena due minuti dal termine, grazie ad un fortunato e fortunoso tiro del laterale Pellis. Eventualmente il comportamento confuso ed arruffone della capolista servirà a limitarne i meriti, quando si tireranno le somme del torneo. Per ora si deve prendere atto di una continuità che le ha permesso di giungere al quindicesimo risultato utile consecutivo; e, bisogna convenire, non è merito trascurabile. Ma anche il Lecco offre...

scarso affidamento alle consorelle in... [illegible]

[illegible]

so pieno. [illegible]

[illegible]

Roma, 7

Prescelti venticinque calciatori a formare la Nazionale A e la «Under 23»

Per la gara internazionale in programma a Barcellona il 13 c. m. fra le nazionali «A» di Spagna e d'Italia, i seguenti giuocatori e collaboratori sono convocati a Roma per mercoledì 9 marzo entro le ore 19 presso l'Hotel dei Congressi all'EUR. Atalanta: Ronzon; Fiorentina: Lojacono, Sarti Giuliano; Genoa: Buffon; Juventus: Boniperti, Cervato, Colombo, Leoncini, Nicolè, Sarti Benito, Stacchini; Milan: Fontana; Padova: Brighenti; Roma: Losi.

Convocazione per la nazionale «Under 23». Per la gara internazionale in programma a Palermo il 13 marzo fra le squadre nazionali «Under 23» d'Italia e di Spagna, i seguenti giuocatori e collaboratori sono convocati a Roma entro e non oltre le ore 19 del 9 marzo all'Hotel dei Congressi dell'EUR. Atalanta: Marchesi; Bologna: Fogli; Fiorentina: Castelletti, Malatrasi; Inter: Angelillo, Corso, Tagliavini; Milan: Altafini; Palermo: Anzolin, Sacchella; Sampdoria: Mora. La comitiva sarà integrata con altri giocatori della squadra nazionale «P. O.» che prendono parte alla gara del 9 marzo a Berna.

In sostituzione del giuocatore Leoncini della Juventus, convocato per la nazionale «A», è stato convocato per la squadra nazionale «P. O.» il giuocatore Candido Beretta del Como.

Le squadre nazionali «A» e «Under 23» sosterranno una gara di allenamento il 10 marzo sul campo della Stella Polare a Ostia. Fungeranno da allenatrici le seguenti squadre: per la nazionale «A», Nuova Cisterna; per la nazionale «Under 23», Romulea. Le gare di allenamento si svolgeranno a porte chiuse.

Segnalinee ferito dai tifosi a sassate

Lisbona, 7

Un segnalinee versa in gravissime condizioni in un ospedale di Lisbona per ferite alla testa, escoriazioni e stato di choc. Durante una partita di calcio i tifosi lo avevano preso a sassate perchè contrari ad una sua decisione.

Il CUS Trieste alla gara autosciatoria delle Università

Sono rientrati stamane, recando le classifiche ufficiali della gara, i concorrenti triestini alla VI autosciatoria delle Università italiane, disputatasi sul percorso di 254 km. con partenza da Padova ed arrivo a Bressanone. Alla gara hanno preso parte 57 iscritti, ne sono partiti 45 ed arrivati 43; di questi dodici erano i partecipanti triestini, di cui 10 hanno condotto a termine la gara. Primo di essi è giunto Livio Merluzzi, [illegible] di graduatoria generale, seguono Sumberaz, [illegible] Petrucco, [illegible] schi, [illegible] Gianni.

Alla [illegible] le hanno [illegible] ni equi[illegible] ni è giu[illegible] nella c[illegible] to da [illegible] I nostri [illegible] duto d[illegible] si sono [illegible] simi d[illegible] loggiam[illegible] dell'organizzazione [illegible]

Approvata dalla FMI la «Regolarità del Castello»

Continuano a giungere le adesioni alla prima gara motociclistica della stagione che il Moto Club L. Ostuni-Trieste ha messo in programma per domenica prossima [illegible] con partenza da Trieste.

Tale gara si svolgerà su un circuito [illegible] stelli», [illegible] to gli [illegible] Castello [illegible] razione [illegible] ha dato [illegible] effettua[illegible]

Le iscrizioni si chiudono presso la sede della società organizzatrice Moto Club L. Ostuni-Trieste, via Machiavelli 26.

De Min ingessato

Possibile il rientro di Szoke a Monza

[illegible]

P. T.

LA PREOLIMPICA DI VELA NEL MAR LIGURE

Un'altra volta Sorrentino regola il rivale napoletano

Vinta dai danesi la regata dei Dragoni - Straulino s'impone tra le Stelle - Un'affermazione dei russi

Genova, 7

Anche oggi, come ieri, il triestino Sergio Sorrentino su «Arabesca» ha battuto il napoletano Nino Cosentino su «Venilia». [illegible]

[illegible] con grande vantaggio. Al secondo posto si è poi piazzato Dario Salata su «Nuvola», e in complesso la prova odierna degli italiani è stata positiva, avendo essi preceduto un buon numero di avversari stranieri.

Per Straulino-Rolandi, è venuta la vittoria italiana nella classe «Stelle». Alla fine del primo giro, essi si trovavano in terza posizione, alle spalle del napoletano Ciappa su «Caprice» e del russo Binegin. Poi, nell'ultimo lato di bolina, sono avvenuti molti cambiamenti. Pinegin ha tagliato il traguardo in terza posizione, ma non è stato classificato per un'irregolarità nei confronti del tedesco «Bellatrix»; il napoletano Ciappa, non ce l'ha più fatta a tener saldo il suo secondo posto ed è arrivato quinto. Straulino, è venuto fuori alla distanza, vincendo grazie alla sua classe indiscussa. Peraltro, bisogna riconoscere che contro di lui sono in gara ottimi avversari e anche nei prossimi giorni il giuliano dovrà impegnarsi a fondo per riuscire ad avere la meglio.

Domani, con partenza alle 11, terza giornata di gare.

Risultati delle regate odierne. [illegible] 5) «Caprice» (Italia), tim. Ciappa; 6) «Si» (URSS), tim. Zile; 7) «Vesania» (Italia), tim. Fondi; 8) «Alì Babà V» (Svizzera), tim. Bryner; 9) «Erip» (Francia), tim. Pisani; 10) «Lenou IV» (Francia), tim. Mouret.

Gavagnin parteciperà alla «tournée» della Nazionale

Il cestista della Pallacanestro Stock Giovanni Gavagnin, del quale la Federazione aveva chiesto la disponibilità in vista della sua partecipazione alla «tournée» della Nazionale nel Sud America, dopo il nulla osta già concessogli dalla società sportiva ha ottenuto anche dai suoi datori di lavoro il permesso necessario per assentarsi dalla sede.

Questa sera il direttivo della Stock si riunirà, con inizio alle ore 19, per esaminare la situazione del sodalizio dopo la conclusione del massimo campionato maschile. Saranno naturalmente al centro delle discussioni il futuro della sezione e la sistemazione da darsi alla [illegible]

Basket a Trieste

Tre importanti tornei internazionali

[illegible] europeo: scopo ultimo di queste iniziative è quello di portare almeno due di tali tornei (uno maschile e uno femminile) allo stesso grado di importanza delle massime manifestazioni cestistiche ormai tradizionali nelle altre città italiane.

Questo obiettivo sarebbe già stato sicuramente raggiunto quest'anno per il torneo maschile «Castello di San Giusto», se le necessità di preparazione olimpica non avessero impedito la partecipazione di alcune fra le maggiori squadre europee (Simmenthal, Oransoda, A. S. K. Riga, campione d'Europa, Honved, campione d'Ungheria, ecc.); ciononostante il torneo si presenta egualmente attraente dal punto di vista spettacolare e interessante per i motivi tecnici che esso propone. Ignis Varese (la più forte squadra italiana del momento), Olympia di Lubiana (campione di Jugoslavia e vincitrice della prima edizione), Urania di Ginevra (campione di Svizzera, guidata dal prestigioso Fletcher Johnson) e Stock di Trieste sono quattro squadre capaci di dar vita a un torneo appassionante.

In campo femminile, con la «Coppa Primavera», gli organizzatori si sono proposti di dimostrare che la pallacanestro femminile può essere oltrettanto avvincente quanto quella maschile, purchè giocata da squadre decise, veloci e ben preparate atleticamente: sotto questo punto di vista la Udinese (campione d'Italia), la Stock di Trieste, l'Olympia (campione di Slovenia) e il Branik di Marburg rappresentano una garanzia di spettacolo, chi per le superiori doti tecniche e chi per l'impostazione basata sulla velocità e sulla prestanza atletica.

Infine, cedendo alle esigenze della sportivissima Muggia, lo ENAL-CPT ha deciso di ripetere — grosso modo — il torneo «Castello di San Giusto» dell'anno scorso: nella meravigliosa palestra comunale i fantasiosi Red Knights cercheranno di imporsi di fronte all'Olympia, Stock e Don Bosco nella seconda edizione del torneo «Città di Muggia».

Nelle prossime edizioni ritorneremo in particolare su ciascuno dei tre tornei, che verranno realizzati grazie anche alla sensibilità dimostrata dall'Azienda autonoma per il soggiorno e turismo e dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste.

CHIOSE ALLA «SETTIMANA SARDA»

Gli assi hanno lasciato la durlindana nel fodero

Onore e gloria ai giovani De Roo e Aru animatori della prima manifestazione ciclistica della stagione

Cagliari, 7

[illegible]

del giro. Gli atleti sono freschi come boccioli di rosa sul far del mattino; le energie urgono sui pedali; l'andatura si fa allegra. Non ricordiamo con precisione chi fosse il più attivo. Fatto sta che sul pavée di Albano il gruppo si divide in due tronconi. Nel primo si trovano i migliori italiani e i mediocri stranieri; nel secondo i migliori stranieri e i mediocri italiani.

A questo punto che cosa doveva accadere? Che i migliori stranieri si gettassero ventre a terra, sulla strada resa dolce e suadente dal favorevole spirar del vento, per ricongiungersi con i migliori italiani, mentre i mediocri delle opposte frontiere si appagassero di assistere estasiati allo stupendo spettacolo. Invece è accaduto tutto il contrario: i migliori delle due bandiere hanno lasciato la spada nel fodero, mentre i mediocri si son data battaglia dando vita a una frenetica girandola di fughe, quelli della falange d'avanguardia, e a un penoso risucchio degli assi quelli delle salmerie della retroguardia.

Il risultato fu quello che tutti conoscono. L'imberbe caporale olandese De Roo, conosciuto dal mondo ciclistico solo per il fatto che il comm. Amedeo Dalle Molle, presidente della Fynsec, lo aveva preferito al colonnello Forestier, vinse la tappa infliggendo la prima amara lezione al più grande degli italiani presenti, Gastone Nencini, e i migliori stranieri giunsero con quei famosi diciot' minuti di ritardo per cui i Van Looy, i Darrigade, e Poblet, i Graczyk e via dicendo si posero fin dal primo giorno sulla finestrella dello scantinato onde spiare il momento propizio per compiere la ruberia di qualche velata di straforo.

Il tifoso, il fanatico, l'appassionato, chiamatelo come volete, avrebbe ingoiato anche il grosso rospo di vedere di un colpo immiserito squallidamente il contenuto tecnico della competizione; se, per lo meno, i migliori italiani, liberi ormai del peso schiacciante dei migliori stranieri avessero compiuto intero il loro dovere, dandoci la consolazione, dopo i tempi che furon, di salutare uno di essi, non importa chi fosse, vincitore di una grande manifestazione di apertura.

Che cosa accadde invece nelle tappe successive? Forse voi lo ricorderete meglio di me. Nella Formia-Napoli, di 98 km. tutti in pianura, quei tali che stavano spiando dalla finestrella, misero fuori la testa e, patapum, vince Poblet col famoso guizzo al colpo di schiera (come è per i grandi saltatori) sul belga Van Looy. I migliori italiani sfilano sulla passerella, come tanti Amneris, tenuti con la catena. Sbarchiamo in Sardegna, ma le cose non cambiano. Solo che Aru riesce a strappare di dosso al quasi coetaneo De Roo la maglia del primato in classifica, maglia che reca i colori della sua bella isola.

Comincia così un nuovo ciclo: quello della beatitudine per la gente sarda che, dimentica di tutto e di tutti, si crogiola nella fiamma suscitata dal trionfo del conterraneo, e quello della sorpresa e dell'amarezza per il resto della popolazione sportiva italiana.

Naturalmente non sorpresa e amarezza per le prodigiose imprese del piccolo pedalatore sardo, ma per la improntitudine dei migliori corridori continentali i quali continuarono, come sapete a buscarle di santa ragione sia sul piano, che in montagna, o negli stadi. Meno la solitaria e invero magra impresa di Defilippis nell'ultima tappa, quando v'era da spelacchiare l'ultima striminzita gallina costituita dalla stanchezza e dalla mortificazione della carovana.

Ecco tutto. Non ci sembra che ci sia altro da dire. Con ben altro svolgimento della corsa avremmo avuto il modo di svolgere il tema delle future prospettive. Così stando le cose non ci resta che da dire che ancora non si è fatto giorno e che conviene quindi aspettare prima di avventarci in un giudizio che, alla resa dei fatti, potrebbe risultare falso e irrispettoso.

Alessandro Alesiani

Pallacanestro: Promozione

CUS Trieste - Goriziana 93-36

Con un'intensa condotta di gara il CUS Trieste ha subissato, nella partita di domenica scorsa, la malcapitata Goriziana sotto una valanga di canestri. In buona evidenza tra i vincitori Boico e De Cecco, insidiosissimi nelle loro puntate di contropiede, Jurman per l'ottimo lavoro svolto sotto il suo canestro e Contino autore di molti precisissimi lanci in profondità. Formazione del CUS Trieste: Contino 2, Derni 8, D'Ingeo 10, Gianone 4, Boico 22, Torcello 10, Jurman 14, Colonna 8, Crosilla 2, De Cecco 13.

A Ferrara Don Bosco - Stamura

Roma, 7

A proposito del campionato di Serie A maschile di pallacanestro è stato fissato il seguente incontro di qualificazione da svolgersi domenica 13 marzo in campo neutro a Ferrara: Don Bosco Trieste-SEF Stamura Ancona (ore 16) per la classifica dal 6 al 7 posto del girone B.

TUTTA LA GAMMA DEI PRODOTTI C. G. E.
CON ECCEZIONALI FACILITAZIONI
presso
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Una recente fotografia della principessa Suga, ultimogenita dell'imperatore del Giappone. La principessa si sposerà fra due giorni con un ricco industriale della capitale nipponica

RILIEVI A BONN, PRAGA, OSLO E PARIGI

AUMENTA IN EUROPA IL TASSO DI RADIOATTIVITA'

Non si tratta però di misure eccezionali

Londra, 7

Da Bonn e da Praga si ha notizia di una aumentata radioattività atmosferica in Germania Occidentale e in Cecoslovacchia.

Un portavoce del Ministero per le questioni atomiche della Repubblica federale ha riferito che l'aumento della radioattività è stato registrato da varie Università tedesche, in particolare alla fine di febbraio, senza però che rivestisse carattere di pericolosità.

A Praga l'agenzia «Ceteka» riferisce che nella Boemia orientale è stata registrata la più alta radioattività atmosferica sinora avutasi in Cecoslovacchia ai primi di marzo, in seguito all'esperimento atomico francese nel Sahara.

Anche in Norvegia il livello di radioattività è andato aumentando recentemente, ma in misura inferiore a quanto accadeva dopo le esplosioni precedenti a quella francese.

La commissione per l'energia atomica inglese non ha voluto pronunciarsi pubblicamente a questo proposito. La settimana scorsa, tuttavia, il Ministro della Sanità Walker Smith ebbe a dire che «nessuna radioattività imputabile all'esplosione francese si è registrata nel Regno Unito».

Un leggero aumento si è avuto anche in Francia. Le autorità insistono nell'affermare che le zone abitate europee non corrono alcun pericolo.

A proposito della bomba francese scrive la rivista «Newsweek» che la potenza della bomba fatta recentemente esplodere dai francesi nel Sahara aveva una potenza di 79 kiloton, cioè quattro volte superiore a quella che si sospettava e quattro volte a quella sganciata dagli americani su Hiroshima. «Questo — conclude la rivista — è il segreto che la Francia non condivide con alcuno dei suoi alleati».

GIORNALISTA TURCO condannato a 16 mesi

Istanbul, 7

Il direttore del giornale turco «Vatan», Ahmet Emir Yalman, condannato a sedici mesi e quindici giorni di carcere per aver riprodotto l'articolo di un giornalista americano, considerato ingiurioso per il Presidente del Consiglio, è entrato questa mattina nel carcere di Uskudar, alla periferia di Istanbul, ove dovrà scontare la pena.

LA CINTURA DI FERRO AD AGADIR: NESSUNO PUO' USCIRNE

Sembra scongiurato il pericolo di epidemie nella città distrutta

Condannate a un isolamento di quaranta giorni le pattuglie dei soccorritori rimasti fra le macerie - Scoperta al largo l'attività di un vulcano sottomarino?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Agadir, 7

I dirigenti dei servizi sanitari al quartier generale del principe Hassan hanno tirato oggi un grosso sospiro di sollievo quando, tirate le somme, hanno potuto concludere che salvo imprevisti l'energica opera di disinfezione delle rovine di Agadir ha raggiunto lo scopo, scongiurando — a quanto è dato di ritenere — il pericolo di epidemie.

Naturalmente la battaglia deve continuare perchè i cadaveri in decomposizione che giacciono sotto le case abbattute dal terremoto costituiscono sempre una possibile fonte di malattie contagiose. Ma il grande pericolo è ormai stato scongiurato grazie alle enormi quantità di disinfettanti (più di 180 tonnellate) e di calce viva (più di 200 tonnellate) che sono state impiegate nella città distrutta. Un sintomo della migliorata condizione sanitaria del mare di macerie è dato dal graduale scomparire del fetore di putredine che nei giorni scorsi ammorbava l'aria e, quando il vento spirava da terra, era avvertibile anche a miglia di distanza in alto mare. A parte la efficacia dei disinfettanti i medici attribuiscono gran parte del merito al sole ardente che, dopo aver affrettato il processo di decomposizione dei cadaveri ha agito da mummificatore e da potente antisettico.

Mentre va scomparendo il fetore anche i nugoli di mosche stanno diminuendo nella città morta, sia perchè il DDT sparso con prodigalità ha provocato immense falcidie, sia perchè l'opera dei bulldozer spianatori ha tolto alle mosche le varie possibilità di cibarsi e di deporre uova.

Sono sempre numerosi, invece, i cani, i gatti, gli sciacalli calati dalle assolate valli dello Atlante o giunti anche da più lontano verso Sud, dalle estreme propaggini del deserto. Poichè fra canidi e felini divampa una violenta epidemia di idrofobia e poichè è risultato inadeguato il lavoro dei tiratori scelti incaricati dell'abbattimento dei pericolosi animali, da questa mattina alcuni uomini vanno disseminando entro il perimetro della città polpette avvelenate sulle quali i famelici animali si gettano con voluttà, spesso ingaggiando, per il loro possesso, cruenti combattimenti all'ultimo sangue. Per chi, ferito, cade nella mischia, è la fine dato che i rivali se ne cibano disputandosi a loro volta le magre spoglie spelacchiate.

La quarantena, in vigore da sabato, viene fatta rigidamente osservare dai cinquemila soldati marocchini che montano la guardia attorno al perimetro di quella che fu Agadir, con l'ordine di sparare contro chiunque tenti di penetrare nella città, o di uscirne. L'ordine vale anche per i quasi seicento uomini delle squadre di demolizione e di disinfezione che sono ormai praticamente prigionieri del loro dovere entro il mare di macerie. Per il loro alloggio sono stati approntati alcuni accantonamenti in vari punti della città, utilizzando anche due dei quattro edifici risparmiati dal terremoto che però dovranno essere abbattuti al termine della quarantena.

Intanto, squadre di specialisti francesi, americani e marocchini hanno proseguito il lavoro di riattamento del porto, escluso dalla zona sottoposta a quarantena ed è stato oggi annunciato che in settimana almeno le navi di non eccessivo tonnellaggio potranno attraccare alla banchina. Entro una quindicina di giorni il porto potrà essere riaperto alla normale navigazione commerciale con notevole sollievo degli esportatori di agrumi e di pomodori, ai quali il terremoto ha provocato notevoli danni economici.

Infatti è questa, nella regione dell'Alto Atlante la stagione alta per il raccolto e l'esportazione dei pomodori e degli agrumi. Nei magazzini dei villaggi agricoli migliaia di cassette marcate «tomatoes» e recanti indirizzi di importatori nordici, britannici, tedeschi e svizzeri sono rimaste ad imputridire per l'impossibilità di trasportarle a Casablanca come si era tentato di fare per mezzo di autocarri.

La riapertura del porto consentirà anche la ripresa della pesca delle sardine, altra fonte di ricchezza per il Marocco e la ripresa dei collegamenti commerciali con la regione a sud di Agadir.

Prosegue con immutata intensità il traffico aereo da e per la base di Agadir, specialmente per l'evacuzione dei profughi che affollano i campi di raccolta e dei feriti man mano che i medici li giudicano trasportabili. Aerei dell'aviazione americana hanno iniziato oggi il trasporto da Agadir a Rabat di duecentocinquanta bambini rimasti orfani nella terribile notte del terremoto. I bimbi saranno ospitati non solo presso istituti marocchini ma anche presso asili e scuole cattoliche, le cui direzioni hanno spontaneamente dichiarato al Governo reale che nulla sarà fatto per indurre i piccoli a ricevere una educazione religiosa cristiana mentre sarà sempre liberamente consentito ai ministri del culto islamico l'accesso negli istituti per la istruzione religiosa dei bambini.

Secondo calcoli purtroppo ancora approssimativi i bambini privati dei genitori sono più di novecento.

E' invece ufficiale e preciso il conteggio delle vittime italiane del terremoto che, dai dati raccolti dall'Ambasciata italiana, sono diciassette mentre quattro sono ancora gli italiani considerati «dispersi» mancando la prova del loro decesso.

E' arrivato a Rabat il cacciatorpediniere italiano «Indomito» con un carico di sinistrati marocchini. L'unità da guerra sta ora caricando rifornimenti e riprenderà il mare diretta ad Agadir appena ultimate le operazioni di carico.

Parlando con gli Ambasciatori francese, italiano e degli Stati Uniti, Re Maometto V ha incaricato i capi missione di far giungere i sensi della viva gratitudine sua, del Governo e del popolo del Marocco ai Governi ed alle popolazioni dei rispettivi paesi per l'opera di umana solidarietà e per la partecipazione al lutto che ha colpito il popolo marocchino.

Intanto, l'improvvisa «ebollizione» dell'Oceano al largo di Agadir ha fatto sorgere il dubbio che sia in fase di «creazione» un vulcano sottomarino. Le Forze navali francesi hanno riportato che a due miglia dalla costa di Agadir il mare bolle e l'acqua è leggermente più calda che altrove e il fotografo di un cacciatorpediniere della squadra è riuscito a riprendere il bianco zampillo spuntato dalla superficie delle onde.

L'Istituto geologico ed oceanologico marocchino ritiene che l'attività segnalata costituisca un chiaro indizio della formazione di un isolotto vulcanico che potrebbe anche affiorare alla superficie così come avvenne tra l'altro nel Mar Caspio nell'anno 1959.

Altre notizie in proposito sono quelle di alcuni turisti i quali, mentre cercavano, la notte del gravissimo terremoto di Agadir, un sollievo al caldo asfissiante passeggiando lungo la spiaggia marina, avrebbero visto, cinque minuti prima dell'inizio delle scosse sismiche, «una lingua di fuoco» sorgere dall'Oceano.

Dal loro canto i comandanti di alcune navi che, dopo il disastro, sono giunte nel porto di Agadir riferiscono che il fondo marino, nelle vicinanze della costa, ha subito notevoli modificazioni. Uno dei comandanti precisa che il fondo oceanico a 20 miglia da Agadir risulta di una profondità di 300 metri mentre le carte di navigazione riportano una profondità di soli 40 metri.

Negli ambienti scientifici, dove è stata avanzata l'ipotesi della possibile nascita di un vulcano sottomarino, si fa osservare che almeno due vulcani sottomarini sono emersi nelle isole Azzorre.

U. P. I.

1000 km. a nuoto

S'INIZIA OGGI l'operazione Reno

Parigi, 7

L'«uomo rana» Louis Lourmais, si propone di discendere il Reno, dalla Svizzera alla foce del fiume, (cioè per oltre 1000 chilometri). Egli è partito oggi in aereo da Parigi alla volta di Basilea e si tufferà domani nella acque ghiacciate del Reno a Sciaffusa (Svizzera) per raggiungere, a tappe quotidiane di 60 chilometri, Rotterdam, dove il suo arrivo è previsto fra tre settimane.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO DELLA DIFESA STRAUSS

LA GERMANIA SPERA DI ENTRARE NELLE «FORZE ATOMICHE DELLA NATO»

Precisazioni sul problema delle basi tedesche all'estero - Nessuna diminuzione del potenziale bellico nella Zona Est - Verso la rottura dei rapporti con la Guinea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Il Ministro federale della Difesa, Strauss, dopo essere rimasto per varie settimane al centro delle polemiche concernenti la ricerca di basi per la Bundeswehr in Spagna, ha tenuto oggi un conferenza stampa sul dibattuto argomento. Dopo aver ripetuto che i sondaggi condotti nella penisola Iberica non entrarono mai nella fase delle trattative, Strauss ha precisato che la Germania Occidentale si propone di esporre alla prossima conferenza dei Ministri della Difesa dei Paesi aderenti alla NATO i propri bisogni «qualitativi e quantitativi» di basi di rifornimento all'estero. Il Ministro ha poi esplicitamente negato di voler avviare trattative per le basi militari durante la sua imminente visita in Grecia. Egli ha fatto notare che da un punto di vista geografico e strategico, la Germania non avrebbe alcun interesse a cercare punti di appoggio militare sul territorio greco.

Strauss ha dichiarato che attualmente la Repubblica Federale dispone del 20 per cento del potenziale bellico richiestole dalla NATO; entro il 1961 l'esercito tedesco completerà i quadri della difesa terrestre, e verso il 1963 avrà portato a termine l'allestimento dei contingenti aerei e marittimi. Finora la Germania Occidentale dispone di cinque divisioni blindate o motorizzate, una divisione di montagna, e una divisione aerotrasportabile. Rimangono da costituire altre cinque divisioni.

Per quanto concerne l'Aviazione, delle cinque squadre di bombardieri a disposizione della Luftwaffe, due sono state già poste al servizio della NATO e le rimanenti sono impegnate nella fase di addestramento. A partire dal 1961, ha proseguito il Ministro, gli aerei da combattimento in dotazione della Repubblica Federale saranno di due tipi soltanto: gli «F 104» americani e i «Fiat G 91» italiani, costruiti entrambi a cura dei tedeschi.

La Bundesmarine dispone oggi di tre squadre di vedette, tre di dragamine e una di navi-appoggio. Strauss ha lamentato la deficienza di volontari, che si fa sentire soprattutto nel settore dei sottufficiali ed, entro alcuni limiti, degli ufficiali. Egli ha quindi spiegato che la Germania dispone di uno spazio territoriale per le esercitazioni pari soltanto al 40 per cento delle sue necessità. Il Governo federale continuerà, quindi a battersi, come finora ha fatto senza successo, per una «integrazione» dell'addestramento e dei depositi militari nell'ambito di tutto lo scacchiere della NATO.

Pur rifiutandosi di fornire esplicite spiegazioni sui negoziati in corso per la riorganizzazione del settore di difesa nordeuropeo, Strauss non ha escluso che la Germania possa essere compresa tra le «forze atomiche della NATO». Circa l'entità delle forze sovietiche nella Zona Est, Strauss ha detto che la loro eventuale riduzione numerica non dovrà essere interpretata in alcun modo come una riduzione del loro potenziale bellico. Il Ministro ha concluso affermando che le Potenze orientali sono colpevoli di avere scatenato una campagna diffamatoria nei confronti della Repubblica federale, allo scopo di staccarla dai suoi alleati.

Proprio mentre il Ministro federale forniva tali precisazioni, la rivista «Der Spiegel» ha oggi pubblicato un'interessante cronistoria dei contatti svoltisi tra Bonn e Madrid per le basi militari. Da essa risulta che Strauss avrebbe deliberatamente tentato di raggirare l'opposizione al progetto manifestato da alcuni Paesi aderenti alla NATO, contando soltanto sul tacito appoggio degli americani. La rivista precisa che fin dal 27 gennaio il Ministro aveva inviato in Spagna una commissione di esperti militari guidata dal generale di brigata Schnez, per gettare le basi del naufragato accordo.

«E' probabile che il Governo di Bonn rompa le relazioni diplomatiche con la Guinea», ha annunciato stamane l'agenzia di notizie della Germania occidentale «DPA», aggiungendo che il richiamo a Bonn per consultazioni dell'Ambasciatore a Conakry, Schroeder, avrebbe carattere definitivo.

Secondo l'agenzia tedesca, questa misura non sarebbe stata adottata solo in applicazione della cosidetta dottrina Hallstein — che prevede la rottura delle relazioni diplomatiche con quei paesi che riconoscano la Germania Orientale — ma, nel caso specifico della Guinea, in seguito alle circostanze che hanno preceduto lo scambio di Ambasciatori tra Pankow e Conakry, tra cui in particolare l'invio da parte di Sekou Toure all'ONU di una nota contro la Repubblica federale.

Stamane, il portavoce di Bonn ha dichiarato che la Guinea non ha informato il Governo federale dell'avvenuto riconoscimento della Germania Orientale. A Bonn si è appreso il fatto solo per mezzo di una notizia diramata dall'agenzia di notizie della Germania orientale, ha sottolineato il portavoce. Egli ha infine annunciato che il problema delle relazioni con la Guinea verrà discusso nella riunione di mercoledì del Gabinetto federale.

Da Washington si apprende che in una dichiarazione, letta da un portavoce, il Dipartimento di Stato americano ha espresso preoccupazione per l'annunciata decisione della Guinea di riconoscere il Governo della Germania Est, ed ha affermato che così facendo la Guinea non ha tenuto conto del principio di autodeterminazione che sta alla base del problema tedesco.

Nella sua dichiarazione il Dipartimento rileva che quella della Guinea è la prima iniziativa del genere verso la Germania Est, oltre a quella della Jugoslavia, che venga presa da un paese che non faccia parte del blocco sovietico.

Luigi Forni

UNA «RIVOLUZIONE INCRUENTA» AL CREMLINO?

Raddoppiato il seguito di Kruscev per Parigi

Centoquaranta persone arriveranno assieme al Premier russo in Francia

Parigi, 7

Le autorità francesi son fortemente imbarazzate: il seguito di Kruscev non conterà una sessantina di persone, come era stato annunciato in un primo tempo, bensì 140. La notizia, proveniente dalla stampa moscovita, ha sconvolto tutti i preparativi ufficiali già in corso. In tutta fretta si cerca ora di rimediare agli inconvenienti suscitati da questo fatto nuovo che si esita qui ad attribuire ad una «disattenzione» del Cremlino.

I responsabili francesi hanno trovato un motivo di consolazione nel fatto che le delegazioni sovietiche che accompagnarono Kruscev in Granbretagna e negli Stati Uniti erano molto meno nutrite (una quarantina di persone nel viaggio a Londra del 1956 e una sessantina in quello dello scorso settembre negli Stati Uniti). Il che starebbe a dimostrare che al Cremlino c'è stata una specie di «rivoluzione incruenta» per ottenere il viaggio gratis a Parigi. L'aria di Parigi piace dunque anche ai russi.

Questa interpretazione viene contestata invece da alcuni osservatori i quali sottolineano che la delegazione sovietica comprenderà ben cinquanta guardie del corpo. Kruscev quindi avrebbe rafforzato il suo seguito soprattutto per ragioni di sicurezza.

Comunque sia il seguito del Presidente del Consiglio sovietico comprenderà: i familiari di Kruscev, una cinquantina di personalità ufficiali (Ministri, diplomatici, esperti, ecc.). 35 giornalisti e 50 guardie del corpo, appartenenti alla Polizia segreta e comandate dal generale Zakarov, capo dei servizi di sicurezza.

I due principali problemi posti ora alle autorità francesi sono quelli del trasporto e dell'alloggio. Bisognerà allestire per il «tour de France» di Kruscev tre o quattro reattori «Caravelle» al posto dell'unico previsto ed occorrerà, cosa forse meno facile, trovare molte più stanze d'albergo di quelle prenotate. Anche i programmi dei ricevimenti e specialmente dei banchetti vanno ora profondamente rimaneggiati.

MARGHERITA D'AOSTA fidanzata di Baldovino?

Parigi, 7

Si parla ancora insistentemente in questo momento di un fidanzamento tra il Re Baldovino dei belgi e la Principessa italiana Margherita di Savoia Aosta. Già in precedenza voci di un simile fidanzamento erano circolate, ma erano state egualmente sempre smentite. Attualmente il giovane monarca belga si trova nella Savoia, a Courchevel, per un periodo di riposo e di sport invernali. Oltre a sua sorella, la Principessa Giuseppina-Carlotta, e al cognato, il Principe Jan del Lussemburgo, sono con lui nella stessa stazione invernale la baronessina Malfatti, la baronessina von Bald, austriaca, e la Principessa Margherita di Savoia Aosta. E' stata del resto costei che ha consigliato a Baldovino di passare in questo paesino le sue vacanze invernali. Il fatto che Baldovino sia sempre in compagnia della Principessa Margherita, sia sui campi di neve che durante il resto della giornata, ha incrementato le voci su di un loro prossimo fidanzamento ufficiale.

Sabato pomeriggio, nel corso di una discesa, Baldovino è caduto ferendosi leggermente ad una caviglia. Il giovane Sovrano, anche questa volta accompagnato dalla Principessa Margherita, è stato condotto allo ospedale di Moutiers, a 25 chilometri, dove è stato medicato. Il suo stato è più che soddisfacente, tanto è vero che ieri Baldovino ha potuto sciare per cinque ore.

DURO ATTACCO DEL CARDINALE AL GOVERNO POLACCO

Una pastorale di Wyszynski sul controllo delle nascite

«I paesi che ci sono vicini difendono la vita: perchè dobbiamo noi vergognarci?» - Non esisterebbe un'eccedenza di popolazione

Varsavia, 7

Il Cardinale Wyszynski, Primate cattolico di Polonia, ha chiaramente attaccato, in una lettera pastorale quaresimale, il programma governativo polacco di controllo delle nascite.

La pastorale, che è stata letta ieri in tutte le chiese della Polonia e che è firmata anche da tutti gli Arcivescovi e Vescovi polacchi, sottolinea che «molte voci si sono levate in Polonia consigliandoci di non preoccuparci del peccato e dicendoci che uccidere la vita che si desta non può essere peccato quando la legge lo consente».

Dopo aver chiamato i medici al rispetto del loro giuramento di salvare la vita umana, la pastorale manifesta la certezza della gerarchia cattolica polacca sul fatto che «i medici della Polonia non perderanno la loro buona reputazione conquistata nell'opera di salvezza delle vite umane, e non la perderanno neanche se la loro stessa vita sarà in pericolo».

Recentemente, come è noto, il Governo comunista polacco, asseritamente preoccupato dell'alto tasso di natalità della popolazione polacca, ha reso più facile la procedura per il rilascio dell'autorizzazione a singoli casi di aborto procurato.

La pastorale riconosce l'esistenza e la gravità di problemi come quello della deficienza di alloggi e di scuole in Polonia, ma esorta ad «una soluzione umana e cristiana» ed osserva che «i grandi Stati dell'Oriente e dell'Occidente difendono la vita... I capi di questi Stati hanno annunciato programmi per l'aumento delle popolazioni ed appoggiano tale aumento... I nostri vicini ci fanno vergognare quantunque non siano nemmeno cattolici».

Contrariamente all'assunto ufficiale, secondo cui la Polonia avrebbe un'eccedenza di popolazione, la pastorale aggiunge: «Abbiamo, invece, bisogno di gente proprio per la nostra economia, specialmente per i nostri territori occidentali così gravemente devastati dalla guerra. Abbiamo bisogno di braccia per il nostro lavoro».

Più di un mese alla deriva

12 MORTI A BORDO di un veliero indonesiano

Darwin, 7

Dodici indonesiani sono morti di fame e di sete nel corso di una traversata del mare di Timor durata cinque settimane.

Essi avevano preso posto, insieme con altri dieci indonesiani, i quali sono sopravvissuti, in un peschereccio che, partito da Kaepang (isola di Timor) doveva recarsi in 5 ore nell'isola di Roti, a Sud di Timor. Poco dopo la partenza, il battello è stato investito e disalberato da una tempesta, rimanendo così alla deriva per cinque settimane nel mare di Timor. Alla fine, il peschereccio ha approdato nell'isola di Bathurst (a Nord di Darwin), ormai privo di acqua e di provviste, e con 12 passeggeri morti per fame ed esaurimento.

I superstiti hanno poi vagato per altri 15 giorni nell'isola di Bathurst prima di trovare una missione cattolica, dalla quale sono stati ospitati. I dieci sopravvissuti, che si trovano in buone condizioni fisiche, verranno rimpatriati a Timor.

CON SENTENZA DEL TRIBUNALE DELLA SENNA SU RICHIESTA DEI FIGLI

IL DUCA DI SEGOVIA AFFIDATO A UN TUTORE

L'erede di Spagna non potrà più disporre dei gioielli della corona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Con una rapidità veramente eccezionale il Tribunale della Senna ha emesso oggi la sentenza riguardante il duca di Segovia sulla richiesta di interdizione del duca stesso avanzata dai suoi figli Alfonso e Gonzales, arrivati ieri da Milano in aereo appunto per iniziare questa pratica al Tribunale di Parigi. La sentenza del Tribunale è stata favorevole alla richiesta dei due figli ed il duca è stato colpito da interdizione, secondo l'articolo 489 del Codice civile francese che dice: «Il maggiorenne che è in uno stato abituale di imbecillità, di demenza o di furore, deve essere interdetto anche quando questo stato presenta intervalli di lucidità».

Da oggi in poi, quindi, il duca di Segovia non può più agire secondo la propria volontà, ma è sottoposto al controllo di un «tutore» nominato dal Tribunale di Parigi. Questo tutore è l'avv. Weil, rappresentante appunto dei due figli del duca. La sentenza di oggi dovrebbe porre termine — a meno che il duca non faccia appello — alla vicenda riguardante l'erede al trono di Spagna e soprattutto ai gioielli della corona che gli erano stati attribuiti per diretta eredità dal defunto re di Spagna.

S. T.

Merzagora a Sestriere

Sestriere, 7

Il sen. Merzagora è giunto oggi in auto a Sestriere, per trascorrervi alcuni giorni di riposo. La moglie e le due figlie del parlamentare si trovano a Sestriere già da una decina di giorni.

lavatrice CGE

la macchina per lavare
più moderna e più sensibile...

...vi darà un bucato più pulito,
...conserverà la vostra biancheria!

La lavatrice CGE è priva di agitatori meccanici a contatto con la biancheria.

La turbolenza dell'acqua - graduabile da forte a dolce - esercita sulla biancheria un'azione paragonabile a quella di mani esperte e delicate e vi consente di affidare alla lavatrice dalle lenzuola al più delicato indumento.

La lavatrice CGE

ha due vasche abbinate e un motore per ogni vasca: può così lavare e asciugare nello stesso tempo.

lava tutto e lava più pulito, a turbolavaggio (speciale sistema CGE): dalle lenzuola al più delicato indumento di pizzo

riscalda l'acqua

scioglie razionalmente il detersivo

fa ricuperare l'acqua saponata

risciacqua nella vasca di lavaggio con il sistema esclusivo di emulsionamento dell'acqua con aria

asciuga per centrifugazione

è semiautomatica: da cioè la possibilità di "programmare" la durata di lavaggio a mezzo di un interruttore automatico a tempo

Un prodotto CGE
dà sicurezza
al vostro acquisto

CGE

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI persiani originali finissimi. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 61586 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età seria offresi prestaservizi ore da combinarsi. Grossi, via della Guardia 11. 42065 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZA stabile cerca piccola famiglia. Telef. 47231. 42086 B

TUTTOFARE stabile referenziata. Presentarsi piazza Tommaseo 4, porta 11. 61648 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare n. 53638. 42080 C

A.A.A. PITTORE offresi serramenti mobili appartamenti. Telefono 44101. 42089 C

A.A.A. PITTORE decoratore, offresi. Tel. 66634. 42103 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 42083 C

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 61447 C

RADIOTECNICO giovane, pratico riparazioni radio-TV, montaggi, progetti, offresi presso ditta o negozio. Cassetta 42088 C UPI.

16.ENNE seria volonterosa offresi apprendista commessa. Telefonare 53885. 42084 C

CC Artigianato L. 20

PERSIANE avvolgibili a cinghie - ganci, riparansi in giornata. Tel. 95162. 42081 CC

SARTA diplomata confeziona qualsiasi modello pronta consegna. Tel. 48894. 42057 CC

VETRAIO applicazione domicilio. Telefonare 31327 dalle 7-8, 18-20. 42093 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

APPRENDISTA cercasi per pasticceria. Piazza S. Francesco n. 7. 42092 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. 44372. 42074 D

APPRENDISTA sarta uomo, cerca Vasta, Foscolo 16 I. Paga iniziale 2000 settimanali. 42100 D

APPRENDISTE (3) anni 14-16, assume laboratorio dolciario. Del Bosco 50. 42085 D

GIOVANE ottime referenze, residente Pordenone, cercasi per lavori ufficio e vendita dettaglio merci varie. Offerte Cassetta 84 D UPI.

PORTIERE, 40.enne, pensionato ex carabiniere, ammogliato senza prole, cercasi per casa centro città. Offerte con dettagliate referenze sub Cassetta 42095 D UPI.

SIGNORINE continuato lavoro propaganda, ottime condizioni telefonare 27338, ore 8-10. 42105 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA ingresso libero vuota o mobiliata affittasi. Valdirivo n. 35 I. 42107 F

MOBILIATA chiarissima affittasi a donna. Piazza Vecchia 4-II, sinistra. 42062 F

MOBILIATE centrali uso cucina, stanzette vuote, affittansi Torrebianca 41. Rosa. 42090 F

STANZA centro, ampia, telefono, affittasi distinto. Oriani 3-IV destra. 42077 F

STANZINO con pensione 18 mila, stanza grande 9.000 affittansi, pensionato o giovane. Telefono 57225. 42075 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

DIPLOMATA impartisce ripetizioni scuola media, latino, matematica, inglese, prezzi modici. Telefonare 23665. 61652 G

FRANCESE lezioni, conversazione metodo rapido. Telefono 30061, dalle 15-19. 61382 G

ISTITUTO «Battisti» viale XX Settembre 24, telefono 96339. Corsi abbreviati diurni, serali conseguimento idoneità licenze abilitazione maturità tutti indirizzi scuole medie. Lingue straniere. Ripetizioni 61239 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 ora, tel. 57398. 42098 G

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 61604 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GUANTO donna cinghiale smarrito sabato. Mancia telefonando 61462. 42072 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. CENTRALISSIMO bistanze, stanzetta, ammezzato, affittasi 20.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 42101 I

AICA 37703 offre appartamenti varie grandezze, posizioni, affitti aggiornati. Visitateci. 1044 I

APPARTAMENTI tricamere, cucina, accessori 20.000 mensili affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 42109 I

APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta accessori paraggi P.za Oberdan affittasi prelevando mobilio, telefonare 95982. 42106 I

APPARTAMENTO nuovo stanza stanzetta cucina bagno poggiolo 20.000, altro stanza camerino cucina 9000 mensili 130.000 spese affittansi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 21 I

CENTRALISSIMO ammobiliato 4 stanze, ogni comfort affittasi, tel. 26748. 21723 I

CENTRALISSIMO 4 stanze, cameretta, bagno, risc. autonomo, doppi servizi, telefono. Rimesso nuovo, affittasi. Tel. 27391 13-15. 42110 I

Ogni giovedì sul PICCOLO SERA

★ Un grande racconto giallo

★ La pagina dell'AUTOMOTO

Ogni venerdì

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Una guida da conservare per tutta la settimana

IL SEGRETO DELLA SALUTE

curatevi con le piante!

SENNA — GRAMIGNA — INFUSO — CONFETTI — GUAIACO — ISSOPO — PARIETARIA — MENTA PIPERITA — SALSAPARIGLIA

La TISANA KELÈMATA miscela di piante medicinali e aromatiche allo stato naturale ha azione lassativa, depurativa e diuretica: vince la stitichezza, purifica il sangue, cura le disfunzioni epatiche, decongestiona l'organismo, evita malattie cutanee, dona freschezza alla carnagione, combatte l'obesità

piante medicinali allo stato naturale per infuso o concentrate in confetti

disintossica decongestiona

TISANA KELÈMATA

MAGAZZINO 34 mq. d'angolo, casa nuova, zona S. Giacomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4.

NEGOZIO via popolatissima adatto qualsiasi uso di fronte dieci case senza negozi affittasi compensando spese. Via Baiamonti 37/1. 42022 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cucina camera servizi, zona Campi Elisi, Baiamonti, San Giacomo, Servola cercasi affitto. Telefonare ore ufficio 90263. 42102 L

APPARTAMENTO una, due stanze, cercasi affitto, prego telefonare 23317. 1122 L

MAGAZZINO cercasi anche interno con camino solamente centralissimo artigianato. Telefonare 61212. 42063 L

QUARTIERE una, due camere, accessori cercasi affittanza anche con spese. Telefono 23143. 42109 L

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42825 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio - negozio Necchi - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42025 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

PELLICCE stole, giacche eleganza qualità modelli ultime creazioni, prezzi incredibili. Guarnizioni. Visitateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16, terzo. 42091 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, stanze pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 42099 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 42097 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, tel. 38008. 64 N

CARTA, archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto, Marconi 20, tel. 38900. 42021 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. STANZE cucine salotti tinelli soggiorni. Lettini carrozzine. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; mostre: Valdirivo 29, Filzi 7. 61378/1 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli soprammobili. Telefono 38196. 42096 NN

A. MATRIMONIALE 2 armadi, chiara, su ordinazione, vendo. Indirizzo 61649 NN UPI.

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 42082 NN

ATTACCAPANNI. Assortimento: imbottiti, pelle, Lavatex, svedesi, metallici. Propria produzione; vasto campionario. Facilitazioni. Accettansi ordinazioni. POLLI, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/3 NN

CAMERA pranzo lussuosa salotto anticamera stile lampadari armadi cucina stufe vendonsi Giulia 1-I sinistra, ore 9-12. 61653 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

MATRIMONIALE lussuosa solidissima vera occasione vendesi causa partenza. Pallini 19. 42066 NN

PIANINO marca rinomata, incrociate perfetto vendesi occasionissima. Carducci 32 II. 17 NN

PIANOFORTE mezzacoda marca viennese vendesi. Telefono 23707. 42073 NN

STANZA pranzo mogano ottimo stato con cristalli vendesi causa trasloco, via Cologna 5/V 42111 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTI produttori capaci per vendita rateale a famiglie cerca notissima azienda cittadina. Ottime retribuzioni. Offerte cassetta 42094 P UPI.

PRODUTTORI rappresentanza macchine scrivere, conteggio ed articoli cancelleria cercansi. Offerte cassetta 42076 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA perfetta scendesi, via Piccardi 47, Carrozzeria. 42087 Q

GIULIETTA perfetta acquisto contanti esclusivamente da privato. Offerte dettagliate cassetta 42068 Q UPI.

LAMBRETTA furgoncino aperto vendo lire 40.000. Rivolgersi via dei Coppa 3. Loris. 41952 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo molto avviato, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, pasticceria, buffet, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1616 R

LAVANDERIA pulitura a secco, in casa nuova, modernamente arredata, cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1609 R

NEGOZIO alimentari con licenza frutta e verdura, bene avviato, con retrobottega vendesi - Carli, S. Maurizio 4. 1608 R

PASTICCERIA con rivendita, caffè, ricevitoria Enalotto, bene avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) Impresa Società ICECA iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Orario ininterrotto 8-20. 176 S

A.A.A.X. PRONTENTRATA - Disponibili nuove costruzioni, zone: Duca D'AOSTA 5 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. ROSSETTI - FIERA 2 stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento, ascensore. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 101 S

A.A.A.X. PROSSIMO inizio costruzione. ROSSETTI, appartamenti signorili, varie grandezze, ascensore, centralnafta. Possibili adattamenti trasformazioni interne. ADRIACOM, Battisti n. 4. 103 S

A.A.A.X. CORSO ultimazione, zona STADIO appartamenti 1 stanza, soggiorno, servizi 2 milioni 150.000, 2 stanze, soggiorno, servizi 2.250.000. Ampie agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 102 S

A.A. SONNINO 25. In avanzata costruzione appartamenti due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta. RAFFAELLO SANZIO, prossima consegna abitazioni una due tre stanze soggiorno cucinino bagno completo poggioli cantina ascensore. LOCALI D'AFFARI pronti e corso costruzione zone ottime, vende con facilitazioni mutuo Impresa Chermetz, Crismani. Telefono 31300. 42078 S

A. AFFARONE appartamento libero Kandler-Giulia rinnovato con vista, ingresso, 2 stanze, cucina, acqua calda fredda, doccia WC, lavabo, tutto maiolicato, industriale, telefono, vendesi occasione, Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 42108 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 16. 42064 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro, tristanze 3.200.000; bistanze 2.600.000. Altri Rossetti. - S. Lazzaro 11. 42104 S

A. FACILITAZIONI, vendonsi appartamenti bistanze, soggiorno, bagno, prossima costruzione Roncheto - Baiamonti. AGEP, Passo Goldoni 2. 42101 S

APPARTAMENTI due, da 2 stanze occupati tutto per 1 milione vendonsi occasione; altri tristanze 650.000; altro libero bistanze 780.000 vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite sul posto. Via Sangiacomo Monte 13-IV, ore 10-12.30. 21730/2 S

APPARTAMENTI via Severo 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, prossimo inizio lavori prenotansi. Carli, San Maurizio 4. 1607 S

APPARTAMENTI soleggiati, casa prossima costruzione, 1 stanza stanzetta soggiorno cucinino ripostiglio bagno ascensore, riscaldamento centralnafta, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 S

APPARTAMENTI economici, zona Baiamonti, da 1-2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, soleggiatissimi, casa corso costruzione, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTI zona via Istria, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Garibaldi, 2 stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1624 S

APPARTAMENTO vuoto (abbaini) bistanze cucina vendesi 400.000 contanti più 450.000 rateali. Marconi 34-V, ore 10-12. 21730/1 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Cattinara, camera, camerino, cucina, orto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1622 S

APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, corrente industriale, armadio a muro, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1620 S

APPARTAMENTO centrale adatto ufficio, 3 stanze, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1619 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, zona Piccardi, soleggiato, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, garage, cantina, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 S

APPARTAMENTO via F. Severo, 3 stanze, cucina, bagno WC separato, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, vendesi occupato per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1614 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi Pescheria, 5 stanze, cucina, camerino per il bagno, 3 ripostigli, soffitta, terrazza, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTO in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage 70 mq. orto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO zona piazza Vico, stanza, cucina, poggiolo, 1.100.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO condominio libero 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, corridoio, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO entrata aprile, matrimoniale soggiorno-cucinino, bagno WC, centralnafta, 2.000.000 trattabili 10-13. Telefonare 38431. 42067 S

CAMERA cucina libere acquistansi escluso soffitta. Cassetta 61650 S UPI.

CASETTA camera cucina soffitta 60 mq. orto vendesi occupata 600.000. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 42109 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, ottima posizione, adatto deposito, grossista vendesi, facilitazioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1623 S

LOCALE 40 mq. adibito fiaschetteria vendesi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1612 S

MAGAZZINO zona S. Giacomo adatto artigiano affittasi 6000. Carli, S. Maurizio 4. 1621 S

MAGAZZINO ampio, anche interno, per negozio mobili, acquisterebbesi. Telefonare 75344. 84 S

SOLEGGIATO paraggi Piccardi V piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, vendesi. Tel. 95982. 42106 S

TERRENO 1112, San Luigi, adatto costruzione, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1618 S

TERRENO mq. 600 via Revoltella pianeggiante altezza Scala Bonghi, vendesi. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 42108 S

TERRENO città 6000 mq. vendesi libero 25.000 mq. Cassetta 21680 S UPI.

TERRENO vicinanze nuovo gruppo edilizio vendo buonprezzo, Telefonare 35252. 61632 S

VILLA zona Rossetti, con tre appartamenti di 3 stanze, cameretta, cucina, bagno, di cui 1 occupato, terrazza sul tetto 500 mq. giardino garage, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1615 S

VILLA quadristanze, appartamento ultimo piano Rive, Corso, acquisterei. Tel. 31460. 61651 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE
PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.58	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma Trieste).
9.15	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
11.54	R	Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia Portogruaro Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Milano-Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna Udine

La gioia di possedere un bel bagno!

Anche voi potete possedere un bagno magnifico, con articoli e accessori di gran marca, spendendo veramente poco. Visitate il negozio **Brandolin** e constaterete la grande convenienza

brandolin

VIA S. MAURIZIO 2

TOGAL

CURA INFLUENZA REUMATISMI LOMBAGGINI NEVRALGIE

E RAPIDAMENTE NE CALMA I DOLORI

IN TUTTE LE FARMACIE

LAB. G. MANZONI e C. - MILANO